Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

BIBLIOTECA C… DI TRIESTE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 2 gennaio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3466 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7300, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SI CERCANO LE BASI SU CUI STABILIRE I CONTATTI CON MOSCA

POSSIBILITÀ DI UN INCONTRO AL LIVELLO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

La risposta di Macmillan a Bulganin è già pronta per l'esame della NATO
Un piano laburista per la costituzione di una «zona neutrale» in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

La maggior parte degli osservatori londinesi considerano quasi certo un incontro dei Ministri degli Esteri tra l'Occidente e la Russia entro i prossimi mesi. Ormai la Russia ha reso abbondantemente chiaro che non intende partecipare ai lavori della commissione per il disarmo alle Nazioni Unite, che ha avuto inizio oggi. Alla recente conferenza della NATO a Parigi le potenze occidentali considerarono come un'alternativa a tale discussione sul disarmo entro l'ambito delle Nazioni Unite un incontro con la Russia al livello dei Ministri degli Esteri. A Londra si ritiene che nelle conversazioni con la Russia il tema principale sarà quello della posizione dell'Europa. Certamente il Primo Ministro Macmillan si riferirà ampiamente a questo problema nella sua risposta alla lettera ricevuta dal Maresciallo Bulganin. La risposta di Macmillan è già pronta e verrà quanto prima sottoposta al Consiglio della NATO.

La Russia, come si sa, ha proposto il ritiro delle forze armate dalla Germania orientale e il ritiro delle forze britanniche e americane e degli altri alleati dalla Germania occidentale. La Polonia, d'altra parte, ha proposto ufficialmente alla Granbretagna, Francia e Stati Uniti la messa al bando delle armi nucleari dalla Germania, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Tutte queste proposte conducono al concetto di una zona neutralizzata nell'Europa centrale, insieme, naturalmente, con la possibilità di ispezioni e controlli reciproci.

Questo, che sarà, con ogni probabilità, il tema principale di un qualsiasi incontro fra i Ministri degli Esteri dei due blocchi, preoccupa ora molto il Governo inglese e un vasto settore dell'opinione pubblica. Alcuni punti di vista a favore della «zona neutrale» dell'Europa sono stati espressi oggi in un libello preparato dal deputato socialista Denis Healey e pubblicato dalla società Fabjana. Il deputato Healey fu segretario del Dipartimento degli Affari esteri del partito laburista dal 1945 al 1952 ed è tuttora considerato, anche da parte conservatrice, come uno dei maggiori esperti in politica estera del partito laburista. La pubblicazione del deputato laburista porta una nota della società Fabjana, in cui viene precisato che la responsabilità degli editori è limitata all'approvazione della pubblicazione, in quanto è meritevole di considerazione all'interno del movimento laburista. La pubblicazione — viene precisato — rappresenta soltanto il punto di vista dell'autore.

L'argomento principale sostenuto dal Denis Healey è che le posizioni postbelliche tuttora mantenute dall'Occidente nel corso delle discussioni con la Russia a proposito dell'Europa e in particolare della Germania, sono armai sorpassate dai recenti sviluppi. Egli sostiene che l'Occidente dovrebbe rinunciare alla sua insistenza a proposito di libere elezioni di tipo occidentale per tutta la Germania.

Egli quindi propone un tentativo a favore di un accordo con la Russia sui seguenti punti: 1) la evacuazione delle forze armate russe e occidentali dalla Germania, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria; 2) la messa al bando delle armi atomiche in quei paesi; 3) un accordo per reciproche ispezioni, da parte della Russia e dell'Occidente, delle nuove aree neutrali, l'estensione del sistema radar russo e occidentale a tutte quelle zone, l'ispezione aerea su quell'area e possibilmente anche oltre; 4) il mantenimento all'interno di quell'area neutrale di armi convenzionali locali in quantità abbastanza importante; 5) il mantenimento nel continente europeo, al di fuori della Germania, di un avamposto occidentale formato da armi convenzionali; 6) la dichiarata intenzione, da parte delle potenze occidentali, di fare uso delle armi atomiche in una «guerra limitata» nella eventualità che la Russia non rispettasse la zona neutrale.

Denis Healey non affronta specificatamente il problema di cosa dovrebbe avvenire degli attuali Governi sia nella Germania occidentale che in quella orientale, ma egli dice implicitamente che a questi Governi si dovrebbe permettere di continuare le loro funzioni. Nel chiedere che l'Occidente abbandoni la richiesta di libere elezioni in tutta la Germania, il deputato Healey precisa che i partiti comunisti nell'Europa orientale, come è ampiamente dimostrato dagli esempi dell'Ungheria e della Polonia, «non continueranno più a essere strumenti passivi della politica sovietica». E' chiaro anche che l'autore del libello è disposto a permettere al partito comunista della Germania orientale di formare un Governo presumibilmente in una vaga forma di federazione con il Governo della Germania occidentale. Denis Healey dichiara che il problema principale per l'Occidente è quello di trovare un'alternativa alla rappresaglia [...]assa come unico potere [...]tivo.

In risposta a quei critici che possono ritenere le sue proposte contrarie agli interessi della NATO, l'autore precisa: «La NATO si sta disintegrando di fronte ai nostri occhi, e la ragione non è perchè noi stiamo negoziando una certa forma di "sganciamento" con l'Unione Sovietica, ma esattamente il contrario. La NATO rimane congelata in una posizione rigida adottata nel periodo di Stalin. L'organizzazione della NATO non è riuscita ad adattarsi ai tremendi mutamenti che si sono verificati durante i recenti anni sul piano internazionale».

Questo libello del deputato Healey è stato accolto con soddisfazione in quanto, per la prima volta, è stato cercato di porre in termini precisi e concreti un concetto troppo vago e nebuloso come quello, appunto, dello «sganciamento europeo». In sostanza, l'autore si dichiara convinto che esiste ora la possibilità di tentare di convincere l'Unione Sovietica a ritirare l'armata rossa non solo dalla Germania orientale, ma dall'Europa orientale. In cambio, l'Occidente accetterebbe di ritirare tutte le forze americane, britanniche e francesi dalla Germania occidentale, assicurando anche l'esclusione formale della Germania federale dall'organizzazione della NATO. Qualora l'Unione Sovietica rifiutasse tale offerta, l'Occidente risponderebbe realizzando i suoi piani, che contemplano l'equipaggiamento con armi atomiche di ogni paese che si trova ai confini del blocco sovietico.

Quali sono le possibilità che l'Unione Sovietica accetti una tale offerta? Il deputato Healey pensa che tali possibilità sono molte. Innanzi tutto perchè i leaders sovietici hanno ripetutamente avanzato delle proposte similari, in secondo luogo perchè gli avvenimenti dell'autunno del 1956 (Polonia e Ungheria) hanno dimostrato ampiamente che i satelliti non sono per l'Unione Sovietica una fonte di forza militare, bensì una fonte di pericolo militare, e infine perchè oggi i satelliti rappresentano un costante peso economico che il Cremlino preferirebbe non dovere sopportare oltre.

Su questo punto i conservatori hanno già risposto. Il «Daily Telegraph» di domattina pubblicherà un articolo di fondo in cui viene precisato che queste argomentazioni avanzate dal deputato laburista non sono molto convincenti. Le insurrezioni ungherese e polacca, le quali hanno dimostrato quanto necessario sia lo esercito sovietico per il mantenimento del comunismo in Europa orientale, rendono un ritiro militare dell'Unione Sovietica molto meno probabile di quanto si potesse pensare. Ma, dice il giornale conservatore, che è molto vicino al Governo, supponiamo pure che Mosca si trovi d'accordo con tale proposta e che l'Occidente, per ottenere tale accordo, pagasse il prezzo di ritirarsi dalla Germania: rappresenterebbe questo baratto qualcosa di utile per la pace e per la sicurezza? Il giornale risponde affermativamente sotto un certo punto di vista. Una delle più grandi minacce alla pace giunge dalla possibilità che in un qualsiasi momento uno dei popoli satelliti possa ribellarsi ancora una volta contro i padroni sovietici. Se questo, per esempio, succedesse nella Germania orientale, sia l'Oriente che l'Occidente potrebbero trovarsi coinvolti in una guerra anche contro la loro volontà. E' chiaro, quindi, che il ritiro dell'esercito russo potrebbe eliminare questo particolare pericolo, e insieme, naturalmente, servire la causa della libertà degli uomini. Ma a questo punto si fanno avanti due importanti decisioni. Una volta che avesse abbandonato l'Europa orientale, come potrebbe la Russia essere fermata qualora dovesse ritornare sui suoi passi? E una volta che se ne escludesse la Germania, come potrebbe la NATO continuare ad essere una concreta alleanza politico-militare?

Il deputato laburista alla prima domanda risponde insistendo che alla Germania (assumendo naturalmente che la riunificazione, giungerebbe come un risultato del processo di generale sganciamento) verrebbe permesso di mantenere un sostanziale esercito convenzionale, forte abbastanza da proteggere le proprie frontiere contro qualsiasi tentativo da parte dell'Esercito sovietico di lanciare un attacco improvviso.

Quanto alla seconda domanda, e cioè se potrebbe la NATO continuare ad esistere senza la Germania, la risposta del deputato laburista è ritenuta soddisfacente. A parte le difficoltà militari di mantenere un efficace avamposto americano senza potere fare uso del territorio tedesco, rimane il problema politico ed economico dell'integrazione dell'Europa occidentale, dalla quale la Germania verrebbe tagliata fuori. Il deputato laburista considera questa complicazione. Egli, a quanto pare, ritiene che una Germania unificata e neutralizzata rimarrebbe dalla parte dell'Occidente, anche senza inserirsi in esso e che, per quanto militarmente al di fuori della NATO, la Germania potrebbe continuare un'intesa economica e culturale con l'Occidente.

Vice

La situazione

Un brindisi di Kruscev ha aperto il 1958; è stato un brindisi alla pace, e soprattutto a trattative dirette, al massimo livello, fra russi e americani, una specie di idea fissa del Cremlino che non ha mai trovato eccessivo favore alla Casa Bianca.

Il brindisi di Kruscev fa parte, però, di una manovra questa volta più complessa delle precedenti; nello stesso tempo, infatti, in cui il segretario del PCUS alzava il calice nei saloni del Cremlino, partivano da Mosca calorosi messaggi alla volta di Londra, indirizzati alla Regina Elisabetta e a Macmillan e tendenti ad associare gli inglesi al direttorio americano-sovietico, che nella concezione del Cremlino dovrebbe dominare il mondo sulla base dello statu-quo in Europa e della «mano libera» in Asia e in Africa.

La manovra sovietica è abile e sottile; non è una novità che gli inglesi sperano di assumere con gli americani la «leadership» dell'Occidente. Invogliandoli a entrare in una triade (America, Russia, Granbretagna) che dominerebbe il mondo con il suo potere «nucleare», i russi sperano di premere psicologicamente sugli inglesi per arrivare ad un incontro ad alto livello con la esclusione delle altre potenze della NATO.

Resta da vedere come reagiranno americani e inglesi a questa manovra; per il momento in America stanno preparando il più gravoso bilancio che si sia mai avuto in tempo di pace, un bilancio di 74 miliardi di dollari di spesa, in cui al posto d'onore figureranno gli stanziamenti per i missili e le ricerche scientifiche.

In Europa c'è stato un Capodanno ottimista. Particolarmente euforici gli inglesi che vedono migliorare grandemente la loro situazione economica; l'unica nube, nella loro euforia è Malta. I maltesi minacciano la scissione del Commonwealth se non avranno lavoro; a Londra la minaccia non è stata presa sul serio. Però adesso che stanno cercando di trovare una soluzione per Cipro, Macmillan e Selwyn Lloyd farebbero volentieri a meno di trovarsi tra le mani un altro problema del genere, sia pure su scala ridotta, sempre nel Mediterraneo.

Il panorama italiano è ugualmente buono per quanto riguarda la situazione economica che, secondo gli esperti, dovrebbe continuare a migliorare. L'evento maggiore per noi e gli altri europei è comunque il fatto che da oggi è cominciata la vita del Mercato comune. L'augurio è che possa realizzarsi veramente al più presto. Se si realizzerà, la Comunità europea sarà un fatto compiuto e il vecchio continente conterà ancora qualcosa nel mondo.

Capodanno al Cremlino

KRUSCEV HA BRINDATO alla salute di Eisenhower

Mosca, 1

Nikita Kruscev ha alzato il bicchiere per fare un brindisi al Presidente Eisenhower e ha dichiarato ai diplomatici al ricevimento offerto nelle prime ore di stamane al Cremlino, in occasione dell'anno nuovo, che un accordo fra gli Stati Uniti e la Russia risolverebbe la maggior parte dei problemi mondiali. Rivolgendosi personalmente all'Ambasciatore americano Llewelly Thompson, Kruscev ha annunciato al folto pubblico di diplomatici e funzionari presenti che desiderava brindare alla salute del Presidente americano: «Spero che voi capi missione non ci fraintenderete — ha esclamato Kruscev —, ma noi siamo realistici. Se l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti riescono ad incontrarsi e a raggiungere un accordo, la maggior parte dei problemi del mondo sarà risolta».

L'Ambasciatore e la signora Thompson dopo i brindisi si sono recati alla tavola di Kruscev, Bulganin e Voroscilov. Volgendo la sua attenzione ai capi militari sovietici presenti, Kruscev ha osservato: «Avrete notato che non vi sono stati brindisi all'Esercito. Se noi riuscissimo a far prevalere le nostre idee non vi sarebbe più bisogno di eserciti». Tuttavia, poco dopo Kruscev ha brindato agli eserciti «di quelle nazioni che hanno contribuito alla distruzione del fascismo» e alle nazioni comuniste.

Nella sala del ricevimento troneggiava una riproduzione di uno squarcio di cielo illuminato dove erano state disegnate due piccole lune: gli «sputnik» sovietici.

UNA DATA FONDAMENTALE PER LA STORIA DELL'EUROPA

IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO HA DATO VITA AL MERCATO COMUNE

Oltre il fatto economico si apre la prospettiva dell'unione politica
La stampa inglese insiste perchè la Granbretagna si associ ai sei Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

«E' il primo giorno del primo anno del Mercato comune europeo: l'inizio di una rivoluzione nella storia economica e probabilmente politica del nostro continente», scrive oggi il giornale popolare «News Chronicle». «Oggi nasce il Mercato comune e il futuro parlerà di questo come dell'evento storico più importante del 1958», precisa il «Times».

Negli articoli a celebrazione dell'anno nuovo, la nascita di questo Mercato comune tiene il primo posto, perchè fra tante previsioni e speranze, è questo l'unico fatto concreto e positivo. Sotto tale aspetto il 1958 viene paragonato al 1844, quando vennero approvate le «Corn Laws» che inaugurarono un secolo di libero scambio, e al 1932, quando la legge sulle tasse di importazione fece dell'Inghilterra un paese a economia altamente protezionistica.

Ora, scrivono alcuni giornali con tono di sollievo (asserendo ovviamente che la Granbretagna si assocerà al Mercato comune), si sta facendo nuovamente un passo verso il libero scambio e ai lettori viene ricordato che l'importante progetto non è solo un'iniziativa intesa ad allargare il Mercato e ad aumentare il commercio e la prosperità. E', nella sua essenza, un concetto politico, perchè rappresenta un importantissimo passo verso la federazione politica dell'Europa. Il naturale passaggio dall'unità economica a quella politica viene illustrato con un precedente significato; quando, cioè, più di cent'anni or sono, l'unione doganale tedesca riunì in un solo mercato la moltitudine degli staterelli germanici, costruendo la base di quella che più tardi divenne la Germania imperiale. E' vero, si fa presente, che la Germania così unita non fece buon uso della nuova forza acquisita, ma certo una Europa unita saprà agire molto meglio. In questa epoca di delusioni e di dubbi in campo internazionale — conclude il giornale — il Mercato comune europeo nasce come una vittoria della saggezza e della speranza: una speranza di pace e di prosperità per noi e per le generazioni future».

Il «Manchester Guardian» insiste affinchè la Granbretagna compia il gran passo che dovrà unire le due sponde della Manica. Non fosse altro che per motivi di convenienza, perchè la prospettiva, fra dodici o quindici anni, di una unione economica nel Continente più potente del Regno Unito, è una prospettiva che va considerata con la massima serietà. Questa è una ragione per cui i negoziati per la creazione, a fianco dell'unione doganale dei sei paesi dei trattati di Messina, di una zona di mercato libero è molto più importante di quanto molti uomini politici inglesi ritengono. L'Inghilterra non deve infatti dimenticare che una Germania che abbia esteso il suo mercato a tutta l'Europa occidentale verrà a trovarsi in una posizione vantaggiosa di concorrenza sugli altri mercati mondiali.

«Ma ci sono ragioni ancora più positive — scrive il giornale liberale — per cui l'Inghilterra deve cercare di associarsi al Mercato comune. L'Europa occidentale è l'area di più rapido sviluppo del commercio mondiale: lasciare scappare la occasione di partecipare a tale crescita sarebbe certamente una follia».

Per il «Times» è anche di grande importanza il fatto che a fianco del Mercato comune c'è la riemergenza della consapevolezza che l'Europa è una forza per se stessa. Però invita la Granbretagna a prendere la iniziativa «e l'Europa ne sarà lieta» di fare del 1958 l'anno dell'«agganciamento», sempre che questo sia possibile realizzare entro i limiti della sicurezza. Ed è questo che deve essere trovato positivamente, costruttivamente, nel desiderio di raggiungere un accordo.

A sua volta l'organo parigino «Le Monde», in un articolo che esamina i problemi che dovranno affrontare il 6 gennaio i Ministri degli Esteri per concretizzare il Mercato comune e l'Euratom, scrive: «La solidarietà dei sei paesi sarà messa a dura prova». «Due sono le difficoltà che si presentano immediatamente — prosegue il giornale — la prima viene dalle deficienze attuali d'uno dei membri della comunità».

«La Francia, che tenne un ruolo eminente in tutti i negoziati sui Trattati di Roma e che ratificò i testi a una maggioranza più che incoraggiante di quella inizialmente prevista, farà marcia indietro al momento di passare all'azione? La crisi delle finanze estere l'ha costretta a sospendere integralmente la liberalizzazione degli scambi, misura, questa, che è un singolare preliminare all'opera di disarmo doganale e dei contingenti che comincerà il 1.o gennaio 1959».

«Un altro pericolo — continua «Le Monde» — minaccia la coesione dei sei, e questa volta è un pericolo che viene dall'esterno: la preparazione della zona di libero scambio. Se tutti si accordano nel pensare che si deve associare il maggior numero possibile di nazioni europee al Mercato comune, la formula preconizzata dalla Granbretagna incontra una sempre maggiore ostilità in Francia e in Italia, si troverà il modo di conciliare gli interessi degli uni con quelli degli altri?».

Terminando il commento su questa prima serie di difficoltà che i sei dovranno affrontare nella prossima riunione, «Le Monde» scrive: «Una volta tolte queste ipoteche, l'Europa dei sei respirerà meglio. Ma non dimentichiamo che sarà necessario un periodo dai dodici ai quindici anni prima che il Mercato comune possa arrivare a maturità e assumere la sua forma definitiva».

Vice

VERSO LA MESSA A PUNTO DEI PIANI D'AZIONE

I partiti già impegnati nella preparazione delle elezioni

La riforma del Senato sarà senz'altro in primo piano nell'attività delle due Camere: riunione presso Molè

Roma, 1

L'anno nuovo trova i partiti impegnati a fondo nella preparazione della campagna elettorale alla quale ciascuno di essi dedicherà nei prossimi mesi tutte le energie. Numerose riunioni sono quindi in programma fino dai prossimi giorni per la messa a punto dei piani di azione e per cercare di stringere le alleanze e le intese elettorali.

Si incomincerà nella prima quindicina di gennaio con i dibattiti alla direzione e al comitato centrale del PSI, alla commissione elettorale del PSDI, negli organi periferici del PNM impegnati nella preparazione del congresso nazionale del partito. Poi, poco a poco, si riuniranno le direzioni di tutti gli altri raggruppamenti politici.

Il Presidente del Consiglio e i Ministri sono quasi tutti fuori Roma e rientreranno in sede entro la fine della settimana o al principio della prossima; tra l'altro il sen. Zoli che sarà a Roma venerdì o sabato per consegnare la Befana ai figli dei dipendenti del Viminale, tornerà definitivamente il 7. Il Consiglio dei Ministri dovrebbe essere tenuto il giorno seguente e sarà dedicato probabilmente alla definitiva stesura dei bilanci.

Nel frattempo, l'on. Pella sarà a Parigi per la riunione dei dirigenti del MEC per decidere la scelta definitiva della «capitale del Mercato comune» e per nominare le personalità che dovranno assumere le cariche principali nell'organizzazione europea la cui vita teoricamente incomincia oggi e praticamente comincerà ad avviarsi tra una decina di giorni.

Dei problemi del MEC si parlerà nel prossimo Consiglio dei Ministri: pare che date le difficoltà emerse sarà rinviata la scelta della «capitale europea» mentre invece sarebbe assegnata la carica di Presidente della Banca degli investimenti europei. Tale carica sarebbe assegnata all'on. Campilli, e in tal caso il prossimo Consiglio dei Ministri dovrà decidere se sostituire o no il Ministro alla Cassa del Mezzogiorno. Il sen. Zoli non ritiene necessaria tale sostituzione.

Sul quadrante politico infine torna a ripresentarsi l'attività del Parlamento le cui Camere riprenderanno dopo la metà del mese e in cui sarà in primo piano la questione della riforma del Senato. Per questa ultima entro i prossimi giorni si avrà una riunione dei capigruppo di Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Molè per decidere che cosa fare degli emendamenti che la Camera dei deputati ha apportato alla riforma approvata dal Senato.

La riunione presso Molè dovrebbe avere luogo tra il 13 e il 20: secondo taluni le sinistre sarebbero contrarie non tanto alla riduzione della durata del Senato da sei a cinque anni, quanto all'aumento del numero dei senatori di nomina presidenziale ritenendo le sinistre stesse che queste nomine potrebbero alterare l'equilibrio delle forze nell'Assemblea falsandone la composizione derivante dall'elezione diretta. Le sinistre comunque sono molto caute in queste mosse non volendo prestare il fianco a un eventuale provvedimento di scioglimento anticipato del Senato che pregiudicherebbe le chances.

[...]to, il nume[...] sedute ormai a disposizione delle due Camere il Ministro Del Bo e i Presidenti Merzagora e Leone studieranno attentamente il da farsi in modo che le Camere dedichino il poco tempo ancora rimasto solo alla eventuale approvazione di quei provvedimenti che si ritengono urgenti e utili per il Paese. Dovrà essere fatta quindi dai tre personaggi suddetti una cernita dei provvedimenti in attesa di esame al Parlamento.

L'interesse maggiore in questo Capodanno, che è piuttosto polemico per le dichiarazioni e gli scritti degli esponenti dei maggiori partiti, è per le dichiarazioni che ha fatto l'on. Fanfani al settimanale «Europeo». In queste dichiarazioni il segretario della DC ha affermato che occorre arrivare ad una correzione del voto del 7 giugno 1953 giacchè quel voto ha dato origine alla confusa situazione politica che ha contrassegnato gli ultimi cinque anni. Il fatto che l'on. Fanfani abbia auspicato un aumento di voti della DC e degli alleati con essa omogenei ha fatto sorgere in taluni ambienti la impressione che il segretario della DC abbia auspicato un rilancio del quadripartito; in realtà, si è invece sottolineato in ambienti vicini alla DC, il segretario di piazza del Gesù ha auspicato l'aumento dei voti per gli alleati «omogenei» e questo dovrebbe circoscrivere le eventuali alleanze postelettorali del partito di maggioranza relativo ai socialdemocratici e ai repubblicani.

Con i liberali infatti troppo vivace è la polemica dei democristiani per ritenere, almeno per il momento, che tra i due partiti possano tornare in auge rapporti cordiali. La polemica tra il «Popolo» e l'on. Malagodi continua infatti in tono piuttosto vivace con accuse e controaccuse.

Per la verità anche l'on. Saragat ha sferrato i suoi attacchi contro il Governo Zoli ma ha ribadito la convinzione nella sostanzialità di una politica centrista e quindi è da ritenere più probabile una collaborazione postelettorale tra DC e PSDI. Le destre sono quelle che meno hanno fatto dichiarazioni in questo periodo. Si sa solo che continuano con tenacia quelle trattative per una eventuale fusione dei due partiti monarchici che eliminerebbe quella «divisione» delle forze del settore, che è, senza dubbio, contro producente.

Ricambiati gli auguri ai capi del Cremlino

Washington, 1

Il Presidente Eisenhower ha risposto oggi ai messaggi augurali indirizzatigli da Voroscilov, Bulganin e Kruscev, i quali esprimono la speranza che il principio della coesistenza pacifica divenga la base dei futuri rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Ecco il testo della risposta di Eisenhower, indirizzata al Presidente del Praesidium del Soviet supremo: «A nome del popolo americano, io ricambio gli auguri a voi, al Maresciallo Bulganin e al signor Kruscev. Spero che i popoli dell'URSS potranno godere, durante il 1958, della pace e di quella vita felice alla quale aspira tutta l'umanità. Io credo sinceramente che il nuovo anno porterà una migliore comprensione tra i cittadini dell'Unione Sovietica, il popolo americano e i popoli degli altri paesi. Potete essere certi che gli Stati Uniti compiranno a tal fine tutti gli sforzi possibili».

Anche la Regina Elisabetta d'Inghilterra ha inviato oggi, da Londra, gli auguri per l'anno nuovo al Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, Maresciallo Voroscilov, e al popolo russo: «E' per me un piacere — ha scritto la Regina nel suo messaggio augurale — inviare a Vostra Eccellenza e al popolo sovietico i miei più cordiali auguri per il nuovo anno».

Da parte sua, il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha così risposto al messaggio augurale inviatogli ieri da Voroscilov, Bulganin e Kruscev: «Ringrazio per il vostro gradito messaggio. I miei colleghi ed io vi inviamo i nostri auguri, ed esprimiamo la speranza che il 1958 porti più pace e più benessere a tutti i popoli del mondo, compreso quello sovietico».

AL CAIRO SI E' CONCLUSA LA CONFERENZA AFRO-ASIATICA

Confermata la solidarietà fra i popoli gialli e neri

Nessun accenno all'offerta sovietica di aiuti

Il Cairo, 1

La seduta conclusiva della conferenza di solidarietà afro-asiatica si è svolta questa sera nella grande sala delle conferenze dell'Università di Ghiza. La sala era dominata da un immenso ritratto del Presidente Nasser e da un quadro simbolico raffigurante il motto del raduno: «La mano nera stringe la mano gialla».

Dopo che il colonnello Anuar el Sadat, presidente egiziano della conferenza, ebbe porto ai 560 delegati il suo ringraziamento per il lavoro compiuto, è stata posta ai voti, e approvata all'unanimità, la risoluzione finale: un documento di 18 pagine che comprende i testi di tutte le risoluzioni messe a punto nei giorni scorsi dai comitati.

Ecco i punti principali del documento: 1) denuncia delle «ambizioni imperialistiche» le quali alimentano la tensione fra i popoli, la guerra fredda e la corsa agli armamenti: «tutti questi fattori potrebbero condurre allo scoppio di un conflitto disastroso per l'umanità»; 2) appello ai paesi afro-asiatici affinchè arrechino «ogni possibile aiuto materiale» ai [...] che lottano per l'indipe[...] in tutte le regioni dei [...] impegno a mobilitare l'o[...] pubblica mondiale cont[...]perialismo; 3) affermazi[...] principio della coesistenza pacifica come «miglior mezzo per diminuire la tensione internazionale»; 4) appello agli Stati Uniti e alla Granbretagna affinchè accettino le proposte sovietiche per una sospensione immediata degli esperimenti nucleari; interruzione del trasporto di armi atomiche a bordo di aerei nei cieli di nazioni straniere per evitare «incidenti involontari che potrebbero provocare una conflagrazione atomica mondiale»; convocazione durante il 1958 di un «congresso mondiale dei popoli per il disarmo e la coesistenza pacifica»; 5) solidarietà con tutti i popoli afro-asiatici che avanzano rivendicazioni indipendentistiche o territoriali, con particolare riferimento all'Algeria e alle questioni di Goa, della Nuova Guinea occidentale, di Okinawa e di entrambi i Camerun; 6) appello per negoziati tra il Governo francese e i nazionalisti algerini per la conclusione di un accordo sull'indipendenza dell'Al[...] [...]

[...]mune regionale; ammissione dell'investimento di capitali stranieri, quando esso non sia soggetto a condizioni di alcun genere e non interferisca negli affari interni; 9) denuncia della «politica aggressiva» d'Israele, la quale costituisce una minaccia per la pace del mondo.

La risoluzione prevede infine la costituzione di un «Consiglio di solidarietà dei popoli afro-asiatici» con sede provvisoria al Cairo e la costituzione di un segretariato permanente della conferenza, di cui faranno parte il Camerun, Ghana, il Sudan, l'India, la Cina popolare, l'Indonesia, l'Iraq, il Giappone, la Siria e l'URSS. Negli ambienti della conferenza si rileva che la presenza dell'URSS in seno al previsto segretariato costituisce una conseguenza logica della decisione, presa a suo tempo, di invitare l'Unione Sovietica a partecipare ai lavori congressuali. D'altro canto si rileva come la risoluzione finale [...] contenga alcuna [...] di accettazione [...] spettacolare fatta [...]o russo Rascidov [...] incondizionato e [...]limitato dell'URSS [...]che. [...]esidente [...]alazzo [...]

DOPO ESSERE STATO INTERCETTATO DA CACCIA A REAZIONE

Un aereo inglese costretto ad atterrare in Albania

La cattura è stata osservata dai servizi «radar» italiani

Londra, 1

Il Foreign Office ha annunciato oggi che un aereo commerciale «Skymaster» con sei uomini a bordo, dopo avere segnalato ieri per radio di essere stato intercettato da aerei da caccia a reazione, nella zona dell'Adriatico, non ha dato più notizie di sè. Il Foreign Office ha precisato che il Governo inglese, tramite il Governo francese, che cura gli interessi britannici in Albania, ha chiesto informazioni al Governo di Tirana.

L'annuncio del Foreign Office precisa: «Uno «Skymaster DC-4» appartenente alla società «Indipendent Air Travel Ltd», in volo da Düsseldorf a Singapore, non è giunto, all'ora prevista a Damasco. Ad Atene, città che l'aereo avrebbe dovuto sorvolare, non è stato effettuato il contatto. Un messaggio lanciato dall'aereo è stato intercettato ieri dai servizi di avvistamento italiani di Otranto e di Brindisi. Tale messaggio rendeva noto che l'aereo era stato intercettato da caccia a reazione.

Successivamente si è appreso che i servizi di avvistamento «radar» italiani dopo avere inquadrato sui loro schermi lo «Skymaster», hanno [...] apparire che il velivo[...] la scarsa visibi[...] sfavorevoli [...] riche, al [...] tercettam[...] aerei albanesi, stava effettivamente sorvolando le acque territoriali albanesi.

Secondo talune informazioni, l'aereo inglese intercettato ieri sull'Adriatico sarebbe stato costretto ad atterrare a Valona, in Albania. Questo incidente è il primo che si verifica dal 1955, quando alcuni caccia a reazione bulgari, intercettarono e abbatterono un «Constellation» israeliano con a bordo 58 passeggeri, i quali perirono tutti.

Mac Donald un alto dirigente della «Indipendent Air Travel Lt». ha dichiarato che il carico dello «Skymaster» era composto per la massima parte di pezzi di ricambio per aeroplani. I nomi dei componenti l'equipaggio dell'aereo sono stati resi noti: sullo Skymaster britannico vi erano tre capitani: A. N. Nicholl di 37 anni, M. K. Kozubski di 39 e D. Bamber di 41 anni. Vi erano inoltre il signor P. Hardy di 38 anni, un meccanico di Bournemouth, la signorina trentaduenne Clancy, hostess, e lo Steward Shanckell, anche lui di Bournemouth.

Mac Donald ha aggiunto risultargli che l'aereo è stato trattenuto per permettere alle autorità albanesi di compiere delle indagini. Ha aggiunto che i tre capitani che si trovavano a [...] dello Skymaster aveva[...]nza di volo, [...] testa, ed avevano percorso quella rotta migliaia di volte. Il capitano Kozubsky, che si trovava pure a bordo, è direttore della società aerea.

Più tardi, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ufficiosamente che l'Ambasciata britannica a Parigi ha chiesto al Governo francese di ottenere dal Governo albanese tutte le informazioni possibili sullo Skymaster, di interessarsi del suo rilascio e di fornire all'equipaggio tutta l'assistenza della quale avrà bisogno durante la permanenza in Albania. Il Governo inglese si è rivolto a quello francese perchè la Granbretagna non ha una rappresentanza diplomatica in Albania dal 1945.

Radio Tirana, in una sua trasmissione serale, ha affermato che l'aereo ha violato lo spazio aereo territoriale albanese nella zona di Samana ed ha continuato a volare per 30 minuti in territorio albanese. Aerei albanesi — ha detto Radio Tirana — hanno fatto uso dei segnali internazionali regolamentari per informare l'aereo britannico della violazione dello spazio aereo; quindi lo hanno costretto ad atterrare. La polizia di Valona, chiamata per telefono da Belgrado ha dichiarato di «non sapere nulla». Anche l'Ambasciata britannica a Belgrado non è in possesso di alcuna informazione ufficiale.

Ben Gurion incaricato di formare il Governo

Gerusalemme, 1

David Ben Gurion è stato incaricato di formare il nuovo Governo israeliano. Nell'affidargli l'incarico, il Presidente dello Stato d'Israele ha raccomandato la formazione di una coalizione vasta almeno come quella uscente, che era formata da cinque partiti.

Nell'accettare l'incarico, Ben Gurion ha espresso dal canto suo la speranza che il Governo che egli deve formare possa durare sino alle prossime elezioni generali, previste per l'agosto 1959. Egli ha inoltre sottolineato la necessità, per il nuovo Governo, di piegarsi al principio della responsabilità collettiva e di mantenere il segreto su tutte le questioni concernenti la sicurezza e la politica estera, come quelle che hanno prodotto l'attuale crisi governativa.

Convocato a Londra il Governatore di Malta

Londra, 1

Sir Robert Laycock, Governatore di Malta, è stato convocato a Londra per urgenti consultazioni relative alla minaccia del Governo maltese di sospendere le relazioni con la Granbretagna.

Sir Robert Laycock è atteso a Londra domani, in aereo, per consultarsi con il Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, e altri funzionari del «Colonial Office».

Sciagura ferroviaria nei pressi di Varsavia

Varsavia, 1

Sei morti e due feriti gravi costituiscono il bilancio di uno scontro ferroviario avvenuto la scorsa notte nei dintorni della città di Varsavia fra un treno elettrico di tre vagoni ed un treno a vapore. Squadre di operai hanno lavorato durante tutta la notte per sgomberare la linea dai rottami.

TEPORI PRIMAVERILI ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO

UNO SPLENDIDO SOLE SALUTA LA GIORNATA INAUGURALE DEL '58

A Roma ottanta persone sono state ferite dal lancio di petardi Folle di turisti stranieri hanno invaso le due riviere liguri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

La tradizionale «sparatoria» con la quale i romani festeggiano la fine del vecchio anno e il principio del nuovo ha provocato quest'anno un numero di vittime maggiore degli scorsi anni, vittime della propria o dell'altrui imprudenza. I romani allo scoccare della mezzanotte di San Silvestro fanno scoppiare petardi, castagnole, bombette; quest'anno qualcuno ha persino sparato, in segno di giubilo, con la rivoltella o con il fucile da caccia. Inoltre ogni romano si fa un dovere di lanciare allo scoccare dell'ora X tutto quel che di vecchio ha in casa; scarpe rotte, piatti fuori uso, tegami, oggetti di qualsiasi genere inservibili.

Con una sparatoria e un bombardamento del genere è logico che ci siano le vittime; l'anno scorso furono una sessantina, quest'anno toccano il centinaio. La polizia tenta ogni anno di frenare questa sarabanda infernale che provoca tanti incidenti ma per pattugliare Roma a San Silvestro ci vorrebbe un esercito. A questo si aggiunga che almeno un migliaio di automobilisti ha avuto la disavventura di forare le gomme delle proprie macchine mentre si trovava per la strada; cose vecchie infatti coprono le strade di un tappeto di detriti taglienti.

Per il resto spumante e il «Calypso», il ballo che è di moda a Roma come altrove, hanno salutato l'inizio del nuovo anno; all'EUR al veglione della stampa allo scoccare della mezzanotte l'attore Totò che era stato premiato con il microfono d'argento ha salutato il vecchio anno con questa frase: «Vecchio 1957, sei stato una schifezza!» che è un modo di dire prettamente partenopeo.

Anche quest'anno i romani si sono suddivisi tra coloro che hanno atteso il nuovo anno in casa e coloro che l'hanno atteso nei locali pubblici. Alla resa dei conti, i primi che potevano sembrare, essendo casalinghi, i più quieti, hanno finito per diventare i più turbolenti; dalle finestre, romani grandi e piccoli hanno lanciato nelle strade allo scoccare dell'anno nuovo tonnellate di oggetti che hanno disseminato le strade della metropoli. Le scope sono state gli oggetti che più degli altri hanno fatto le spese di questo «lancio».

Nei locali pubblici invece la gente si è comportata meno burrascosamente: balli e spumante a volontà ma niente lanci di oggetti nelle strade né di petardi. Secondo una statistica affrettata, novecentomila bottiglie di spumante hanno salutato nelle varie case e locali il sorgere del nuovo anno; tonnellate di pasticcini, panettoni, torroni hanno fatto corona a questo fiume di spumante. Migliaia e migliaia di dischi sono stati acquistati nelle ore precedenti per allietare la fine del vecchio anno.

Quanto al bilancio del lancio dei petardi è presto fatto: ottanta persone ferite, tra gravi e leggere, piccole risse scoppiate qua e là tra amatori dei «botti» e gente che non ne voleva sapere. Tra i casi più gravi notiamo quello del bimbo Romolo Siam, di 10 anni, che perderà quasi certamente l'occhio sinistro raggiunto da un colpo di fucile di uno sconosciuto che aveva sparato per festeggiare l'anno nuovo.

Almeno una trentina di persone hanno riportato gravi ustioni per lo scoppio di petardi che tenevano tra le mani; tra costoro Armando Ciani, Rosaria Zangrilli, Angela Coccia corrono il rischio di perdere le mani, data la gravità delle ferite. Un altro, certo Angelo Di Gennaro, ha visto la sua mano destra spappolarsi completamente per lo scoppio di un grosso petardo che stava per lanciare.

Il Questore Marzano, che è nuovo degli usi romani, aveva dato ordini severissimi per frenare questa «sparatoria»: sono state elevate centinaia di multe e sequestrati ben ventimila pezzi di petardi, girandole, tric-trac e simili. Inoltre sono state fermate ventidue persone che stavano fabbricando altri ordigni. Ma con tutto ciò non si è limitato che in parte il fenomeno, che diventa preoccupante e che trasforma il S. Silvestro e il Capodanno romani in una specie di battaglia furibonda con un numero elevato di vittime. Tra i feriti c'è anche un carabiniere, che è rimasto ferito mentre stava pulendo la pistola.

Il Capodanno è stato festeggiato come è ormai tradizione dal belga mister O.K. ovvero Rigde Sonay e da altri baldi nuotatori con un bel tuffo nel Tevere allo scoccare della mezzanotte. Gli ammiratori hanno poi offerto a miste O.K. un bel panettone.

Il primo nato del 1958 a Roma è un maschietto, Enrico Pellegrino, che pesa solo due chili e 600 grammi ma gode ottima salute. E' venuto alla luce al policlinico un minuto dopo la mezzanotte. Subito dopo sono nati nelle diverse parti della città sei maschietti e una femminuccia.

I romani si sono alzati tardi stamane tranne quelli che sono partiti per trascorrere il Capodanno fuori; a mezzogiorno i fedeli si sono recati a frotte nelle chiese, poi c'è stato il pranzo con il tradizionale cotechino, zampone e lenticchie, in ossequio al vecchio adagio «chi mangia lenticchie a Capodanno conta e riconta tutto l'anno».

Circa cinquecentomila romani avevano lasciato la città per trascorrere il capodanno altrove; una buona parte, circa centomila, aveva raggiunto Capri e Napoli. Moltissimi tra romani e stranieri si sono recati a Ostia, Fregene e altre località sul litorale. La giornata era così tiepida che alcuni turisti scandinavi hanno fatto il bagno a Ostia.

Carlo Landini

Da Firenze a Milano

A *Firenze* la notte di San Silvestro è trascorsa in grande animazione con un eccezionale affollamento dei ristoranti e di tutti gli altri locali pubblici che avevano organizzato feste e balli. L'intenso traffico per le vie cittadine è continuato fino all'alba. Nessun fatto o incidente degno di nota si ha da registrare, grazie anche ai servizi di vigilanza predisposti. Solo nella tarda mattinata di ieri favorita da un bel sole la città ha ripreso la sua animazione e molte sono le comitive che hanno intrapreso gite nei dintorni approfittando della giornata quasi primaverile. Verso mezzogiorno la società «Canottieri Firenze» ha fatto la tradizionale «uscita» di Capodanno, mettendo in acqua le sue imbarcazioni. Il primo nato dell'anno è Claudio Castellani, di Valerio, un muratore che abita all'Impruneta, e di Maria Pia Frosali. La nascita è avvenuta alle 0.10 alla maternità. Una splendida giornata di sole ha caratterizzato il primo giorno dell'anno in Versilia, dove c'è stata una animazione più intensa del solito per la presenza di numerosi turisti. La temperatura ha raggiunto i 14,2 gradi.

A *Bologna* sole splendido, ma con temperatura rigida. Numerose comitive hanno raggiunto a piedi e in automobile le colline, dove la temperatura era più mite, dando una animazione pasquale alle strade di San Luca, Colgi Paderno, San Vittore e San Donato.

A *Genova* sole, cielo azzurrissimo e mare calmo. A cura degli enti assistenziali, dello «Auxilium» e dei marinai dell'incrociatore americano «Albany» sono stati offerti pranzi e doni ai piccoli orfani, ai bimbi poveri e alle persone indigenti.

I primi nati sono Irzio Giuseppe Muzonigro che ha visto la luce a mezzanotte e un minuto e Rita Angiolini quattro minuti dopo. La prima nave che ha lasciato, nel 1958, il porto di Genova è stata, alle 0.40, la «Frecciamare» di 1700 tonnellate, diretta a Livorno. Il primo piroscafo che è entrato è stato, alle 7.40, il «Torres» di 4000 tonnellate con passeggeri e merci varie da porto Torres.

Anche sulle due riviere liguri sole tiepido, cielo terso e mare calmissimo. Ad Alassio, ove gli ospiti ammontano a circa cinquemila, molte persone sono scese in acqua anche ieri. I turisti, in prevalenza stranieri, sono giunti con tutti i mezzi non trascurando neppure i piccoli aerei e i panfili. La mimosa è ovunque fiorita sul litorale di Levante fra Portofino e Riva Trigoso, mentre i monti circostanti sono ricoperti da una soffice coltre di neve. A Riva Trigoso il nuovo anno è stato atteso sulla spiaggia al bagliore provocato dal tradizionale incendio di un fantoccio alto una decina di metri.

Un eccezionale afflusso di turisti è stato registrato in tutto il Golfo del Tigullio mentre il traffico sull'Aurelia è alquanto intenso. Un solo incidente si è verificato sul Bracco: una «600» si è rovesciata, ma gli occupanti non hanno riportato ferite. Una brinata è caduta sulla Piana Sestrese, a Riva Trigoso e nelle vallate circostanti: si è avuto un abbassamento della temperatura, ma subito la colonnina del mercurio è risalita, non appena è spuntato il sole.

A *Milano*, dopo settimane di nebbia e di maltempo, finalmente la gioia del sole. Ieri mattina Milano appariva insolitamente deserta: negozi chiusi, strade percorse da rari passanti insonnoliti, tram che circolavano pressochè vuoti, pochissime le automobili. Malgrado la giornata resa luminosa dal sole la temperatura era rigida e le campagne circostanti sono ammantate di candida brina.

Lo sprazzo di sole non è durato, purtroppo, che poche ore. Passato mezzogiorno il sereno è rapidamente scomparso e Milano è tornata ad avvolgersi nella nebbia, densa e sporca, che da più settimane oramai l'opprime, spesso fittissima e impenetrabile. Molti automobilisti, che fidando nell'inaspettata schiarita si erano azzardati ad una corsa fuori città, sono stati sorpresi dal nebbione sulle strade statali e sulla autostrada dei laghi e sono stati costretti, come sempre, a procedere in lunghe colonne e a passo d'uomo. Il loro ritorno a Milano si è svolto in condizioni tutt'altro che liete.

A *Gorizia*, scambio di auguri e di cortesie tra autorità jugoslave e italiane. Il comandante della polizia jugoslava del valico internazionale della Casa Rossa, accompagnato da due ufficiali, è venuto in territorio italiano per formulare gli auguri alle autorità di frontiera del settore di Gorizia. Italiani e jugoslavi hanno brindato alle reciproche fortune e ad uno spirito di sempre maggiore intesa fra i due paesi confinanti. Analoghe cerimonie hanno avuto luogo su tutto l'arco confinario.

TITO HA BALLATO la notte di Capodanno

Belgrado, 1

Il Presidente Tito ha danzato ad un ricevimento di Capodanno a Lubiana. L'agenzia ufficiale «Tanjug» ha annunciato ieri che il Presidente Tito si è completamente rimesso dall'attacco di lombaggine

Il leader jugoslavo si è mischiato stanotte alla folla celebrante l'avvento del nuovo anno ed ha anche ballato per un po'. Due ore dopo, egli ha partecipato ad un banchetto offerto dai parlamentari.

Ciprioti amnistiati in occasione del Natale dal nuovo Governatore inglese Sir Hugh Foot

QUANDO PAUL JANSSEN SPERIMENTO' DI PERSONA L'«R. 875»

La sua carne bruciava senza ch'egli sentisse dolore

Non si tratta di uno stupefacente: ma il potere anestetizzante del nuovo farmaco è assai superiore a quello della morfina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'«arma assoluta» contro il dolore è apparsa nelle vetrine di alcune farmacie di Parigi; la gente si ferma a guardare, dice: «Ecco la più bella strenna del 1958». E' una scatola che contiene venti pillole, sopra la scatola c'è scritto «Palfium», ma i farmacisti, per far capire alla gente di che cosa in realtà si tratti, hanno messo vicino alla scatola un grosso cartello con sopra scritto: «Questo è lo R. 875».

Il nuovo analgesico che abolisce ogni dolore e che sostituisce la morfina, definitivamente superata come calmante delle sofferenze fisiche, creato da un giovane farmacista belga, è entrato da oggi in commercio in Francia. Da venerdì, si troverà in tutte le farmacie e in tutti i depositi di medicinali. La scatola della «droga del miracolo» costa settecento franchi, e si può acquistare solo con la ricetta medica.

Straordinaria medicina del nostro tempo, tutto ciò che riguarda la sua storia tiene dello straordinario, a cominciare dal nome che il suo creatore, il dottore belga Paul Janssen, ha voluto dargli per metterla in commercio. Infatti, l'«R. 875» si chiama «Palfium» in onore di un ostetrico fiammingo, di nome Palfym, che due secoli fa proclamò — suscitando la riprovazione di tutti gli studiosi dell'epoca — che le donne avevano diritto di diventare mamme senza soffrire. Il «Palfium» ha anche questo potere, e proprio i primi esperimenti in tale delicato settore furono fatti sulle due sorelle del dott. Janssen, alle quali furono iniettati alcuni milligrammi del rimedio eccezionale (si vende anche in forma di iniezioni endovenose, che sono usate in caso di particolari necessità, come appunto una maternità, un piccolo intervento operatorio, ecc.).

Il risultato fu prodigioso: le due sorelle del dott. Janssen divennero madri senza sentire il più piccolo spasimo. E' per questa ragione che si afferma che il 1958 sarà l'anno delle nascite senza dolore, essendo aperta a tutte le borse questa possibilità, fino a non molto tempo riservata ai più abbienti. Anche tutti gli altri dolori — da quelli provocati dai tumori a quelli reumatici, dagli spasmi delle coliche epatiche e renali a quelli del mal di denti — sono aboliti dal «Palfium», il quale non dà che molto lentamente e in grado quasi trascurabile l'adattamento, e non è stupefacente: l'arma assoluta contro il dolore, infatti, non determina, nella psiche, alcun «nirvana» e perciò non ha la stessa funzione di «paradiso artificiale» che ha, invece, l'oppio.

Gli esperimenti fatti in questo senso non lasciano dubbi: alcuni morfinomani i cui dolori sono stati sedati con l'«R. 875», sono tornati alla morfina per avere quella «estasi» che il nuovo rimedio non aveva dato loro. Non ci sarebbero ragioni per classificare, come è stato fatto, il «Palfium» fra i medicinali per i quali occorre la ricetta medica, non essendo, come si è visto, uno stupefacente. Ma il provvedimento di, diciamo così, interdizione, è stato imposto dalla stessa potenza di azione sedatrice del rimedio: il dolore essendo il solo, o quasi, sintomo reale in base a cui è possibile diagnosticare una malattia; sarebbe terribile che lo uso del «Palfium» si rivelasse, alla fine, un mezzo per uccidere, poichè, aboliti i sintomi, la malattia progredirebbe nella ovattata «beatitudine» del dolore abolito che, non essendo più là, nel corpo umano, a fare da campanello di allarme, non darebbe alcun indizio al medico per «trovare il male» e prescriverne la cura.

Si diceva della storia delle nuove «pillole». Tornato nel 1952 dal servizio militare a casa sua a Tunrhout, in Belgio, il dottore in farmacia Paul Janssen, figlio di un piccolo fabbricante di prodotti farmaceutici, chiese al padre di aiutarlo in un'impresa che riteneva necessaria come una missione: abolire il dolore umano, che egli aveva visto, nelle forme più diverse e strazianti, nei mesi di vita militare. «L'umanità ha bisogno di satelliti artificiali e di energia atomica, ma soprattutto ha bisogno di non soffrire», ha detto oggi il dottor Janssen, presentando il suo «Palfium». Per le sue ricerche, egli aveva necessità di un laboratorio «all'americana», cioè senza l'angustia del risparmio negli esperimenti; di un gruppo di ricercatori che lavorassero sotto le sue direttive; di ogni mezzo idoneo a favorire la ricerca e la prova — dai micro-scopi agli alambicchi —; di centinaia e centinaia di cavie.

Il vecchio Janssen scrollò ripetutamente la testa: suo figlio era forse sulla strada della pazzia. Ma Paul Janssen non cedette e alla fine convinse il padre ad impegnare tutte le sue sostanze in quella impresa che appariva, in partenza, disperata se non inutile.

«Vuole abolire la morfina, lui; come se avessero aspettato solo lui per ciò», andava ripetendo il vecchio industriale farmaceutico, che vedeva aumentare in modo sempre più allarmante il numero degli aiutanti di suo figlio, crescere il numero delle fatture dei fornitori degli strumenti scientifici, diminuire, quasi per compensazione, lo spazio della sua casa, che era sempre di più «occupata» dai trenta chimici (molti dei quali studenti universitari); dalle gabbie dei topi da fogna, dei porcellini d'India, dei topi bianchi. Tutti i vicini di casa sanno della ricerca del «buon Paul» e non mancano gli omaggi dei topi che sono catturati in tutte le case e le campagne, per aiutare «il buon Paul».

E «il buon Paul» passa giorni e notti sul suo gruppo chimico delle «fenilpropylamine», che sono conosciute come calmanti in farmacopea. Ogni «polverina bianca» realizzata da Paul Janssen porta un numero preceduto dalla sigla «R», che significa ricerca. E ogni polverina bianca è iniettata in un topo o in un porcellino d'India, che sottoposto a una specie di sevizia consistente nell'applicazione alle sue zampe di una placchetta di metallo legata a u[illegible] spriziona[illegible] al dolore delle bruciature. Le finestre dei vicini di casa si chiudono per non lasciare passare quell'espressione di dolore; il «buon Paul» scuote la testa, deluso e turbato. «L'odio contro il dolore continuava a crescere anche per ciò», dice. L'ultima volta che topi e porcellini si contorsero vittime dello spasimo dell'elettricità, fu quando Paul Janssen iniettò loro la polverina che portava questa scritta: «R. 17874».

Diciassettemila e ottocento polverine erano state già sperimentate. Ma qualche mese dopo, la polverina «R. 17875» fu pronta in laboratorio. «Ero sicuro di essere al punto definitivo», ha detto Paul Janssen. La formula della polvere era questa: «C 25 - H 32 - N 202». Iniettata ai topi e immessa nella «placchetta della sevizia» la corrente elettrica, i topi non si mossero nelle loro gabbiette. La placca diventò rossa, la pelle delle povere bestiole cadeva bruciata, ma i topi non davano segno di avvertire quella che pure avrebbe dovuto essere un'atroce sofferenza. Il nuovo antidolorifero era trovato. Duemila topi bianchi, 200 gatti, 50 cani furono sottoposti alla prova della polverina che, per brevità, fu detta «R. 875»: nessuno di codesti animali reagì sottoposto a prove di dolore.

Tre settimane dopo la fine di quell'esperimento «totale», il dottor Paul Janssen — che ha oggi 31 anni — si iniettò nella vena del braccio sinistro 10 milligrammi di «R. 875». Accese una sigaretta, appoggiò la parte accesa sul palmo della mano: egli vedeva il fuoco della sigaretta bruciare la pelle, fare una piaga, ma non riusciva a sentire dolore.

Di tante ricerche e di tante passioni, gli è rimasto il segno nel palmo della mano sinistra: un piccolo punto scuro, là dove la sigaretta aveva bruciato e dove il dolore era stato sconfitto.

Stelio Tomei

GRONCHI A NAPOLI, ZOLI A FIRENZE

Festa in famiglia degli uomini politici

Tra qualche giorno i parlamentari cominceranno a rientrare a Roma - I contatti con gli elettori

Roma, 1

Come hanno passato il Capodanno gli uomini politici? Generalmente nell'intimità delle loro famiglie, e per buona parte fuori Roma. Il Presidente della Repubblica è a Napoli a Villa Rosebery con la famiglia e ha goduto la bellissima giornata che ha aperto l'anno nuovo nella città partenopea.

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli a Firenze ha trascorso l'intera giornata con i figli e i nipotini con i quali era partito lunedì in treno dalla Capitale. Quanto ai Ministri, buona parte di essi era già fuori Roma dall'altro ieri: il Ministro Mattarella ha trascorso in famiglia la festa a Palermo, il Ministro Pella a Biella, i Ministri Andreotti e Campilli nel Frascatano, intorno alla Capitale, i Ministri Taviani e Bo in Liguria, Del Bo a Milano, Medici invece ha fatto una breve visita a Bologna, l'on. Colombo si è recato a Potenza e Cassiani a Reggio Calabria e a Cosenza e così via.

Quasi tutti i Sottosegretari erano invece in sede ma anche essi oggi hanno lasciato la città visitando i dintorni con le rispettive famiglie: qualcosa del genere hanno fatto gli uomini politici che si trovavano nella Capitale come gli on. Fanfani, Togliatti, Reale ed altri. Malagodi invece si è recato in Toscana.

Quanto ai parlamentari sono fuori di Roma da prima di Natale: quasi tutti sono rimasti nelle loro famiglie il 25 scorso mentre la notte di San Silvestro e il Capodanno molti di essi hanno preferito trascorrerla in montagna o in località turistiche. Al Terminillo a cento chilometri da Roma, sulla cosiddetta «montagna della Capitale» oggi c'erano almeno sessanta parlamentari, tra senatori e deputati della zona del Lazio, Abruzzi e Campania.

Una ventina di deputati e senatori si trovava invece oggi tra Napoli, e Capri: moltissimi erano a Taormina, altri ancora sulle Dolomiti specie in Val Gardena. Qui si sono ritrovati molti parlamentari missini che hanno trascorso il Capodanno con il segretario del loro partito, Michelini.

Qualche parlamentare monarchico popolare si è oggi riunito invece a Lauro che con il suo panfilo farà nei prossimi giorni una crociera nel Mediterraneo. L'on. Covelli invece si è trattenuto anche oggi a Bonito, in provincia di Avellino, con i suoi bambini. Quanto al sen. Merzagora è in Liguria e spera di poter fare una breve crociera con il suo panfilo.

Uomini politici e parlamentari cominceranno a rientrare a Roma tra qualche giorno: alcuni i più importanti rientreranno alla fine della settimana o in settimana, gli altri invece arriveranno un po' più tardi, verso la metà del mese in quanto dedicheranno i prossimi giorni alle visite nei rispettivi collegi per tenere il contatto con gli elettori.

TRAGICO FINALE DI UNA FESTA A MILANO

Un chimico si avvelena dopo un litigio con la moglie

Gli ospiti avevano creduto a uno scherzo

Milano, 1

La cronaca nera del 1958 è stata aperta da un tragico, penoso fatto: un uomo provato dalle dure traversie del campo di concentramento, che, pure a distanza di tanto tempo, avevano lasciato nel suo spirito tracce indelebili, si è ucciso poco dopo lo scoccare della mezzanotte, avvelenandosi con un insetticida, fra amici e familiari che festeggiavano con lui il nuovo anno.

Il protagonista di questa triste storia è il trentasettenne Hans Herzl, chimico, abitante in via Caposile 10.

L'Herzl si era trasferito con la moglie a Milano dopo la fine della guerra, durante la quale, per la sua fede israelita, aveva dovuto subire amare traversie, finendo in un campo di concentramento in Germania. Nella città lombarda aveva ritrovato, almeno apparentemente, quella serenità che paurosi eventi di cui era stato protagonista avevano sconvolto.

Ottenuto un buon impiego in una ditta chimica, l'Herzl aveva ricostruito il suo focolare e, dopo aver trascorso nell'intimità familiare le feste natalizie, per Capodanno [illegible] vitato nel [illegible] di via Ca[illegible] ci, comp[illegible] persecuzioni, e colleghi di lavoro.

La festa si era protratta allegramente oltre la mezzanotte senza che nulla facesse presagire l'imminente tragedia. Il padrone di casa sembrava condividere l'euforia degli amici, i quali non avevano quasi prestato attenzione ad un banale litigio tra l'ospite e la moglie. Preoccupata della salute del marito.

La signora lo aveva bonariamente ammonito a limitarsi nel bere e nel mangiare, ricevendo però una brusca risposta, che mal si accordava con il carattere gentile dell'uomo.

Poco dopo l'Herzl ha lasciato l'allegra tavolata e, trascorso qualche minuto, è rientrato in sala annunciando con voce ferma e tranquilla di essersi avvelenato. La sua frase è stata accolta da una risata generale degli amici che credevano trattarsi di uno scherzo, ma improvvisamente il chimico, che fino allora si era retto ad una sedia, è barcollato, cadendo quindi a terra di schianto. [illegible] subito la Croce [illegible] trasportato di[illegible] le, dove pur[illegible] ivo di soc[illegible] inutile [illegible]

L'ARRESTO A VENEZIA DELL'AVVOCATO CHE CAUSÒ LA MORTE DELLA MOGLIE

Sfavorevoli all'imputato due dei tre periti consultati

Essi, dall'esame del cadavere, sono venuti alla conclusione che le percosse furono fatali alla donna - Le lunghe indagini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 1

Perdura vivissima in tutta la cittadinanza l'impressione per il clamoroso arresto dell'avv. Alessio Mozzetti Monterumici accusato, com'è noto, di aver provocato la morte, a seguito delle percosse infertele, della moglie Milly Wolf Ferrari, figlia del noto pittore Teodoro e nipote del celebre compositore maestro Ermanno. Il risultato delle indagini compiute dal giudice istruttore dott. Bruno Ortolani ha suscitato una vasta eco in tutti gli ambienti cittadini soprattutto in quelli forensi, data la notorietà dello arrestato.

Frattanto l'avv. Alessio Mozzetti Monterumici ha passato il suo amaro Capodanno in carcere, dove era stato tradotto fin da ieri e si trova in una cella separata di Santa Maria Maggiore. Finora nessun permesso per visitarlo è stato concesso dalla Procura ai familiari, mentre il giudice istruttore dott. Ortolani ha già iniziato il suo lavoro di istruttoria formale. Non è dato sapere se il giudice si sia recato ad interrogare in carcere l'arrestato. Al riguardo il dott. Ortolani è stato estremamente riservato e non si è pronunciato; si è limitato a dichiarare: «Non essendo chiusa l'istruttoria, non si può sapere se ci sarà o meno la sentenza di rinvio a giudizio. Per un reato di questo genere la libertà provvisoria non è concedibile, a meno che non vengano meno gli indizi, nel qual caso si proscioglie nel corso dell'istruttoria stessa».

Avvicinato l'avv. Italo Virotta, difensore dell'avv. Mozzetti Monterumici, questi, data la delicatezza della sua posizione, si è limitato a confermare come il suo difeso continui — come ha sempre fatto — a respingere l'imputazione anche sulla base di una perizia altamente autorevole come è quella del prof. Cattabeni. «E' strano — ha concluso il difensore — che dopo tre anni e mezzo d'indagini si sia proceduto ad arrestare l'avv. Mozzetti Monterumici, tanto più n[illegible]ertezza della prova».

Per quanto rig[illegible] come è risaputo, [illegible] 18 luglio 1954 v[illegible] un'autopsia dell[illegible] prof. [illegible] dale [illegible] istru[illegible] strato fu trasferito ad altro ufficio, la direzione delle complesse indagini furono assunte dal dott. Ortolani, pure giudice istruttore presso il nostro Tribunale. Dal 1954 ad oggi sono state pertanto effettuate le più pazienti indagini da parte della Magistratura.

Venne anche designato dalla famiglia Wolf Ferrari, costituitasi Parte civile, a proprio consulente tecnico il prof. Rinaldo Pellegrini, dell'Università di Padova, e pare che l'illustre scienziato abbia effettuato un diligente studio sulla questione del nesso causale tra i maltrattamenti che, secondo i denuncianti, la signora Milly Wolf Ferrari avrebbe sofferto, e la meningite tubercolare che successivamente venne diagnosticata. Secondo il perito, essendo state riscontrate ecchimosi multiple all'altezza delle vertebre cervicali, alla nuca, sulle spalle, nella regione orbitaria, ed alla base dell'emitorace, doveva ritenersi che il successivo aggravamento delle condizioni, e la conseguente morte, non potessero avere altra spiegazione causale che le sofferte percosse.

Pare tuttavia che l'autorità giudiziaria non si sia appagata del pensiero del prof. Pellegrini e abbia successivamente designato altri due periti: il prof. Cattabeni di Milano e il prof. Menenio Bartolozzi di Treviso. Secondo quanto ci è dato di sapere, mentre il primo perito sarebbe rimasto dubbioso sull'esistenza del nesso causale, sembra invece che il prof. Bartolozzi abbia nella sua relazione affermato la propria convinzione sull'esistenza del nesso causale, condividendo pertanto il pensiero espresso dal prof. Pellegrini sul fatto che la morte della povera signora Milly Wolf Ferrari debba addebitarsi alle percosse subite.

Bruno Ramot

NON E' CADUTO il primo «Sputnik»

Londra, 1

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha ripreso a parlare, stasera, dello «Sputnik I», dopo averlo ignorato per più di ventiquattr'ore. La Radio ha detto che alle 16 di oggi (ora italiana) il satellite aveva compiutato 1.351 giri intorno alla Terra.

LA VERTENZA TRA LA LOLLO E RIZZOLI

A Miriam Bru il ruolo di Paolina?

Complicato retroscena di "Anna di Brooklyn„ girato in doppia versione, italiana e inglese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

L'anno nuovo comincia per Gina Lollobrigida in modo abbastanza clamoroso. La nostra diva numero uno, incontrastata vessillifera del bel sesso da quando Sofia ha varcato lo Atlantico, ha, come detto, minacciato Rizzoli di querela chiedendo 200 milioni di danni se egli, come sembra certo, non rispetterà i suoi impegni di realizzare il film «Venere Imperiale». Di questo film s'era parlato a lungo al tempo della maternità della Lollobrigida. Esso avrebbe dovuto segnare il suo ritorno allo schermo dopo la forzata assenza durata nove mesi.

Rizzoli, invitò la diva, mentre era ancora gestante, e il regista Castellani a Lacco Ameno, e lì, ad Ischia, nei suoi lussuosissimi alberghi, li impegnò alla realizzazione di «Venere Imperiale». Molti cinegiornali registrarono l'avvenimento e tutta la stampa di Rizzoli dedicò ampio spazio, annunciando il film come uno degli sforzi maggiori compiuti dall'editore nel campo cinematografico.

Da allora le cose hanno cambiato rotta e ieri il dott. Skofic, marito della Lollobrigida, s'è recato da un avvocato presso il quale ha stilato un rapporto molto minaccioso nei riguardi di Rizzoli. Ieri sera dall'avv. Tempesta, il dott. Skofic era furibondo. «Avevano promesso a mia moglie — gridava — che avrebbe avuto come partner, nel film, Montgomery Clift e invece ora è spuntato un attore declassato che cerca fortuna in Italia. Intendo Lex Barker». Lex Barker è quel giovanottone che per qualche tempo a Hollywood ha interpretato i ruoli che furono già di Johnny Weissmüller e che è stato per molto tempo consorte di Lana Turner.

Il ruolo di Napoleone avrebbe dovuto essere affidato in un primo momento alla «rivelazione» hollywoodiana Paul Newman; poi la casa di Rizzoli ripiegò su Daniel Gelin.

Gina Lollobrigida sembra non abbia avuto nulla da ridire su questo attore che ella già conosce per averci lavorato insieme nella «Romana». Poi la scelta cadde su Raimond Pellegrin, attore non di primo piano, ma conosciuto e stimato. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, facendo imbestialire la diva e il consorte, è stata la decisione della ditta rizzoliana di affidare il ruolo di Napoleone ad un attore sconosciuto. «Ci avevano promesso lo schermo grande e il colore, poi sono passati a quello normale e al bianco e nero. Passi per il colore e per l'ampiezza dello schermo; ma quando abbiamo saputo che al posto di Castellani Gina avrebbe avuto per regista Christian Jacque abbiamo rotto gli indugi e siamo ricorsi alle vie legali». Il nome di Christian Jacque è venuto fuori all'ultimo minuto. Sembra infatti che «Venere Imperiale» sarà ugualmente realizzato dalla Rizzoli, e che il ruolo di Paolina Borghese sarà affidato a Miriam Bru. La bella attrice francese attende da anni l'occasione buona di fare un film importante.

E' certo che per Gina Lollobrigida è sfumata l'occasione di interpretare un film di risonanza internazionale che l'avrebbe riportata «in quota» nella scala dei valori divistici. Il film che ha appena finito di interpretare, «Anna di Brooklyn», doveva essere il preludio alla prova più impegnativa di «Venere imperiale». Anche questo film offre un retroscena piuttosto complicato, che da Anna Magnani attraverso Marisa Merlini, Ava Gardner, arriva sino a Gina. La storia della vedova italo-americana che torna in Italia e qui si innamora di un fabbro di villaggio, era stata infatti scritta da Dino Risi e dalla signorina Corda per Anna Magnani. La Magnani rifiutò di interpretare il film perchè stanca di sostenere ruoli di vedova. Allora si pensò a Marisa Merlini. Ettore Margadonna scrisse la sceneggiatura, ma sul più bello, il produttore Giambartolomei, che ha realizzato «Padri e figli», si tirò indietro. La parte di Anna di Brooklyn venne alfine proposta a Gina Lollobrigida, la quale accettò di interpretarla, ma pose alcune condizioni: che la regia fosse affidata a Vittorio De Sica e che il ruolo maschile fosse interpretato da un grosso nome hollywoodiano come Charlton Heston. Il produttore Girosi che aveva rilevato i diritti sul soggetto propose a Gina Lollobrigida e a Vittorio De Sica di entrare nella realizzazione del film non soltanto come attrice e regista, ma anche come coproduttori. E così è stato.

Charlton Heston però non fu possibile averlo e si ripiegò su un altro attore americano, prestante e bello, ma non molto famoso: Dale Robertson. Per avere la distribuzione del film su scala internazionale venne interpellata una nota ditta cinematografica americana. Questa, a sua volta, pose delle condizioni. Prima tra tutte che il film venisse girato in doppia versione: una italiana e una inglese. Per la versione inglese è stato portato in Italia il regista teatrale Dunham, che figurerà regista di «Anna di Brooklyn» ma solo per l'estero. Per l'Italia firmerà il film un giovane prestanome. In realtà «Anna di Brooklyn» è stato diretto da Vittorio De Sica, il quale, avendo legato il suo nome ai film del neorealismo, si è opposto a legarlo ad una pellicola di intonazione paesana. Tra i produttori di «Anna di Brooklyn» non figura più Marcello Girosi. I due soci gli si sono messi contro dopo che egli con un telegramma aveva chiesto ad Ava Gardner se fosse disposta ad essere lei la famosa Anna.

G. C.

Terrorismo a Cuba

L'Avana, 1

Quattordici bombe sono esplose in vari punti della città di Pinar del Rio, a Cuba, mandando all'aria altrettante riunioni di Capodanno. Negli attentati terroristici sono rimaste ferite un numero imprecisato di persone e molti terroristi sono stati arrestati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna poco nuvoloso. Sulle Alpi aumento della nuvolosità con qualche nevicata. Nebbie persistenti in Val Padana; sulle regioni meridionali nuvoloso; sulla Sicilia nuvoloso con qualche isolata pioggia. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8.3, 6.2; Trento —4.2, 4.2; Trieste 5.2, 12.2; Venezia 2.2, 4; Milano —3.4, —0.4; Torino —5.3, 6.7; Genova 6, 13.7; Bologna —5, 4.6; Firenze —2.6, 9.9; Pisa —2, 12.9; Ancona 3, 8.5; Perugia 4, 8.4; Pescara 5.8, 11.2; L'Aquila —0.6, 9.6; Roma 6.7, 16; Campobasso 2.6, 6.4; Bari 8.8, 12.8; Napoli 8.6, 15.4; Potenza 4.6, 7.6; R. Calabria 10.2, 14.4; Messina 12, 14.2; Palermo 10.6, 14; Catania 7.8, 16.3; Alghero 4.2, 13.5; Cagliari 4, 13.6.

Contro la tosse, raucedini e le malattie della gola

Bronchiolina

La BRONCHIOLINA contiene Vitamina A stabilizzata e [illegible] *cose delle vie respiratorie dai danni del fumo*

È un prodotto IFI

IL DANARO

UN giorno dopo l'altro, vengono fuori, per le principali città, i ruoli delle imposte comunali; così come, a suo tempo, verranno fuori le denuncie per la complementare. I giornali riproducono i nominativi più interessanti, e stabiliscono una specie di graduatoria. A Milano è in testa l'editore Angelo Rizzoli, per 100 milioni di imponibile annuo; a Napoli l'armatore Lauro anche per 100. A Torino, i più ricchi della città sono sempre, sono più che mai, gli Agnelli, sia presi individualmente, sia presi come entità familiare; con alla testa Giovanni Agnelli con 399 milioni di imponibile; a Bologna le quote massime, per ora conosciute, sono molto inferiori, e tutte concernenti industriali, non vecchie proprietà fondiarie. Una analisi della lista fiorentina mostra per contro come la antica aristocrazia, proprietaria di fattorie, difenda ancora, relativamente, le posizioni. La lettura dell'elenco romano, che è il più ampio di tutti, è appassionante più, più assai, di qualunque cronaca politica, artistica, mondana della Capitale; vi si può notare tra l'altro che chi tiene fronte alle maggiori cifre della proprietà fondiaria e degli affari: Franco Palma, con un imponibile di 120 milioni; Beatrice Aliotti Bonacossa con un imponibile di 79 milioni e 200 mila lire; Francesco Serra di Cassano con un imponibile di 81 milioni; Alvaro De Orleans Borbone con un imponibile di 81 milioni, è De Sica, il «buono» del nostro cinema, il sagace speculatore delle lacrime delle giovani crestaine, coi suoi gagliardi settanta milioni annui. E vi si può notare anche — ma guarda un po'! — la relativa modestia delle entrate di professionisti il cui nome è echeggiato dalle trombe della fama per tutta Italia...

* * *

Noi crediamo alla efficacia della pubblicazione di queste liste di imponibili, ai fini di un migliore e sempre più equo conguaglio fiscale, fino ad un certo punto. Ormai da troppi anni vediamo riferite, in relazione a certi nomi, cifre che tutti comprendiamo essere grottesche; e ci domandiamo come mai lo stupore del pubblico non abbia portato ad accertamenti un po' più adeguati alla realtà. E sospettiamo che, in tempi di opinione pubblica appassionata e distratta insieme, la pubblicità delle cifre dei ruoli non abbia quel valore di cui si discorre tanto nei manuali di Scienza delle Finanze. E tuttavia, questa esibizione periodica di nomi e di cifre ci piace; perchè essa è almeno un avviamento a che il pubblico nostro si abitui a parlare di un argomento di capitale importanza, di cui, viceversa, in Italia non si parla mai: il danaro.

Sissignori. Proprio così. E la stranezza di questo tratto del costume italiano risalta tanto più, se noi prendiamo a confronto ciò che accade in America.

In America, la cifra del danaro che un uomo guadagna o possiede è uno degli elementi essenziali per la sua quotazione in società. Quando voi venite a fare una nuova conoscenza, uno dei primi discorsi che potete avviare con essa, o che essa stessa avvia con voi, è quello del suo genere di occupazione, del suo lavoro, e per conseguenza del suo guadagno. Se il vostro interlocutore è figlio di un uomo già ricco, egli vi racconterà sempre, con una specie di orgoglio, i cominciamenti della fortuna di suo padre; e spesso il suo racconto avrà tocchi di un realismo, da cui potrete anche capire che il venerato genitore, ai suoi tempi, quanto a fare *money*, non ci guardava troppo per il sottile, salvo poi a coronare la sua carriera con qualche bella *Foundation* di beneficenza. L'espressione, riferita ad una persona di comune conoscenza: «Il tale è un uomo che vale tanti dollari al mese», è una espressione corrente, che non ha nulla di offensivo se la cifra è bassa, perchè dal basso bisogna pure cominciare, ma che è vivamente lusinghiera, se la cifra è alta. Qualunque presentazione di un personaggio in vista, e specie di un uomo politico che si presenti a chiedere i suffragi dell'elettorato, è sempre accompagnata da cifre sulle sue entrate *accertate* o *presunte:* spesso indicate tra parentesi dopo il suo riverito nome. Il *World Almanac*, il volume che certo noi sceglieremmo per portarci nella famosa «isola deserta» per la ricchezza di «*matter of facts*» che racchiude, dà un sacco di queste cifre; dà perfino gli assegni dei governatori delle varie colonie britanniche. Quando muore uno, le cifre ascensionali dei suoi guadagni, e quella del patrimonio che si presume avere egli lasciato, o che risulta dal testamento, sono considerate elementi essenziali di quel difficilissimo genere letterario, tale quale come la cifra degli anni; e certe necrologie, tutte tessute di informazioni finanziarie, sono mirabili, perchè fanno vedere la linea e lo sfarzo di tutta una vita, meglio assai che tante introspezioni psicologiche.

Da noi, invece, tutto diverso. L'argomento *danaro* resta sempre ravvolto in una specie di nube. Chiedere ad una nuova conoscenza a quanto pensa che ammontino le sue entrate, sembrerebbe la punta estrema della indiscrezione. Fare seguire ad un nome le cifre che gli corrispondono, pare un contrassegno di volgarità. Le origini delle grandi fortune famigliari sono un argomento di pochissimo gradimento da parte degli epigoni; i quali non dànno mai, sul padre o sul nonno, altra informazione all'infuori di quella del tutto patetica, essere egli stato uno che «si è fatto da sè»; o tendono a presentarlo come una specie di professionista della filantropia. Non parliamo dei nostri uomini politici, di tutti i partiti (comunista, beninteso, incluso). Le loro finanze, *ab antico*, sono sempre state protette da fitte cortine fumogene; pare che essi vivano di manna, come gli ebrei nel deserto sinaitico; o che il corvo porti loro ogni mattina, nel becco, pane e cacio, come ai beati romiti delle vite del Cavalca; mentre invece noi sappiamo che, anche se sono comunisti, essi, la mattina, si nutrono di sostanziose *brioches*. Anche nel fitto delle campagne elettorali è assai difficile che si arrivi a quei brutali (e simpatici) contamenti di soldi in tasca, a quelle rigorose richieste di rese di conti, in lire soldi danari, tanto di pane, tanto di vino, tanto di salame, che sono di moda in America, e quasi, là, di rigore. Una «entente cordiale», sottintesa ma efficace, protegge tutti i contendenti. E in genere, gli uomini politici italiani, anche se di grandi nomi e di grandi meriti, tirano sempre a presentarsi come poveri, o quasi; ritenendo che il denunciare apertamente i loro guadagni professionali, lecitissimi, possa nuocere loro presso l'elettorato. Ma dove, in questa faccenda, si tocca la vetta del ridicolo, è nelle necrologie. L'Italia è un paese in cui può morire qualunque miliardario, senza che nessuno osi alzare debolissimamente il velo sui miliardi ch'egli lascia.

Questo diverso atteggiamento di fronte al fatto *money* ha la sua ragione in radici psicologiche profondissime, cui altra volta abbiamo pure accennato. Per gli americani, imbevuti sempre della dottrina calvinistica, che vede nel successo materiale dell'individuo un indizio della sua predestinazione favorevole, e della grazia divina, il danaro ha, in sè e per sè, un valore morale. Per noi invece, intrisi, per così dire, di morale cattolica anche quando rinneghiamo il cattolicesimo, il danaro è sempre sospetto, e, salvo prova contraria, sempre immorale. E quindi si tira a non parlarne, prima di tutto, per ragioni quasi di decoro. A questa ragione prima e fondamentale, altre se ne aggiungono; ed efficiente soprattutto l'abitudine antica al gioco dei quattro cantoni con il fisco. Sono ragioni che hanno il loro peso. Però il risultato ultimo è quasi unico; ed è che l'Italia, paese così aperto in tutte le manifestazioni della vita, è ipocrita nei confronti del danaro; perchè mentre certo è il paese che ne parla di meno, è forse il paese che vi pensa, tenacemente, sordamente, sornionamente di più; e con maggiore sospetto in chi ne è provveduto, e con maggiore rovello in chi non ne ha, e con una specie di avvilimento di tutti.

* * *

Ed è perciò che, tutto sommato, noi vediamo volentieri questa esibizione annuale di nomi e di cifre. E potrà pure darsi che quelle cifre non corrispondano alla reale capacità fiscale del nome; e che neppure questa pubblicità valga a sopraffare le antiche abitudini della latitanza fiscale. Ma insomma, un principio lo è pure; un principio per indurre gli italiani a parlare del danaro con minore vergogna e con minore cupidigia; e per arrivare a comprendere che il danaro può avere pure un suo valore morale, a patto, beninteso, che alla domanda: «Come guadagnato?» si possa rispondere a fronte alta, pubblicamente: «Così e così».

Giovanni Ansaldo

L'ultimo «capitalista» secondo la «Pravda»

Londra, 1

La «Pravda» fornisce oggi ai suoi lettori una sua versione sull'attività dell'«ultimo capitalista del mondo, un certo Rockefeller» pubblicando un articolo che si immagina scritto nel 2008.

Nell'articolo, che è stato diffuso da Radio Mosca, si immagina che un certo «Viktor», corrispondente della stazione radiofonica «La voce del mondo» dell'isola Samoa, nel Pacifico, abbia inviato, in data 1 gennaio 2008 la seguente notizia: «L'ultimo capitalista del mondo ha fatto recentemente la sua apparizione nel locale ufficio dell'economia nazionale. Si tratta di un certo Rockefeller, un pronipote del famoso «re del petrolio». Egli ha dichiarato di non potere più mantenere il suo giacimento petrolifero — l'ultimo gestito da un privato —, di essere stato completamente rovinato nella sua competizione con il socialismo, e di volere pertanto consegnare la sua proprietà alla società socialista. Egli ha chiesto che gli vengano assegnati cinque acri di terra per farne un orto privato. Mantenendo il suo atteggiamento ostile al socialismo, Rockefeller ha intenzione di coltivare cavoli, asparagi e pomodori.

«L'ufficio dell'economia nazionale ha accettato la richiesta dell'ultimo rampollo della dinastia dei Rockefeller e gli ha fornito anche un pala».

VIAGGIO NELLA PITTORESCA E CURIOSA TERRA DI GROENLANDIA

GLI ESCHIMESI USANO SFIDARSI A SINGOLARI DUELLI DI CANZONI

I contendenti, gonfi e doloranti per essersi battuti anche a colpi di zigomi partecipano ad orgiastiche danze fra l'assordante tam-tam dell'antico «krida»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kuminn, gennaio

L'eschimese che mi ha guidato fin qui sembra un vecchio da leggenda: ha i capelli lunghi fino alle spalle e una folta barba bianca sul volto grinzoso e scuro. Cammina saltellando, parla spesso da solo, gesticola, e cerca di rendersi utile il più possibile facendomi strada per le viuzze del villaggio e narrandomi in breve la vita di ogni famiglia. Gaiuk è nato una dozzina di lustri fa in questo esiliato paese e, anche se ormai è abituato a vivere fra i civilizzati abitanti di Tassidak, reputa un vanto il fatto di essere nato e cresciuto fra gli indigeni di Kuminn ove i bianchi non hanno ancora installato ospedali, grandi negozi e sale cinematografiche.

Il paesaggio che circonda le capanne del villaggio è colmo di una pace maestosa, che riceve dalla vicina piattaforma gelata del mare i riverberi di un sole invisibile. Nelle strade passano slitte trainate da cani, frotte di ragazzi, e fanciulle avvolte nei pesanti abiti di pelle che lasciano intravedere volti graziosi e sorridenti. Alcuni uomini discutono a gruppi sulla piazzetta, mentre i bimbi si rincorrono e fanno baccano attorno a un capannone ove attendono l'arrivo dell'insegnante. Gaiuk mi spiega che quella è la sola scuola del paese e la frequentano una trentina di ragazzi. La maestra è una groenlandese di Godthaab che ha sostituito da poco un vecchio pastore di Copenaghen.

E' un giorno come tutti gli altri a Kuminn. Le donne si dànno da fare dentro le rustiche abitazioni fatte di legno, fango e neve, mentre i mariti sono a caccia o attendono l'ora del pranzo, conversando o aggiustando arnesi da pesca. Ma per me che vengo dall'europeizzata Tassidak che, a parte i caratteri somatici dei suoi abitanti e il loro dialetto, poco differisce da un nostro paesetto alpino in pieno inverno, fa un certo effetto trovarmi fra le stradette nevose e le rustiche dimore di un vero villaggio eschimese, nel pittoresco covo delle tribù più singolari del mondo che hanno formato il loro carattere sulle contrade deserte e nude: in un mondo ostile ove ogni giorno ci si accorge che anche per l'uomo — come per tutti gli altri animali — è sempre attuale l'antichissimo problema della sorda lotta degli esseri per sopravvivere.

Gaiuk, con un malizioso sorriso, mi dice che qui ha da fare una visita di dovere e, senza attendere risposta o mie eventuali obiezioni, bussa alla porta sgangherata di una capanna. Dalla logora e cigolante finestra si affaccia un bimbo, e subito dopo altri volti di bimbi più grandi; finchè viene fuori la testa lucente di una donna di mezza età che, alla vista del mio accompagnatore, lancia un urlo di gioia. Quindi la porta si spalanca e un'ondata di nauseabondo calore c'investe, e ci avvolge mentre la porta si chiude rumorosa alle nostre spalle.

Un invito imbarazzante

La straordinaria vitalità di Akirta mi sorprende. Vuole che anch'io, come il suo Gaiuk, mi spogli e mi sdrai accanto al fuoco per dar tempo ai vestiti di sgelarsi. Affatto convinta del mio rifiuto chiede l'aiuto della figlia maggiore Agsuka, una piccola quanto robusta mongola che, dopo aver tentato invano di obbedire alle insistenza della madre, crede di farmi cosa gradita portandomi un piatto di «idivitsi», foca frolla e puzzolente messa a marcire da almeno un paio di mesi!

Gaiuk mi salva dalla situazione spiegando che non sono ancora abituato alle loro usanze; e allora si spalancano in una gaia risata tutte le bocche dei simpatici abitanti della dimora che, così facendo, sperano di rompere il ghiaccio che mi rende impacciato... Finisco per accettare un po' di «mattak», narvalo bollito, molto dolce ma mangiabile; mentre i marmocchi si siedono attorno a me e fanno scarabocchi su un pezzo di carta con una matita che sono riusciti a scovare nella mia giacca.

In un angolo della capanna arde il fuoco con la legna che le correnti polari hanno trascinato sin qui dalla Siberia; e caso eccezionale, che denota segno di abbondanza, anche due candele di muschio crepitano sonnolente illuminando le stalattiti che scendono dal soffitto e gocciolano sul pavimento di pietra.

«Manca Evenik — mi dice la guida. — E' andato a caccia ma tornerà fra poco. Questa sera deve competere in un duello di canzoni...».

La famigliola di Gaiuk, composta di ben cinque figli, è riunita al completo dinanzi alla porta dell'irascibile Kavin, un ricco mercante di pellicce che non vuol dare in moglie una delle sue figlie a Evenik. E questi, per dimostrargli che è bravo e arguto nel comporre canzoni e agile nel colpire ai pomelli, lo ha voluto sfidare al tradizionale duello eschimese.

Sotto lo sguardo di decine di curiosi, l'offeso Evenik inneggia il canto che ha composto per l'occasione accompagnandosi con il «krida» (un piccolo tamburo). E mentre l'avversario con le mani dietro le spalle lo ascolta impassibile, egli lo colpisce con gli zigomi sui pomelli. Cantando lo schernisce e gli si scaglia contro, lanciando parole dure contro colui che non ha voluto accettarlo come genero.

«Tu sei debole, più debole di un corvo; non sei buono a remare nè a cacciare il narvalo. Le foche, vedendoti, sfuggono negli «aglù» e tu torni a mani vuote nella capanna. Ya ya... Ya ya... Tu sei più debole di un corvo e non sei buono a remare il kayak...».

E così di seguito, fra invettive in musica e colpi di pomelli, finchè l'avversario non si decide a prendere il «krida» e a rispondere per le rime:

«Tu non sei buono a remare, a correre e a pescare. Saresti un cattivo marito per mia figlia e un genero affamato nella mia capanna. Ya ya... Ya ya... Tu sei buono a Tassidak, ove i medici bianchi potranno fare tante prove sul tuo corpo...».

Il duello di canzoni e di pomelli si protrae finchè i due hanno le guance peste e sanguinanti; e allora entra in azione l'arbitro dell'incontro che fa abbracciare i contendenti e ordina una riconciliazione a suon di musica e di danze, che si svolgeranno nella grande capanna del vinto Kavin.

La cosa che più mi sorprende, entrando nell'ampia dimora del mercante eschimese, è la presenza di un grammofono che strimpella arie americane, francesi e italiane: ritmi allegri che, mescolati al cupo tam-tam del «krida» e alle urla dei partecipanti alla festa, causano un frastuono indicibile e un'atmosfera che mi ricorda stranamente una serata di baldoria a Narvik, nella «Taverna dei balenieri», ove, fra la gazzarra dei marinai e le isteriche risate delle ballerine, mi sembrava di essere precipitato in un caos infernale, fra le babeliche bolgie di una caverna senza uscite, carica di fumo, di sudore e di perdizione.

Mentre i mongoli di Kuminn cercano di dimenticare le invettive che i duellanti si sono scambiati con «krida» e pomelli, Gaiuk mi si avvicina e mi esorta a ballare. Il barbuto vegliardo suda come un dannato ma non si dà per vinto, e fa di tutto per ballare con le ragazze che riesce a portar via ai giovani. Sembra un demoniaco folletto, a cui le fiamme eterne della condanna divina abbiano donato l'inesauribile energia dell'eterna giovinezza.

Invettive in musica

In un angolo la buona Akirta, la madre dei suoi cinque figli, lo guarda divertita, felice di vederlo ancora sulla pista. Quanta bontà nello sguardo della matura donna; e quanto significato ha questa festa per gli eschimesi! Questa musica moderna, che l'antico «krida» e le voci dei mongoli rendono assordante e assurda; e questi corpi in agitazione, madidi di sudore e sprizzanti vitalità e allegrezza, significano che non c'è più odio fra i duellanti e che Evenik potrà diventare genero del ricco Kavin.

Il giovane si è guadagnato, grazie alle virtù di compositore e di lottatore — pregi che quasi tutti gli eschimesi possiedono — la mano della donna che ama e il rispetto dei suoi rivali.

All'alba, quando il vento dell'Ovest porta via il rumore della danza e chiude al giorno le porte dei primitivi di Kuminn, Evenik torna allegro verso la sua modesta abitazione con gli occhi socchiusi e gonfi per le botte ricevute nel duello. Ha le mani in tasca e il cappuccio sulla testa poichè l'aria è gelida, mentre il sole, che da ora fino all'equinozio di primavera risuscita per brevi ore, si circonda di aloni argentei e si moltiplica fra i cristalli arabescati della brina.

Franco La Guidara

L'ultimo modello di bombardiere a reazione costruito negli S. U.

LIBRI RICEVUTI

Fra le più recenti «strenne» edite da Marzocco di Firenze vanno segnalate *La notte di Natale*, di A. Mormile Giovannelli: lievi, delicati racconti di angeli che, nella magica notte, scendono a donare al mondo un po' della loro bontà. Il libro, in edizione di lusso, esce nella caratteristica collana «Belvedere», e la riedizione, in nuova veste, fresca e moderna, di libri che già arricchivano il catalogo della Casa: le *Novelle lunghe* del Vamba, che escono nei «Classici del Fanciullo», la *Vita di Cristoforo Colombo* di Gustavo Brigante Colonna e la *Vita di S. Francesco d'Assisi* di Luigi Orsini, nella nuova serie della collana «I grandi italiani»; e infine, nella nuova serie di lusso dei *Capolavori stranieri per la gioventù*, cinque libri fra i più popolari: *Zanna bianca* del London, *Senza famiglia* del Malot, *Moby Dick (La balena bianca)* del Melville, *Incompreso* della Montgomery e *L'isola del tesoro* dello Stevenson.

O

Di libri per ragazzi se ne stampano tutto l'anno, ma è certo che l'infornata più grossa esce per le feste natalizie. Ed è naturale. Chi scrive per la gioventù solitamente affida al libro la parte migliore di sè, la parola nuova che gli pare di dover dire per aiutare i giovani a crescere nel cuore e nella mente. C'è quindi un riposto significato, un rapporto non casuale, in questa tradizione di pubblicare per le feste natalizie tanti libri-strenna, e di offrirli ai ragazzi come i doni più adatti a festeggiare quel giorno in cui da Dio fu detta al cuore e alla mente degli uomini la parola nuova del loro interiore rinnovamento. A quest'opera di rinnovamento i libri possono portare un gran contributo, e bisogna riconoscere che, quando chi li scrive ha sensibilità e talento di artista, qualcosa di positivo riescono a fare. Ciascuno scrittore dice infatti una sua parola, la dirà bene, la dirà meno bene, ma qualcosa di nuovo lo dirà sempre per gettare un seme fecondo nel campo ancora incolto dell'anima giovanile.

Vediamo dunque anche questo anno qualcuno di questi nuovi libri, per trarne qualche nota essenziale che aiuti gli adulti nel non facile compito di scegliere i libri ai propri ragazzi per assecondarne o dirigerne gusti e tendenze. Ne sceglieremo oggi qualcuno della Paravia, la vecchia Casa Editrice cui spetta tuttora il primato di una non mai interrotta secolare tradizione nelle edizioni per l'infanzia e la gioventù.

Tra i libri per i bambini dai sei agli otto anni spiccano due novità di Sanchez Silva. L'uno ha un titolo strano e racconta una storia non meno strana: *Non, l'asinella senza pari*. Piacerà moltissimo ai bambini che amano le bestie ed insegnerà ad amarle ai bambini un po' dispettosi che non hanno innata la simpatia per il mondo animale. Ora patetica e ora avventurosa, specie quando la asinella esplora, aiutata dagli amici uccelli, le isole felici del paradiso degli animali, per trovarvi infine il posto che si è meritata con le sue buone azioni, la favola è originalissima e ha momenti di vera poesia.

L'altro volume di Sanchez Silva parla di *Quel birichino di Marcellino*, cioè delle monellerie, dei tiri birboni, delle comiche avventure di Marcellino nel tempo felice della sua infanzia, quando viveva nel convento circondato dal vigile affetto dei frati. E' un libro gaio, questo, in cui i fanciulli, che sono rimasti turbati dalla precoce fine dell'orfanello nel racconto di «Marcellino pane e vino», e non si sono potuti persuadere della felicità di «Marcellino in cielo», perchè troppo lontana da quella del nostro mondo, troveranno motivo di sereni sorrisi, anzi di allegre risate, sane e innocenti come le esilaranti birichinate che vi si narrano. Per questo motivo il nuovo racconto, che è l'ultimo della serie, ne è anche parte integrante, poichè veramente, una volta che lo si è letto, si vede che non se ne poteva fare a meno, che senza di esso la storia di Marcellino non era sufficientemente terrestre per essere definitivamente compiuta. Di ciò si è accorto l'Editore che ha raccolto tutti e tre i racconti e ne ha fatto un libro solo: *La meravigliosa storia di Marcellino*, dotandola dei disegni e delle figure di un delicato artista, lo Zoffili, e di una veste editoriale molto elegante, degna di una strenna di eccezione.

Questo è stato un anno particolarmente fortunato in fatto di premi letterari; un premio dello Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, è stato infatti assegnato al volume — quando non era ancora stampato e perciò oggi novità assoluta — intitolato *La Badia* di Gina Algranati. La vicenda si svolge all'ombra secolare e ricca di storia del Cenobio di Cava dei Tirreni, e nondimeno è lettura che appassionerà i ragazzi più sensibili e portati ad approfondire situazioni e caratteri, a meditare sulle vicende storiche e a trarne un significato morale. Per il suo tono poetico e gentile e per la cura letteraria con cui è scritto, «La Badia» è certo uno dei libri italiani più convincenti scritti per i ragazzi in questi ultimi tempi.

Fra le traduzioni presentate per Natale come novità, merita un cenno particolare quella di un libro famoso: *Petit Chose* di Alphonse Daudet, cui, nella riduzione di Angela Broccati Stradella, è stato dato il titolo di *Io, piccolo Coso*. L'interessante romanzo, nel quale Daudet racconta la storia commovente della sua infanzia, dei suoi sogni, delle sue lotte, è infatti da considerarsi opera classica e di universale interesse, tale da poter ancora conquistare, come ha già conquistato in passato, le giovani generazioni. E alla Broccati Stradella va un particolare elogio, per aver cercato di darci un Daudet in buon italiano, che ne conservasse la musicalità dello stile, la dolcezza espressiva dei personaggi e quel misto di ironico e di patetico che sfuma nei toni più delicati del sentire. *Io, piccolo Coso*, vede la luce nella bella collana paraviana de «Le gemme d'oro», vere gemme della letteratura infantile di tutto il mondo, presentate con moderna eleganza editoriale, tra le quali sono ultimamente stati inseriti il fiabesco *Giardino misterioso* della Burnett, per i ragazzi dagli otto ai dieci anni, la delicata eroica leggenda ucraina di *Marussia* di Marco Wovzog, e l'avventurosa storia di *Gianni del mulino a vento* della Ewing, tutti e due, questi ultimi, per adolescenti.

I tre modelli premiati a un concorso di eleganza indetto da una rivista automobilistica parigina fra i sarti della capitale

I soci della Compagnia di San Sebastiano pregano accanto alla fontana di Rheinfelden nelle notti di Natale e di San Silvestro

UNA SUGGESTIVA TRADIZIONE ELVETICA

Come al tempo della peste pregano accanto a una fontana

In marsina e cilindro i membri di una pia associazione di Rheinfelden rievocano un antico rito propiziatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, gennaio

Non vi è città o villaggio in tutta la Svizzera in cui nel mese di dicembre il folklore e la devozione spesso sovrapponendosi e fondendosi, senza peraltro che questa collusione del sacro col profano assuma alcunchè d'irriverente, non si esprimano in forme quanto mai suggestive dimostrando che se l'uno è ricco, valido e vitale, l'altra è ardente e operante.

Tutte gaie sono in prevalenza queste manifestazioni; ma, oltre quelle propriamente religiose che si svolgono in chiesa per il Natale una sola assume un carattere di misticità solenne: è la «Brunnensingen» che si svolge a Rheinfelden nella notte della vigilia di Natale e nella notte di San Silvestro. I membri della pia «Compagnia di San Sebastiano», in marsina e cilindro, con il loro tipico fanale innestato su una lunga asta, fanno il giro della città e sostano poi attorno alla fontana — quando le fontane erano sette altrettante erano le soste — per intonare in coro una preghiera. La folla fa cerchio riverente e commossa. Ed è questa una cerimonia che non lascia indifferenti neppure i più aridi di cuore. Questa cerimonia si riallaccia all'uso della preghiera collettiva che si faceva non solo nei lazzaretti, al tempo della terribile pestilenza che infierì sulla Svizzera nel XVI secolo, ma anche all'aperto attorno alle fontane la cui acqua benedetta dal sacerdote diventava lustrale. Di codesta peste è conservato un ricordo nei macabri episodi che si veggono rappresentati nei quadri che ornano le capriate dei due ponti coperti, in legno, di Lucerna: quadri che furono certamente, *ex voto*, offerti dalle più illustri famiglie della città. Dopo la preghiera i sodali della Compagnia di San Sebastiano si recano in chiesa per assistere alla Messa di mezzanotte ed è solo dopo la sacra funzione che essi fanno il tradizionale cenone.

Il folklore è per un popolo quel che sono gli strati geologici per la storia del nostro pianeta. Se qui vediamo rivelate le varie epoche, li troviamo sopravvivenze di remoti riti, di pratiche magiche, di cerimonie esorcistiche. Con molte cautele, imposte dalla necessità di evitare lamentati inconvenienti tra i quali purtroppo gravi incendi, nel Cantone di Lucerna si continua, in aperta campagna, il lancio dei dischi infuocati e l'accensione dei falò nella notte di San Silvestro. L'accensione dei fuochi nel solstizio d'inverno, come il ciocco natalizio, sono la sopravvivenza nel nostro tempo di antichissimi riti. Il ceppo di Natale non è altro che il corrispettivo del falò di mezza estate acceso in casa invece che all'aperto.

Contro gli spiriti del male

Sopravvivenza di un antico rito propiziatorio è certo nell'usanza che ancora vige della «Gangfishfang». I membri di alcune famiglie di pescatori di Ermantingen, in Turgovia, dalla metà di novembre alla metà di dicembre, ritirano la rete al tramonto o all'alba seguendo alcune forme tradizionali antichissime che hanno perduto il loro valore magico ma ne hanno conservato uno superstizioso.

Per iniziativa di ferventi folkloristi sono state ripristinate a Wollishofen e a Zurigo, con autentico successo, le feste del solstizio d'inverno. E' antico e assai diffuso al Nord il rito della cacciata degli spiriti del male dalle case e dalle campagne ricorrendo a ogni sorta di baccano o all'accensione di resine di pino che danno un fumo acre. Baccano con campanacci di ogni forma e grandezza fanno gli Appenzellesi che per l'occasione si camuffano con bizzarre maschere surrealiste; mentre a Stafa e a Wald i «Silvesterklause», abbigliati e truccati in maniere tradizionali, ballano per le strade in gruppi di undici e fanno contagiosa baldoria! A Zurigo, invece, giovani recanti strani copricapo passano di casa in casa, di caffè in caffè, di *weinstuben* in *weinstuben* e cantano stornelli d'augurio o strofette satiriche dedicate a personaggi cittadini, non diversamente da quello che fanno a Berna gli *Zibelegrinde* la sera dell'allegro e popolarissimo Mercato delle Cipolle, l'ultimo lunedì di novembre, e a Basilea, durante il grandioso carnevale, i brillanti dicitori dei vari Circoli di divertimento che commentano con pepate strofette le vignette disegnate sui trasparenti delle lanterne.

Gaie manifestazioni

Già fin dal XIV secolo a Wettingen, nell'Argovia, gruppi di fanciulle in candida tunica accompagnavano una loro compagna più adulta che portava su una lunga asta una grande stella luminosa, ricordante quella che guidò i Magi alla grotta della Natività a Betlemme: il corteo percorreva le strade del villaggio e riceveva doni e denaro che venivano poi distribuiti ai poveri. Questa usanza, comune ad altri pittoreschi villaggi dell'Argovia e del Vallese, fu restituita alcuni anni fa all'originario carattere di sacra rappresentazione da Oscar Eberle cui va riconosciuto il merito di essere il vero risuscitatore e animatore del teatro religioso popolare.

Subito dopo il Capodanno a Niederhallwil si confezionano con paglia, spighe di grano e pannocchie di granturco dei pupazzi simboleggianti lo spirito della fertilità e si collocano nei campi: sopravvivenza questa di un rito magico assai antico praticato dai popoli dediti all'agricoltura.

A Basilea, nell'ultima decade di gennaio, ha luogo il «Vogel Gryff» nel corso del quale sfila il corteo degli emblemi delle tre Corporazioni d'onore della *regina del Reno*. Accompagnato da due tamburini e da due alfieri il *Selvaggio* apre la cerimonia discendendo il Reno sopra una zattera fino al ponte di mezzo dove è accolto dal *Leone* e dal *Grifone*.

Le gaie e chiassose adunate di slitte — le «Schlittedas» — concludono il mese di gennaio. Esse si svolgono a Flims e a St. Moritz, nel suggestivo cantone dei Grigioni dove le tradizioni sono tanto profondamente radicate e tutelate: e vi prendono parte giovani di ambo i sessi che indossano antichi preziosi costumi regionali e si servono di antiquati tipi di slitte trainate però da gagliardi cavalli bardati e ingualdrappati sfarzosamente e ornati di festose sonagliere: oltre i costumi la parte più attraente di queste *schlittedas* è rappresentata dai cori e dalle danze popolari cui si associano gli abitanti e gli ospiti dei due centri che sono stazioni di sport invernali assai reputate!

Raffaello Biordi

In Svizzera

Nuova campagna contro i rumori

Ginevra, 1

Gli svizzeri hanno iniziato lo anno nuovo con una campagna contro i rumori: oggi, infatti, sono entrate in vigore le nuove direttive del Dipartimento federale della Giustizia e Polizia relative alla lotta contro i rumori della circolazione stradale. Le nuove disposizioni impartite alle Polizie cantonali possono riassumersi in un laconico imperativo: «Siate più severi».

edizioni 5 LUNE

GIAMBATTISTA VICARI	Editoria e pubblica opinione L. 800
ANGELO PAOLUZZI	La Letteratura della Resistenza L. 400
RENATO MAY	Civiltà delle immagini la TV e il Cinema L. 2.300
MARIO BANDINI	Cento Anni di storia agraria italiana L. 1.000
GIUSEPPE PELLA	La comunità europea del carbone e dell'acciaio L. 400
LUCIANO RADI	La crisi della pianificazione rigida e centralizzata L. 1.300
ALBERTO FOLCHI	Europa Unita L. 700 Voti socialisti dei cattolici italiani L. 1.300
VITANTONIO PIZZIGALLO	La Montagna Italiana L. 400
MARCEL CLEMENT	Il Dirigente di Azienda L. 1.500
GIUSEPPE DONATI	Scritti Politici - 2 vol. L. 6.000
PAOLA GAIOTTI de BIASE	Le donne, oggi L. 1.300
MARIO FERRARI AGGRADI	Ezio Vanoni - Vita - Pensiero - Azione L. 2.000
ALCIDE DE GASPERI	Discorsi Politici - 2 vol. L. 4.000
BRUNELLO RONDI	Cinema e realtà L. 1.500
GIUSEPPE TONIOLO	Saggi Politici L. 2.300
	Riso russo L. 200

EDIZIONI 5 LUNE ROMA - VIA MUZIO CLEMENTI, 18

CRONACA DELLA CITTA'

DIFENDERE IL PORTO DALLA CONCORRENZA ESTERA

Si sollecita ancora l'abrogazione dei gravami tariffari delle Ferrovie

Un appello all'Ambasciatore Guarnaschelli degli esperti triestini della Commissione italo-austriaca

Gli aggravi tariffari recentemente introdotti dalle Ferrovie dello Stato e che si sono ripercossi negativamente sui traffici emporiali, specie per i trasporti interessanti l'Austria, sono tuttora motivo di viva preoccupazione per gli operatori portuali, anche per il silenzio delle autorità competenti su un problema di tanto rilevante peso per l'economia triestina. Solo riscontro finora dato alle sollecitazioni di Trieste, reclamanti l'abrogazione di tali aggravi per le merci estere che transitano per il nostro porto, è stata, come si ricorderà, una laconica dichiarazione del Ministro dei Trasporti, che ha voluto semplicemente minimizzare l'entità delle maggiorazioni tariffarie.

Apprendiamo ora notizia di un passo compiuto a Roma dagli esperti triestini che fanno parte della commissione paritetica italo-austriaca preposta ai problemi del porto, passo importante perchè proviene da esponenti qualificati e responsabili delle attività emporiali, che appunto per riconoscimento della loro competenza erano stati chiamati dal Governo a comporre la delegazione italiana in seno alla commissione mista. Gli esperti hanno rivolto il loro appello all'Ambasciatore Guarnaschelli, che presiede la nostra delegazione nei rapporti con quella austriaca, prospettando in termini molto precisi e con dettagliata motivazione i danni che l'aumento tariffario va causando al nostro porto.

Le conseguenze sono infatti particolarmente gravose per Trieste, che funge da sede intermediaria nei transiti commerciali internazionali, l'instradamento dei quali è sempre soggetto alle fluttuazioni del mercato dei noli e della politica tariffaria. Diversa è invece la situazione degli altri porti nazionali che quasi esclusivamente servono i traffici nazionali di importazione ed esportazione e possono quindi contare su un traffico obbligato.

Basti aggiungere per Trieste l'immanente pericolo concorrenziale dei porti esteri e di quello di Fiume soprattutto, nei confronti del quale con grandi sforzi si stava mantenendo un certo equilibrio di costi e tariffe, pregiudicato ora dagli aumenti ferroviari. Ed è da rilevare ancora, a dimostrazione di uno dei più evidenti danni che solo su Trieste gravano, il provvedimento che fissa in 30 chilometri la distanza minima tassabile per l'ammissione delle merci al trasporto ferroviario, quando si consideri il fatto che nessun altro porto nazionale dista dal confine meno di 30 chilometri: ne consegue che un trasporto tra il porto e la stazione confinaria di Poggioreale viene a costare sempre più dell'effettivo percorso (precedentemente la distanza minima era stabilita in 10 chilometri).

Nel loro appello gli esperti triestini hanno inteso di farsi interpreti, oltre che delle preoccupazioni degli operatori locali, anche del malcontento manifestato dagli austriaci, i quali esprimono amarezza per questi aumenti, giudicati contrastanti anche con gli accordi vigenti per l'utilizzazione austriaca del nostro porto (che prevedono un trattamento preferenziale a favore della vicina Repubblica e comunque la preventiva consultazione per ogni modifica tariffaria).

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le ragioni esposte all'Ambasciatore Guarnaschelli e del resto più volte illustrate dal nostro giornale nella trattazione di questo grave problema. Vale piuttosto rimarcare il significato dell'opportuna iniziativa presa dagli esperti triestini, per l'implicita risposta data anche al Ministro dei Trasporti, ed è solo da augurarsi che almeno a questo appello le autorità centrali rispondano sollecitamente e con la dovuta comprensione delle esigenze del nostro porto.

La conferenza di Vergani domani al Circolo Marina

Con vivo interesse è atteso l'incontro del pubblico triestino con Orio Vergani, promosso dalla «Dante» e dal C.M.M. con la conferenza che l'illustre giornalista terrà domani, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile. Vergani parlerà sul singolarissimo tema «Pellegrino in terza pagina» e andrà così rievocando i giorni più interessanti della sua vita di giornalista, che lo ha visto da un capo all'altro del mondo.

UN'ORDINANZA DEL QUESTORE

Orari di apertura e chiusura di tutti gli esercizi pubblici

Un'ordinanza del Questore ha stabilito, con effetto immediato, i nuovi orari di apertura e chiusura degli esercizi pubblici nella provincia di Trieste. Gli orari stessi, come viene reso noto dal notiziario dell'Associazione degli esercenti aderenti alla F.I.P.E., fissa alle ore 6 l'apertura e alle ore una la chiusura degli alberghi, pensioni, locande, ristoranti, trattorie, buffet, caffè e bar; l'apertura alle ore 6 e la chiusura alle 24 per le osterie, osterie con cucina, spacci di bevande non alcooliche e di cibi cotti con consumo sul posto; apertura alle ore 9 e chiusura alle 24 per le sale pubbliche di biliardi ed altri giuochi pubblici; la apertura alle ore 7 e la chiusura alle 21 dal 1.o novembre al 14 maggio e chiusura alle 22 dal 15 maggio al 31 ottobre per gli alberghi diurni ed i bagni pubblici.

La vendita degli alcoolici negli esercizi pubblici è consentita nei Comuni della provincia durante tutto l'orario di apertura degli stessi, sia nei giorni feriali che festivi, fermo restando il divieto di vendita dei superalcoolici nei giorni in cui hanno luogo operazioni elettorali.

In deroga al decreto e su richiesta degli interessati, nei casi di accertata utilità pubblica, la Prefettura potrà autorizzare, caso per caso, speciali anticipazioni o protrazioni d'orario. Le relative domande dovranno essere presentate tramite i competenti Commissariati di P. S.

Una riunione al P.M.P.

Nella sede del partito monarchico popolare si sono riuniti ieri iscritti e simpatizzanti ai quali il Commissario federale on. Colognatti ha rivolto calde parole di cordiale augurio per l'anno nuovo, auspicando alla concordia degli sforzi ed al raggiungimento dei comuni ideali.

ORE DI SERENITÀ DOPO L'EUFORICA NOTTE

Inondato di sole il primo giorno dell'anno

Nobile esortazione del Vescovo a San Giusto - Festoso esodo fuori città e tradizionale passeggiata lungo la riviera di Barcola

La prima giornata dell'anno ha sconfitto il menagramo. Alla spensierata ed euforica vigilia sono succedute ieri ventiquattro ore di completa serenità, in cui le preoccupazioni e i pensieri sono stati accantonati. Ciascuno a suo modo, s'intende, come è nell'ordine delle cose, ma s'è verificato proprio quello che avevamo previsto: «semel in anno...».

La cronaca va ripresa dove è stata interrotta la scorsa notte: ai mortaretti e ai fuochi di artificio che fragorosamente hanno segnato l'ingresso nel nuovo anno, e ai brindisi scambiati negli affollatissimi ritrovi. Da là i più tenaci sono proseguiti fino a raggiungere le prime luci dell'alba, che invece di affievolire gli entusiasmi si sono incaricate di galvanizzarli. Verso le sei e le sette del mattino dai capannelli dei vagabondi più resistenti si udivano proposte di nuove incursioni nella tal trattoria di Servola o in un'altra di Muggia. Il sole radente, alzatosi senza nemmeno il poco vento della vigilia, faceva brillare sull'asfalto delle strade i cocci di centinaia di bottiglie e di vasellame scaraventati alla mezzanotte nel segno di un'antica usanza, nata con certezza in tempi in cui non esistevano pneumatici, e oggi quindi piuttosto impopolare (almeno per chi guida) e sorpassata.

S'è detto giornata di sole, e alle 10 il piazzale di San Giusto sembrava quello delle grandi occasioni per la luce che lo invadeva e per lo spettacolo della città e del mare di cui era circondato. In Basilica, al Vangelo, parole elevate e affettuose del Vescovo, tanto più preziose nella loro serenità e nella loro persuasione perchè espresse in un periodo di troppo facili scoramenti. «Non siamo abbondanti nella critica e facili nella sfiducia — ha esortato mons. Santin — ma siamo solidali e più coraggiosi nel dar credito agli uomini di buona volontà. Non aumentiamo il male con l'immaginazione — ha poi proseguito —; siamo tutti nella medesima barca e bisogna aiutarsi reciprocamente. Cerchiamo di rimediare al male, che molte volte è frutto di una depressione psicologica, e non vediamo tutto nero: la vita non è fatta solo di delinquenti nè solo di disgrazie».

Verso il mezzogiorno è cominciato l'esodo delle macchine di chi con il favore della giornata primaverile s'era proposto per il pranzo di Capodanno una mèta fuori città. Affollatissime le trattorie del Carso, i ristoranti di Sistiana e di Duino, quelli lungo la strada del Vallone che porta a Gorizia, e tutti quelli tipici del Friuli, Grado compresa, dove hanno fatto uan scappata fuori stagione per sognare l'Adriatico anche numerosi turisti stranieri. Questi non sono però mancati nemmeno a Trieste, dove sono giunti specialmente dall'Austria e dalla Jugoslavia.

Al pomeriggio la riviera di Barcola (malgrado l'anno nuovo non abbia portato nessuna modifica al persistente squallore del tratto dov'è in corso l'interramento) ha avuto una folla addirittura pasquale. Soltanto le «toilettes» femminili testimoniavano l'inverno, quello almeno della moda. E ancora una volta il mai abbastanza lodato Parco di Miramare è stato di conforto per chi ama le bellezze naturali alla maniera del buon Ottocento romantico. Uno degli aspetti caratteristici della giornata è venuto poi dalle folte comitive di sciatori che a sera sono rientrate dalle prime spedizioni sui campi di neve. Un altro di questi aspetti è stata una specie di tregua creatasi tra vigili, pedoni e automobilisti. Di vigili, anzi, se ne sono veduti pochini in giro; di conseguenza alcuni semafori hanno funzionato automaticamente, senza che ci fosse da segnalare nulla di speciale nel ramo incidenti. Stonato soltanto — nel clima della giornata — è apparso lo zelo di un milite della stradale lungo la riviera di Barcola nel discutere di fari abbaglianti con il guidatore di un'utilitaria. Affermava, il milite, d'avere gli «occhi sviluppatini», e intanto accanto al gruppo sfrecciavano macchine che sfioravano i novanta, dove i segnali di limite parlano chiaro.

Per il resto tranquillità e... distensione assolute. Con filosofia ogni pensiero è stato rinviato ad oggi, senza chiedere il permesso a chi per professione e per posizione vede sempre tutto nero. Infine per chi ama le curiosità aggiungiamo che il primo triestino del 1958 è stato Marino Plavoni: è nato alle 3.25 nel reparto maternità dell'Ospedale Maggiore. Avrà sicuramente ricevuto doppi auguri.

I LICENZIAMENTI ALLA C.R.I.

Senza esito il colloquio dei medici con Palamara

Nel servizio di pronto soccorso della C.R.I. si è verificato, esattamente allo scoccare del nuovo anno, il mutamento dei sanitari, con il licenziamento dei medici che avevano assolto il compito nell'ultimo decennio e la loro sostituzione con altri recentemente assunti dall'ente. Senza esito si è risolto infatti il colloquio che i licenziati avevano avuto martedì mattina con il Commissario generale del Governo, al quale avevano presentato un formale ricorso di opposizione al provvedimento della C.R.I., perchè illegittimo e ingiustificato (specie per le ragioni di economia che motivano i licenziamenti e che i colpiti confutano facendo rilevare che sono stati assunti sei medici in sostituzione dei cinque che finora espletavano il servizio).

Il dott. Palamara, che ha mostrato di conoscere dettagliatamente la situazione della C.R.I., anche in relazione alle dimissioni che sono state presentate da componenti i comitati operanti a sostegno dell'attività dell'ente, si è praticamente dichiarato incompetente ad intervenire nella questione, dipendendo i servizi locali della C.R.I. dalla direzione centrale dell'istituzione. Il Commissario ha auspicato in proposito il ristabilimento di concordi impegni di lavoro per assicurare continuità e potenziamento dei servizi e delle attività benefiche che la C.R.I. è chiamata a svolgere.

Il ballo per i Mutilati

La sera dell'11 gennaio avrà luogo nei saloni dell'Albergo Excelsior il tradizionale gran ballo pro opere assistenziali della locale sezione mutilati e invalidi di guerra. La benefica serata si preannuncia nella consueta veste di elegante mondanità. Interessanti giochi, gare e piacevoli sorprese con assegnazione di numerosi ricchi premi allieteranno la serata. Grande interesse desterà il balletto che un gruppo di graziose signorine e di giovani triestini presenterà nel corso della manifestazione. Richiesta dei biglietti d'invito, prenotazione tavoli e acquisto biglietti d'ingresso presso l'Albergo Excelsior.

SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE

Da ieri gli affitti maggiorati del 20 per cento

L'aumento va calcolato sul cosiddetto «canone basso» Due casi particolari e limiti della maggiorazione

E' scattato ieri il nuovo aumento dei canoni di affitto secondo il meccanismo previsto dalla legge del 1955: cioè ancora una maggiorazione del 20 per cento dei fitti bloccati. Il canone di locazione e sublocazione è, però, aumentato del solo 10 per cento qualora il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, mentre nessun aumento avrà luogo per le cosiddette abitazioni di «infimo ordine».

Questa maggiorazione dei canoni di locazione e sublocazione ha effetto per la disposizione contenuta nella legge del maggio 1955 che, appunto, dispone l'aumento degli stessi, nella misura del 20 per cento, «per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga» dei contratti di affitto.

Una importante disposizione della legge è quella che stabilisce — è bene ricordarlo — che l'aumento va calcolato sul cosiddetto «canone base». Per esso, si deve considerare soltanto la somma risultante dal canone iniziale dell'ottobre 1945, maggiorato degli aumenti succedutisi per legge fino ad oggi, escluse quindi tutte le altre diverse voci, quali oneri condominiali, IGE, portierato, ecc. La maggiorazione va, invece, calcolata anche sulla quota eventuale che l'affittuario versa al proprietario o conduttore in più del «canone base» nel caso in cui pratichi la sublocazione. L'aumento, inoltre, va comunicato all'affittuario con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Va ricordato, infine, che, allo scopo di evitare eventuali speculazioni a danno del proprietario o conduttore, la legge dispone che questi ha la possibilità di chiedere al pretore (giudice dell'«equo canone») di portare la percentuale di maggiorazione sino al 100 per cento, qualora le condizioni economiche del conduttore o proprietario, esaminate anche in confronto a quelle dell'affittuario, siano tali da far risultare ingiustamente oneroso il contratto o qualora l'affittuario, adibendo l'immobile anche ad attività accessorie, ne ricavi ulteriore profitto. In questo caso, qualora il maggiore aumento non sia accettato dall'affittuario, questo potrà essere imposto soltanto con sentenza del pretore. E' ovvio, però, che qualora l'aumento della maggiorazione fosse stato già accolto dall'affittuario, questi non può più denegarlo.

Per effetto dell'aumento il nuovo canone di affitto non dovrà comunque essere superiore a quaranta volte il canone dovuto antebiocco (fine del '45), nè dovrà superare il doppio dell'originario affitto nei casi di alloggi locati per la prima volta tra il 31 ottobre 1945 e il 1.o marzo 1947.

E' sempre in vigore la norma per cui l'aumento può essere elevato fino al cento per cento nei casi in cui i conduttori di case di abitazione, di studi professionali o di botteghe artigiane si trovino in buone condizioni economiche, o siano in condizioni economiche migliori di quelle del proprietario, o traggano un notevole profitto dai locali, anche adibendoli ad attività accessorie.

Per effetto dei nuovi aumenti, le pigioni per abitazioni, studi professionali, botteghe artigiane e locali commerciali in genere non possono superare il limite di 40 volte le pigioni dovute alla data del 31 gennaio 1946. Il limite stesso è 50 volte per le pigioni degli immobili per i quali è applicabile l'aumento del 40 per cento, cioè cinematografi, sale da ballo ecc. Il limite è, infine, di 51 volte, rispetto alle pigioni dovute alla data del 6 dicembre 1946, per gli alberghi, le pensioni e le locande.

Nei casi in cui il proprietario abbia eseguito nello stabile i lavori di riparazione urgente o di straordinaria manutenzione previsti dall'art. 18 della legge del 1950, applicando agli inquilini l'aumento supplementare corrispondente all'interesse legale, cioè del 5 per cento, sulla spesa incontrata, questo aumento supplementare si somma con la pigione vera e propria e l'aumento di legge va applicato sul totale.

Lo stesso aumento del 20 per cento si applica agli aumenti supplementari per il subaffitto dei locali di abitazione. In pratica, cioè dal 1 gennaio l'aumento del 20 per cento è applicato sull'ammontare complessivo della vera e propria pigione e dell'importo della percentuale per subaffitto dovuta dall'inquilino, ossia 75, 150, 200 o 20 per cento a seconda dei casi previsti allo art. 17 della legge del 1950. Gli aumenti di cui sopra interessano gli inquilini di alloggi le cui locazioni sono tuttora bloccate, cioè sono state stipulate antecedentemente al 1.o marzo 1947.

STATISTICHE NAZIONALI

Il consuntivo turistico dell'annata trascorsa

Gli stranieri entrati in Italia dal gennaio al settembre del 1957 sono stati in totale 12 milioni 778.701, con un incremento del 15,3 per cento nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno (11.078.717). Quelli entrati attraverso i transiti ferroviari sono stati 3.163.767, con un incremento del 18,7 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1956; quelli entrati attraverso i transiti stradali sono stati 9.031.828, con un incremento del 15,2 per cento riguardo allo stesso periodo dello scorso anno. Quelli dai porti sono stati 212.982, con una diminuzione del 5 per cento nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno.

Quelli entrati dagli aeroporti infine sono stati 370.124, con un aumento del 14,4 per cento. Il maggior numero dei turisti distinti per via d'accesso, è dato da coloro che si sono serviti dei transiti stradali, e che perciò hanno preferito l'automobile agli altri mezzi di trasporto. Essi rappresentano il 70 per cento sul totale degli stranieri entrati in Italia nei primi nove mesi del 1957. L'esame degli arrivi mese per mese dà una punta massima di incremento assoluto in aprile (44,4 per cento); nell'aprile del 1957 sono stati registrati 996.839 arrivi, mentre nello stesso mese del 1956 gli arrivi registrati sono stati 689.892.

Altra punta notevole si è verificata in febbraio col 20,7 per cento di incremento (316.838 nel 1957; 261.751 nel 1956). Nell'agosto e nel settembre l'incremento è stato di oltre il 18 per cento: nell'agosto 1957 con 3 milioni e 600.611 arrivi contro 2 milioni 961.033 del 1956; nel settembre del 1957, 2.000.315 contro 1.722.823 del 1956. Degli stranieri entrati in Italia nei primi nove mesi del 1957, distinti per nazionalità, sono al primo posto i germanici con 3 milioni 40.950 che rappresentano il 23.80 per cento del numero totale dei turisti; secondo gli austriaci con 1.911.477 (14.96 per cento), i francesi con 1 milione 901.509 arrivi (14,88 per cento), gli svizzeri con 1.779.628 unità (13.93 per cento).

Gli statunitensi rappresentano il 4,95 per cento del numero totale dei turisti giunti nel nostro Paese durante i primi nove mesi dell'anno, ma il loro numero va crescendo di anno in anno (633.063 nel 1957 e 577.198 nel 1956).

Un notevole aumento si è verificato anche nel numero dei canadesi entrati in Italia durante i primi 9 mesi del 1957: 104.888 contro 91.501 del 1956. Nei primi nove mesi del 1957 si è verificato un particolare incremento nel numero dei turisti provenienti dal Portogallo e dalla Spagna, in confronto allo stesso periodo del 1956. Infatti, i portoghesi sono stati 29.688 contro 20.707 del 1956, con un incemento di 43,4 per cento; e gli spagnoli sono stati 97.694 contro 71.237 del 1956, con un incremento del 37,1 per cento.

Un aumento notevole si è verificato anche nel numero dei turisti jugoslavi: 58.826 contro 42.640 (38 per cento). Anche considerevole è stato l'aumento verificatosi tra i turisti greci che sono stati 89.976 con un incremento del 29,5 per cento nei confronti del corrispondente periodo dello scorso anno. Dei paesi transoceanici un aumento notevole nei confronti dello stesso periodo del 1956 si è verificato tra i neozelandesi che sono stati 20.144 nel 1957 contro 16.306 del 1956.

Quanto alla valuta introitata, il gettito dell'imposta di soggiorno ha reso nei primi nove mesi del 1957, 1.261.650.000.

VIGILANZA STRADALE

La paletta luminosa per intimare la fermata

Per agevolare la vigilanza stradale notturna i competenti organi ministeriali hanno deciso l'istituzione di una speciale paletta luminosa di cui gli agenti saranno dotati appunto per intimare la fermata, anche di notte, agli autoveicoli in circolazione sulle vie o aree pubbliche. Il nuovo dispositivo consisterà in un disco di metallo del diametro di 15 centimetri, rifrangente su entrambe le facce, la cui parte centrale, di dieci centimetri, sarà di colore rosso e la rimanente corona circolare di colore bianco.

Corsi di preparazione al parto

La direzione della Scuola di Ostetricia comunica che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente all'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1, III piano, dalle 10 alle 11, sino a domani, 3 gennaio.

TROPPO PERICOLOSA LA STRADA

Le norme sulla circolazione nel progetto governativo

Dissenso tra Camera e Senato sul problema delle sanzioni - Il crescente peso delle contravvenzioni

Il punto di vista del Senato, in materia di circolazione stradale, è chiaramente espresso nella relazione che il senatore Buizza ha presentato a palazzo Madama sul disegno di legge, approvato dalla Camera che delega il Governo ad emanare nuove norme in proposito. Tale punto di vista concorda esattamente con quello della Camera per quanto concerne la prima parte della delega, che contiene i criteri informatori delle norme.

«L'emanazione della legge delega, che fissa nuovi criteri in materia di circolazione stradale — avverte il relatore — ha lo scopo precipuo di far diminuire gli incidenti stradali. Ciò esige, però, un controllo continuato della sua applicazione, perchè non è sufficiente fare affidamento sulla autodisciplina degli utenti della strada». Ma chi dovrà esercitare tale controllo? Ecco, dunque, la necessità che le nuove norme fissino l'autorità responsabile a provvedere, evitando che vi sia una carenza di responsabilità o abbondanza di organi preposti a intervenire (magari con criteri disformi o contraddittori) nella tutela della circolazione.

A ciò provvede il quarto criterio del disegno di legge: determinazione delle autorità centrali e periferiche competenti a provvedere nei casi ordinari e nei casi d'urgenza. «Noi tutti siamo convinti — prosegue il senatore Buizza — che una disciplina unitaria della circolazione stradale non si può ottenere senza prescrivere norme precise sulle segnalazioni fisse o semoventi, luminose o non, sui sorpassi, sulla mano da tenere, sui limiti di velocità, sulle precedenze, sulla distanza di sicurezza tra i veicoli, sull'uso degli indicatori di direzione e tutta una serie di norme disciplinanti la guida dei veicoli in genere, biciclette comprese, la condotta degli animali, il contegno dei pedoni, e raccogliendo il rilievo di medici e di chirurghi che prestano il primo intervento negli incidenti stradali, la prescrizione ai motociclisti di calzare un copricapo del tipo usato dalla Polizia stradale. Per tutto ciò provvede il secondo criterio adottato dal disegno di legge: adozione di tutte le norme idonee ad assicurare una disciplina della circolazione, della guida dei veicoli di ogni genere e della condotta degli animali, che sia adeguata alle moderne esigenze del traffico ed alla prevenzione degli incidenti stradali».

Però, vi è un punto sul quale vi è dissenso tra Camera e Senato, ed è quello relativo alle sanzioni. Difatti, a norma della commissione lavori pubblici, che ha esaminato la delega in sede referente, il relatore senatoriale propone un emendamento sostitutivo, che è del seguente tenore: «Il Governo ha altresì facoltà di estendere ai casi di trasgressione alle nuove norme le sanzioni penali e di modificare le sanzioni vigenti, perchè le pene detentive non eccedano nel massimo di dodici mesi e quelle pecuniarie la somma di lire duecentomila».

Il testo, come si vede, esclude il criterio di stabilire norme di procedura sull'accertamento delle contravvenzioni in materia di circolazione stradale, che tengano conto delle particolari esigenze in materia. Il relatore informa al riguardo «che non si può ammettere la facoltà di emanare norme di procedura, delle quali non si conosce la portata, anche perchè nuove forme procedurali potrebbero essere, nell'applicazione, fonte di arbitrio e di abuso».

Se l'emendamento proposto dalla commissione verrà approvato alla ripresa dei lavori dell'assemblea di palazzo Madama, la legge dovrà essere riesaminata dalla Camera.

Per quanto concerne la disciplina del traffico in rapporto al comportamento degli utenti della strada, va rilevato il crescente peso delle contravvenzioni. Negli ultimi dieci anni sono infatti ben trenta miliardi di lire che l'Erario ha incamerato con le multe inflitte dalla sola Polizia stradale. Questa somma rappresenta il controvalore di 3.083.622 operazioni verbalizzate e di 13.209.126 contravvenzioni oblazionate in via breve. E' interessante notare che mentre nel 1946 il totale delle operazioni toccava appena le 234.000 unità, nel 1956 esse hanno raggiunto la quota piuttosto considerevole di 2 milioni 450 mila.

Questo aumento, rileva l'agenzia «Intra», conferma, purtroppo, la piuttosto scarsa educazione stradale degli utenti italiani, ma deve anche essere messo in rapporto all'enorme incremento della circolazione all'immissione nel traffico di guidatori novellini e, non poche volte, alle condizioni delle strade che, specie in taluni incroci ed in taluni tronchi, andrebbero rettificate se non addirittura ricostruite con i più rigorosi criteri dell'attuale tecnica costruttiva di sicurezza.

Il Consolato americano, gli uffici dell'USIS, la Biblioteca americana e il Centro culturale, lunedì 6 gennaio, festa dell'Epifania, saranno chiusi.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per l'Epifania gita sociale sciatoria a *Cortina d'Ampezzo*, di due giornate. Per domenica 5 gennaio gita sciatoria a *Sappada*. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede di via Milano n. 2, tel. 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.2, minima 4.5; pressione mb. 1011 in lieve aumento; umidità 80 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: St. N. Gesù. Il sole sorge alle 7.47; tramonta alle 16.32. La luna nasce alle 13.53; tramonta domani alle 4.07.

Turno notturno delle farmacie: dalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il giorno 26 dicembre 1957 i coniugi
OLGA ed ETTORE STOCCHI
celebrarono il 40.o anno di matrimonio.

EFFICACIA DEGLI ACCORDI COMMERCIALI

Il ritmo dei traffici fra Italia e Jugoslavia

Il ritmo dei traffici tra l'Italia e la Jugoslavia sta confermando la bontà degli accordi raggiunti nel 1957 tra i due paesi. Infatti, le due correnti di scambio vanno assumendo una forma sempre più consistente e rappresentano un primato nella storia di questi scambi, oltre al fatto che l'Italia si mantiene saldamente al primo posto come acquirente e, fatta eccezione degli Stati Uniti per le loro forniture in forma di aiuto, anche nella posizione di fornitrice.

Alla fine del mese di ottobre, infatti, il saldo attivo dell'Italia è ancora aumentato, avendo esportato per un valore complessivo di 19.524 milioni di dinari contro una importazione di merci per un valore totale di 13.796 milioni di dinari. Il saldo permette, quindi, di registrare per i primi 10 mesi del 1957 un attivo di 4728 milioni di dinari in favore dell'Italia.

Le importazioni maggiori della Jugoslavia sono rappresentate dai settori dell'industria meccanica, industria tessile, prodotti destinati all'agricoltura, siderurgia, industria chimica, industria alimentare, caucciù, carbone e bestiame da allevamento. Le esportazioni sono rappresentate in primo luogo dai metalli non ferrosi, dall'industria del legname, dal bestiame da allevamento, dall'industria tessile, dall'industria alimentare, dal tabacco e dall'industria meccanica.

In tal periodo hanno avuto notevole importanza i mezzi di pagamento in valuta, che hanno raggiunto il 10,9 per cento del reddito nazionale jugoslavo. Ora però vi è una consistenza piuttosto ristretta delle riserve in valuta, specie se raffrontata con lo sviluppo del commercio estero. La struttura e la potenzialità della ricchezza naturale, come anche altri fattori relativi allo sviluppo economico jugoslavo — ha detto Hasan Brkic — impongono alla politica economica della Jugoslavia, della produzione e degli investimenti, la necessità di potenziare la produzione in vista dell'esportazione e di promuovere conseguentemente gli scambi con l'estero nel modo più ampio possibile. Lo scopo è, naturalmente, tendente a mitigare sempre più il passivo della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Nel contempo si ha un incremento ulteriore dell'interscambio italo-jugoslavo, il quale potrà raggiungere il suo optimum allorchè, come è avvenuto in tutti gli altri settori, si raggiungerà un pieno accordo per quanto riguarda la pesca nell'Adriatico. Gli stessi scambi di frontiera hanno fatto segnare un sensibile miglioramento e non vi è dunque da abbandonare le speranze che anche per la pesca si riesca a trovare una soluzione soddisfacente per ambedue i paesi; anzi, è necessario che si giunga ad un accordo definitivo per completare il programma di cooperazione italo-jugoslava.

Il limite per le rimesse degli emigranti dall'Australia

Dal Notiziario per gli emigranti si apprende che il Governo australiano ha recentemente disposto il limite massimo di valuta che l'emigrante può mensilmente inviare alla famiglia residente in Italia, sia essa costituita da uno o più componenti. La cifra massima consentita è di 80 lire sterline inglesi.

Sarà tuttavia mantenuto il criterio di elasticità da parte delle autorità australiane come finora vigente, per i particolari casi che potranno essere considerati come «una eccezione» per rimesse superiori al predetto limite.

LE ORE DELLA CITTA'

I sequestri in Adriatico

Un lettore fa queste considerazioni sui sequestri di pescherecci in Adriatico: «Leggo spesso sui giornali che gli jugoslavi catturano, con vari pretesti, nostri pescherecci nell'Adriatico. Se non mi sbaglio, tempo fa fu firmato un accordo, tra il nostro Governo e quello jugoslavo, per la pesca. Avrebbe dovuto — si disse — eliminare gran parte delle controversie sorte appunto per la pesca e impedire, quindi, i numerosi sequestri. Ma questi sequestri continuano. Mi pare che non sia neppure il caso di fare le solite proteste diplomatiche. O gli jugoslavi compiono atti illegali, e allora ritengo che sia ora di adottare misure di rappresaglia; oppure sono i nostri pescherecci che compiono atti illegali e allora non c'è che da iniziare azioni adeguate a impedire (per quanto possibile) che li compiano; e lasciare poi (una volta compiuta ugualmente l'illegalità) che le autorità jugoslave prendano provvedimenti senza alzare tante inutili grida e chiedendo magari scusa».

Non sono molte...

duecento lire al giorno per pagare un televisore di grandissima marca funzionante senza antenna esterna e in maniera così perfetta da appagare i clienti più esigenti. L'«Elettronica» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23-477 vi offre questa possibilità con le marche più serie e quotate: «Siemens», «Philco», «Telefunken», «C. G. E.», «Voxson» ecc. Migliaia di clienti soddisfatti vi consigliano la «Elettronica» (Negozio Borletti), via Mazzini 16, tel. 23-477.

Il campanello

d'allarme ha suonato. Il bambino è afflitto da inappetenza. Bisogna pensare a una purghetta: il cioccolatino purgativo *Arriba*, di sapore squisito, è di azione pronta, perchè *Arriba* purga bene senza provocare nausee nè dolori. Indispensabile in tutte le famiglie.

Comperiamo la TV Philips

Oggi la TV è alla portata di tutti, ed è un'esigenza della vita moderna in ogni casa. Attenti però a scegliere bene la marca: scegliete un *Philips*, prodotto di fama mondiale. Acquistatelo da *Pietro Delponte*, via Timeus n. 12, che è un fornitore scrupoloso e vi tratterà bene.

Danze al C.M.M.

Domenica 5 e lunedì 6 corr. dalle ore 17.30 alle 20.30 avranno luogo nelle eleganti sale del Circolo Marina i pomeriggi danzanti.

Giubileo di lavoro

Uno dei più anziani commestibilisti triestini, Francesco Cetin, è giunto al bel traguardo di 60 anni di lavoro, iniziato nel lontano 1897, a 14 anni. Come ragazzo di bottega prima e poi come commesso è riuscito a mettersi «in proprio» nel 1920, dopo aver gestito in società dal 1911 il negozio Cetin-Muggia di via Roma. Il figlio Ervino, che si augura il più tardi possibile di sostituire il papà nella direzione della bottega, la nuora Claudia e il nipotino Fulvio hanno festeggiato il «vecchio» con una simpatica riunione familiare, alla quale hanno partecipato diversi amici.

Veglione dell'esule

Domenica 5 gennaio avrà luogo nella nuova sala dell'Unione Ginnastica Goriziana il Veglione adriatico dell'esule organizzato dal Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di quella città. Per l'occasione verrà organizzato un servizio di autopullman con partenza da Trieste alle 21 circa e ritorno alla fine del trattenimento. Le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti cumulativi per il viaggio e l'ingresso al ballo si possono fare entro le 12 di sabato 4 gennaio presso il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, piazza Santa Caterina 1, con orario 8-12 - 16-19 e presso il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, via Coroneo 8, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

150 modelli esclusivi

di lampadari ed appliqués di gran classe, delle prime fabbriche nazionali, vi permettono di scegliere il lampadario di stile che dia signorilità e distinzione al vostro ambiente. Da *Balcor*, in via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17 alle 19.

Mostra d'arte

La Mostra di Natale e Capodanno attualmente allestita alla Galleria d'arte «Casanova», via S. Francesco 22-I p., con la presentazione di 36 maestri dell'arte contemporanea rappresentanti undici nazioni, continua, con grande successo di critica, d'amatori e di pubblico. La Mostra si chiuderà improrogabilmente il giorno 7.

†

Improvvisamente fu strappato alla nostra tenerezza il nostro caro

Artemio Miotti

La moglie, i figlioli CARENA, i parenti, accettando dalle mani di Dio l'inenarrabile prova, chiedono preghiere per la cara Anima.

Milano - Trieste
31 dicembre 1957

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta ieri la nostra adorata

Carla Vidmar n. Fortuna

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia ILDA, il marito RODOLFO, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 15.45, dalla Strada di Fiume 41.

I coniugi ANITA e MARIO PERRIA, legati all'Estinta da vincoli di affettuosa stima, si associano al lutto delle Famiglie VIDMAR e FORTUNA.

† Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, munita di tutti i conforti della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Del Vecchio

Ne dànno il triste annuncio il figlio GUIDO con la moglie AURORA BASELLO e figli, la figlia NEREA LUIGIA con il marito geom. CARLO PICCABLOTTO e gli addolorati nipoti LEANDRO e GUIDUCCIO, il fratello, le sorelle, la sua cara nipote ROSINA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento

† Ieri si è spenta serenamente la nostra cara Mamma

Amalia Gomizelj v. Cecchi

Ne dànno il triste annuncio i figli ANTONIO, ELSA, BRUNO e DARIO, le sorelle, i cognati, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 15.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 dicembre si è spenta

Antonia Sardo

Ne dànno il triste annuncio i figli MARCELLO, EGIDIO, GIORGIO, RENATA, ELSA, i generi, le nuore.

I funerali avranno luogo il 3 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Colta dal male inesorabile nel giorno del S. Natale, è spirata ieri

Maria Antonietta Paternò

lasciando nel dolore senza conforto il marito FRANCESCO, la figlia ANNA ed il genero ANTONIO FIORENTINO.

Trieste, 2 gennaio 1958.

Vive ringraziamento rivolgiamo a coloro che in vario modo parteciparono al nostro dolore per la perdita di

Aldo Cadel senior

Grati, particolarmente, al chiaro dott. Fulvio Ettore per la sua assistenza medica.

Famiglie:
CADEL - ARESCA - BERTOLIZIO

Vendonsi azioni non quotate pertinenza fallimento Sapiti entro 12 gennaio 1958. Per informazioni rivolgersi al curatore rag. Longhi, Como, via V. Emanuele 46.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

CORTINA, feriale ore 7.30, sabato ore 15.
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 1-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Per gli ambienti chiusi
l'Air Fresh
Da CILLIA
Via Roma n. 20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Veder bene? FOTOTECNICA
Piazza Goldoni n. 7

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DA IERI IN VIGORE I NUOVI TRATTATI EUROPEISTICI

I compiti degli empori marittimi nella realtà del Mercato comune

Trieste deve rivedere la sua politica per seguire gli orientamenti attuali - Un confronto con le grandi potenze

Il Mercato Comune Europeo, l'organizzazione economica che comprende l'Italia, la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, un blocco di 164 milioni di abitanti, entra in questi giorni in funzione. In tutti gli Stati del MEC viene dato ampio rilievo all'avvenimento, perchè da esso dipenderà il potenziamento della collaborazione economica, politica, sociale ed umana dei popoli dell'Europa occidentale e la formazione di un unico mercato, privo di barriere doganali, nel quale i prodotti ed i lavoratori potranno liberamente circolare. Nello spazio di dodici anni se le equazioni mercatistiche che disciplinano la vita economica dei sei Stati si trasformeranno in una sola equazione: l'«idea europea» diverrà la comune piattaforma di 164 milioni di abitanti e si estenderà anche agli ampi possedimenti franco-belgi dell'Africa, che costituiscono dei serbatoi inesauribili di materie prime e dei mercati di assorbimento e di consumo in forte ascesa economica.

Con il 1.o gennaio del 1958 viene a formarsi, pertanto, quella terza forza internazionale che da tutti è auspicata come l'elemento di temperamento e di decongestionamento dei contrasti che sussistono fra le due massime potenze mondiali, gli USA e l'URSS. Al MEC seguirà la zona del libero scambio che comprenderà le sei Nazioni succitate e le altre 11 Nazioni che fanno parte dell'OECE e che vanno dall'Inghilterra alla Scandinavia ed alla Turchia.

La potenza del Mercato Comune Europeo nella strategia economica mondiale è chiaramente visibile attraverso le seguenti cifre di comparazione: comprendenti gli elementi che stanno alla base dello sviluppo produttivo:

ELEMENTI	MEC	USA	URSS
Popolazione (in milioni)	164	169	200
Elettricità (miliardi kwh)	190	547	170
Carbone (milioni tonn.)	249	480	295
Acciaio greggio (milioni tonn.)	57	105	49

Il Mercato Comune Europeo dilaterà enormemente i traffici interni e quelli con le altre aree monetarie esterne. Esperti tedeschi sono dell'avviso che entro pochi anni la gamma dei traffici marittimi convergenti verso i porti transitari del MEC subiranno dei forti incrementi, in conseguenza di una maggiore espansione del commercio con l'estero e della valorizzazione dei territori africani. E in questa plusvalenza di traffici si inseriranno anche quelli provenienti dalla «Zona del libero scambio».

MEC e Zona del libero scambio comporranno un formidabile blocco di potenze, esteso su 3,6 milioni di kmq., con i seguenti «vettori» di forza economica: 285 milioni di abitanti, 370 miliardi di kwh di elettricità, 530 milioni di tonnellate di carbon fossile e 55 milioni di tonnellate di acciaio greggio.

Secondo l'opinione comune, i porti marittimi avranno un grande compito nel MEC e già ora molte amministrazioni portuali stanno elaborando piani e programmi per l'aumento delle aree e delle attrezzature, per stimolare la venuta di nuove industrie e per potenziare i servizi marittimi regolari. Fra le amministrazioni più sollecite è da segnalare quella di Rotterdam, che ha in corso lavori e programmi di vasta entità. Quest'anno il massimo porto olandese ha raggiunto un traffico di 75 milioni di tonnellate, contro i 72 milioni del 1956. Da sola Rotterdam ha superato tutti i porti della Germania occidentale, che hanno totalizzato 59,2 milioni di tonn. (Amburgo 26,6 milioni; Brema-Bremerhaven 14,6; Emden 8,6; Nordenham 3,0; Brake 2,5; Lubecca 2,7; Kiel 800 mila e Flensburg 400.000). Complessivamente da Anversa a Lubecca i traffici degli empori marittimi hanno superato nel 1957 i 210 milioni di tonnellate fra imbarchi e sbarchi. Il piano di Rotterdam è chiaro: il porto deve diventare il principale pilastro marittimo delle aree dell'Europa centro-settentrionale; perciò gli investimenti finora approvati sono veramente eccezionali. Secondo le previsioni del direttore del Porto di Rotterdam, N. Th. Koomans, l'emporio raggiungerà 83 milioni di tonn. nel 1960; 101 milioni nel 1965 e 124 milioni nel 1970, allorchè il MEC sarà in integrale funzionalità.

Piani di potenziamento portuale, comprendenti anche le vie di comunicazione interne, sono in studio o in fase di attuazione ad Anversa, a Brema e ad Amburgo. Fra i porti della sfera mediterranea del MEC i potenziamenti riguardano soprattutto Marsiglia, Genova, Venezia e Trieste. I piani veneziani non badano soltanto alla valorizzazione delle strutture necessarie per stimolare i traffici con l'oltremare del retroterra nazionale, ma si spingono anche oltre alla cerchia alpina. E' noto, a proposito, il piano veneziano per una grande autostrada, a due corsie, che dovrebbe collegare Venezia con Monaco, per inserirsi ivi nel grande reticolo autostradale germanico. Il progetto, già elaborato nei suoi particolari, verrà a costare 98,5 miliardi di lire, di cui 5,55 sarebbero a carico della Repubblica federale germanica, 28,39 miliardi di spettanza austriaca e 64,65 miliardi di competenza dell'Italia. Il tracciato di 388 km. seguirà il seguente istradamento: Venezia - Treviso - Conegliano - Vittorio Veneto - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco - Brunico - Mayrhofen - Strass - Brixlegg - Rosenheim - Monaco. Venezia mira con questa nuova arteria a far gravitare verso il suo porto i traffici del Vorarlberg, del Tirolo, della Svizzera orientale e della Germania meridionale.

V'è, in più, da considerare l'altro progettto veneziano di costruire un oleodotto di 600 km. fino a Vienna. In tal modo il porto lagunare potrebbe diventare lo scalo petrolifero del Centro Europa. E neppure bisogna trascurare la terza aspirazione veneziana, riguardante la costruzione della Ferrovia delle Alpi Aurine, che completerebbe l'azione dell'autostrada Venezia-Monaco.

Se i porti del MEC tendono a migliorare le loro strutture non bisogna sottovalutare quanto fanno gli empori avversari. La Germania orientale — ad esempio — intende spostare i traffici dei satelliti sovietici dell'oltrecortina da Amburgo verso Wismar, Rostock e Warnemünde, porti che sono sottoposti ad una grande azione di potenziamento e ridimensionamento. Sforzi colossali sta facendo la Polonia per valorizzare Stettino, Gdynia e Danzica. Nell'Adriatico è nota l'offensiva di Fiume, mentre da più di un anno è in corso di studio la costruzione di un porto commerciale a Capodistria.

Trieste, come emporio marittimo, viene a trovarsi in una area enucleata rispetto ai mercati del MEC e deve pertanto moltiplicare i suoi sforzi per «avvicinarsi» ai settori occidentali di traffico e per agganciare ancor più strettamente le correnti commerciali austriache dirette verso l'Oltremare, in maniera da evitare paurosi sbandamenti delle cennate correnti verso la costa jugoslava o il binomio anseatico di Brema ed Amburgo. Gli assi vettori dell'intermediazione portuale triestina hanno un angolo ristretto di manovra ed una limitata portata in profondità. Lo Hinterland triestino va, grosso modo, da Monaco a Vienna; quello naturale, ma occasionale per l'effetto dei giochi politici e valutari, dovrebbe estendesi anche fino all'arco Praga-Budapest. Come si vede l'«area di espansione» è molto più ristretta di quella prebellica e perciò meno ottimistiche sono le prognosi per lo avvenire, tanto più che Venezia intende far leva sulla sua posizione geografica per inserirsi sulla linea economica che porta verso il Vorarlberg e Monaco.

Pertanto Trieste deve rielaborare tutti i piani economici in maniera da tener conto dei nuovi orientamenti europei derivanti dall'entrata in vigore del MEC, dal potenziamento dei porti baltici, dalla tendenza céco-ungherese a preferire Fiume, dalla non lontana apertura dei canali Reno-Meno-Danubio e Danubio-Oder, e dalla azione di Venezia che, come sta nella logica azione delle cose, mira ad approfittare della istituzione del MEC per ampliare il retroterra operativo.

Lu

LA VITA DI UN'IMPORTANTE ISTITUZIONE

Continuerà l'assistenza della Missione cattolica USA

Prossima concessione di alcuni visti per l'America

E' rientrato in questi giorni dagli Stati Uniti il direttore della Missione cattolica americana — N.C.W.C. a Trieste, don Alfredo Bottizer. Durante la sua permanenza in America don Bottizer ha avuto modo di incontrare i responsabili dell'organizzazione assistenziale e di avere proficui contatti con rappresentanti del Governo di Washington.

In particolare al direttore della Missione di Trieste è stata assicurata la continuazione del programma assistenziale in viveri e vestiario a favore degli indigenti, dei profughi, delle istituzioni assistenziali permanenti e temporanee e degli ospizi per vecchi. Con queste erogazioni si avrà la possibilità di continuare l'opera di potenziamento e sviluppo dell'attività assistenziale per l'infanzia, specialmente nei campi profughi, negli asili e nei doposcuola.

Per quanto riguarda il problema dell'emigrazione si dà per certo che, in base alla nuova legge P. L. 85-316, saranno rilasciati i visti per un gruppo di rifugiati e di parenti stretti (marito o moglie, figli minori) di persone già negli Stati Uniti, purchè la richiesta sia stata avanzata e approvata entro il primo luglio del corrente anno.

Durante la sua visita don Bottizer ha inoltre avvicinato numerose famiglie di profughi istriani emigrati negli Stati Uniti e nel Canadà. Ha potuto constatare personalmente come tutti abbiano trovato un'adeguata sistemazione e conducano un tenore di vita soddisfacente.

Convocazione straordinaria al Comune di Duino-Aurisina

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina si riunirà domani, alle ore 18, in seduta straordinaria, nella sede municipale di Aurisina.

Si frattura il polso cadendo durante un ballo

Tra un «calypso» e un «rock and roll» l'impiegata Maria Beltramini Benedetti di 54 anni abitante in viale Campi Elisi 5 ci ha rimesso un polso. Mentre si stava divertendo in allegra compagnia nella sala del Dopolavoro della «Telve» in via Cicerone è scivolata accidentalmente a terra riportando la frattura del polso sinistro. Con un'autovettura di un conoscente ha raggiunto all'1.40 della notte l'astanteria dell'Ospedale maggiore dove è stata medicata e giudicata guaribile in 25-45 giorni.

UNA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA

Rifiutata l'estradizione di un cittadino jugoslavo

Aveva commesso un reato politico - Il denaro sottratto a una cooperativa gli era servito per le spese della fuga

Nello scorso ottobre il Ministro di Grazia e Giustizia trasmetteva al Procuratore generale della Corte d'Assise di Brescia gli atti relativi alla domanda di estradizione richiesta dal Governo della Repubblica popolare jugoslava, contro il cittadino jugoslavo Simeone Spaleta, di 39 anni, da Diklo (Zara). La domanda di estradizione era determinata da un mandato di arresto emesso dal Comitato distrettuale di Zara, per essersi lo Spaleta appropriato, nella sua qualità di impiegato della Cooperativa agricola di Diklo, di circa 162 mila dinari.

In esecuzione dell'ordine di cattura spedito dal Procuratore generale lo Spaleta veniva arrestato nel campo smistamento profughi jugoslavi di Cremona, dove si era rifugiato. Interrogato dal magistrato, dichiarava di opporsi alla propria consegna allo Stato richiedente, affermando di non essere comunista e di voler rimanere in Italia con la moglie e i quattro figli, con i quali era fuggito dalla Jugoslavia nella notte dal 30 al 31 luglio scorso.

Conclusa l'istruttoria, nella successiva udienza è stato accertato che lo Spaleta si era appropriato della somma, inferiore, a suo dire, a quella precisata nel decreto di arresto, per destinarla interamente al pagamento del proprietario della motobarca con la quale era riuscito, insieme ai familiari, agli amici e ad altre nove persone, a raggiungere le coste italiane.

Prima di abbandonare la Jugoslavia, lo Spaleta, che aveva lasciato una casa e un terreno, avrebbe dato assicurazione scritta ai dirigenti della Cooperativa agricola che la somma sottratta sarebbe stata rimborsata da suoi parenti: pare che il rimborso sia stato effettuato.

Nelle conclusioni della Sezione istruttoria della Corte di Appello di Brescia è risultato chiaro che lo Spaleta non era stato spinto da motivi di lucro a sottrarre, bensì dalla necessità di allontanarsi da un paese nel quale, a suo giudizio, è impedito l'esercizio delle libertà democratiche. Richiamandosi all'art. 10 della Costituzione («Non è ammessa la estradizione dello straniero per reati politici»), la Sezione istruttoria della Corte d'Appello (Presidente dott. Marzano, canc. Frassine), su conforme richiesta del Procuratore generale dott. Fassio e del difensore avv. Bianchi, ha dichiarato, nella sua sentenza, non doversi concedere l'estradizione del cittadino jugoslavo.

L'attività della Previdenza sociale nell'anno 1957

L'on. Angelo Corsi, presidente dell'INPS, ha così sintetizzato la attività dell'Istituto nel 1957: «La molteplice e vasta attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è incrementata, durante l'anno che volge alla fine, in misura veramente notevole, sia con l'estensione a nuove categorie di lavoratori delle provvidenze sociali, sia con il miglioramento delle prestazioni già in atto. Ci si avvicina rapidamente a un importo totale di entrate, contributive e patrimoniali, di circa 1000 miliardi, cui corrispondono altrettante prestazioni.

«Per tale imponente massa di entrate è innanzi tutto di grande importanza il rilevare come esse non derivino da una maggiorazione delle aliquote contributive, bensì dal miglioramento della generale situazione economica del Paese. Derivano precisamente da due circostanze fondamentali e ottime: l'accresciuta occupazione operaia e l'aumento delle retribuzioni.

«Perciò l'Istituto ha potuto fronteggiare con le ordinarie entrate, come del resto dal 1952 a oggi, il pagamento delle nuove pensioni, che sono 250 mila annualmente, e altri rilevanti oneri.

«Le estensioni previdenziali, di cui abbiamo detto, riguardano principalmente i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ai quali la recente legislazione ha assicurato un trattamento di pensione. A questa categoria l'INPS ha già liquidato circa 200 mila pensioni che entreranno in pagamento nel gennaio 1958.

«I miglioramenti delle prestazioni consistono soprattutto nelle più elevate indennità post-sanatoriali e in una maggiorazione delle indennità giornaliere corrisposte agli assicurati durante il periodo di cura. La imponente ed efficace lotta contro la tubercolosi — che proprio quest'anno celebra il suo trentennio — ha ridotto la mortalità da 65 mila a poco più di 10 mila decessi all'anno.

«L'Istituto della previdenza sociale gestisce ormai 60 case di cura con oltre 26 mila posti-letto, comprendendo fra queste il nuovo grandioso sanatorio di Trieste che sarà inaugurato entro il corrente gennaio e il nuovo preventorio di Iglesias in Sardegna, mentre è prossima l'apertura del preventorio di Ragusa e presto sarà iniziata la costruzione della colonia postsanatoriale di Beldosso, presso Como.

«Anche l'attività scientifica che si svolge negli ospedali sanatoriali dell'INPS, e specialmente all'Istituto «Forlanini» di Roma, è stata potenziata; così è in crescente sviluppo la creazione di centri chirurgici e la profilassi mediante vaccinazione e la chemioprofilassi».

Treni comodissimi fra Trieste e Torino

Quest'anno, come abbiamo già comunicato, cominceranno a funzionare sulla linea Trieste-Torino i nuovi treni TEE, automotori composti di due o più elementi, intercomunicanti tra loro e dotati di tutti i conforti che la moderna tecnica è stata capace di realizzare. I TEE si presentano uniformi sia nell'aspetto esteriore che nel complesso dei servizi offerti. Il materiale, leggero, è di tipo speciale e i motori Diesel consentono una velocità massima, in piano, di circa 140 km.h ed appositi impianti di illuminazione e aerazione rendono piacevole, comoda e gradita la permanenza dei passeggeri in questi moderni salotti.

Un comodo servizio di ristorante, fondato su un'ampia cucina, modernamente attrezzata, permetterà il consumo dei pasti o in un apposito locale o su tavoli amovibili.

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.20 R Venezia
13.50 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.20 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventmiglia - Marsiglia I e II classe.
21.50 A Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
6.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe

INCOSCIENTE BRAVATA IERMATTINA SULLA STRADA PER BASOVIZZA

Un'utilitaria fantasma si rotola lungo la discesa

Ladri sconosciuti si erano divertiti percorrendo un centinaio di chilometri - Lasciata senza guida per criminale divertimento

Una utilitaria quasi fantasma ha messo in vivo allarme e apprensione parecchia gente, i sanitari della CRI ed ha mobilitato i Carabinieri in lunga e complessa indagine.

Erano da poco trascorse le sei del mattino allorquando due donne intente a riassettare l'interno della trattoria Liuz di strada per Basovizza (circa trecento metri oltre la curva Faccanoni) udivano un gran fracasso. Corse sull'uscio del locale vedevano una cinquantina di metri più in là una utilitaria capovolta e semisfasciata contro il muro di cinta dello stabile contrassegnato con il n. 56 di strada per Basovizza. Temendo di trovarsi dinanzi a chissà quale sciagura le due donne chiamavano aiuto e da un vicino villino il signor Pavlizza chiamava subito la CRI. Un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto con a bordo il medico di turno dott. Buttiglioni si recava d'urgenza sul luogo dove frattanto si era raccolta un po' di gente. A tutti però la utilitaria appariva la chiave di un grosso mistero. Nel groviglio di lamiere non v'era nessuna persona e, poichè nessuno ne era uscito prima dell'arrivo dei sanitari, appariva evidente che la vettura si era mossa lungo la discesa senza guidatore. Spettava allora ai Carabinieri di Guardiella dipanare la complessa vicenda, risolta un paio d'ore dopo. E' venuto così alla luce uno dei più deplorevoli casi di delinquenza e di incoscienza che la cronaca registri.

La vettura, color grigio cenere e targata TS 28915 di proprietà del signor Gualtiero Demani di 40 anni, abitante in strada del Friuli 411, era stata rubata nottetempo. Il Demani l'aveva lasciata in sosta dinanzi allo stabile n. 417 di strada del Friuli ove abita un suo conoscente presso il quale si era recato per trascorrere la festa di San Silvestro. Uscito sulla strada aveva trovato al posto della sua utilitaria una altra macchina dello stesso tipo ma di altro colore; aveva le portiere aperte, priva dei documenti di circolazione e con poca benzina nel serbatoio. La sua si era involata con ignoti a bordo. Sporgeva quindi regolare denuncia di furto; cinque ore più tardi rientrava in possesso della sua utilitaria, ma ridotta a un vero ammasso di lamiere contorte e quasi irreparabile, con danni valutati a oltre 400 mila lire.

I Carabinieri inquirenti hanno accertato che i ladri dopo aver rubato la macchina al Demani hanno scorrazzato abbastanza per le strade della zona, percorrendo un centinaio di chilometri (a giudicare dal quantitativo di benzina consumata). Poi, o perchè ubriachi e quindi in uno stato di incoscienza o per disfarsene alla moda di «gioventù bruciata» sono discesi dalla vettura a circa un chilometro dalla curva Faccanoni, lasciando così il veicolo con la marcia innestata e senza guida scendere a vertiginosa e pericolosissima velocità la statale che porta a Basovizza provocando l'ingentissimo danno. Avrebbero potuto causare chissà quale grave disgrazia. Infatti la vettura senza controllo è come impazzita dopo aver tagliato tangenzialmente una prima curva a sinistra e divelto due paracarri è andata a cozzare contro un albero rovesciandosi al centro della strada. Così, ruote all'aria ha percorso ben 60 metri trasversalmente fino ad andare a fermarsi contro il muro della casa n. 56. Sull'asfalto sono visibili infatti per tutta la lunghezza le tracce di questa strisciata.

Per fortuna al momento in cui l'utilitaria scendeva senza guida la strada nessun altro veicolo l'ha incrociata, altrimenti ne sarebbe sortito un gravissimo incidente, con imprevedibili conseguenze. E' soprattutto per questo aspetto di incoscienza che la bravata dei giovinastri che hanno rubato la macchina al Demani va deplorata ed è da augurarsi che le indagini in corso riescano a far piena luce sul mistero e gli autori dell'episodio di vera criminalità trovino adeguata punizione.

Le indagini per accertare la sorte dell'altra utilitaria, quella che il Demani ha trovato al posto della sua sono condotte dalla Polizia.

Ma non è stato questo l'unico episodio di furti di autovetture avvenuto nella notte di San Silvestro. L'impiegato Mario Venier di 32 anni abitante in via Gatteri 9 infatti è rimasto per un paio d'ore appiedato. Ignoti gli avevano rubato l'autovettura targata TS 2122 che aveva lasciato in sosta in via Gatteri quasi all'angolo con la via Crispi. Alle tre di notte la vettura è stata ritrovata a Barcola; il Venier lamenta tuttavia un danno di circa 25 mila lire per danni subiti dalla carrozzeria.

Una pattuglia della polizia stradale che effettuava controlli alle macchine che durante la notte percorrevano la litoranea e la «Tarvisiana» ha proceduto al fermo di due giovani che viaggiavano a bordo di una macchina rubata. Nel piazzale di Sistiana gli agenti vedevano scendere da una vettura due ragazzi che per la giovanissima età non potevano certo essere in possesso della patente di guida. Si trattava infatti di due minorenni (uno avrebbe poco più di 15 anni e l'altro 16) i quali avevano rubato l'auto per divertirsi come i grandi. Sono stati affidati alla squadra mobile della Questura.

Non sono mancati poi i soliti «topi d'auto». Il commerciante Ermanno Schonaut di 59 anni, abitante in via Valdirivo 14, ha denunciato il furto di 15 camicette da donna che si trovavano nell'interno della sua autovettura lasciata in parcheggio l'altra notte in via Battisti.

Un'auto esce di strada alla curva di Conconello

La curva di Conconello è stata ancora fatale ad una autovettura. Questa volta per fortuna non si sono avuti morti, ma solo tre feriti (due dei quali leggerissimi). Alla guida della propria macchina di media cilindrata, targata TS 22246, lo studente Romano Pellizzola, di 19 anni, abitante in via Baiamonti 18, scendeva verso città con a bordo altri quattro amici, due ragazze e due giovani. A metà della curva ad «esse» nei pressi della Cascina delle Rose, ha perduto il controllo del veicolo, che è uscito di strada andando a cozzare con violenza contro un albero dopo essersi infilato fra due paracarri. Con un'automobile di passaggio il Pellizzola e le due ragazze sono stati avviati allo Ospedale maggiore e qui il giovane è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15-25 giorni per contusioni alla regione sternale con sospette lesioni ossee, stato di choc ed epistassi. Le due ragazze invece sono state medicate; si tratta delle impiegate Luciana Moschion e Gioia Clemente, entrambe ventenni, che hanno riportato contusioni escoriate alle gambe e alle caviglie e ferite al volto e alle mani. Ingenti danni alla autovettura.

Nei pressi dell'Obelisco, fuori strada è finito verso le 14 anche il muratore Carlo Sanzin, di 26 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 65. Scendeva verso Trieste alla guida della autovettura targata TS 10391, quando nell'abbordare la grande curva ha perduto il controllo e il veicolo è uscito di strada fermandosi contro il parapetto che delimita il vasto piazzale. Soccorso dalla CRI, il Sanzin è stato trasportato all'Ospedale maggiore e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per ferite alla regione temporale destra, al braccio, contusioni alla spalla destra e stato commozionale.

Salva la madre dalla morte silenziosa

Il gas per poco non ha causato ieri un'altra vittima e soltanto il tempestivo intervento della figlia ha salvato la madre da una maggiore disgrazia. La signora Maria Muscalin di 69 anni stava accudendo alle faccende domestiche nella cucina della propria abitazione di Chiarbola Superiore 439, al cosiddetto «villaggio istriano». La donna si trovava nella cucinetta che comunica con una piccola anticamera sulla quale si apre la porta della stanza da letto. In quest'ultima si trovava la figlia Giovanna di 42 anni che verso le 17.15 ha avvertito provenire dalla cucina un acre odore di gas. Si è recata subito di là trovando la madre in uno stato di semi-incoscienza a terra accanto al fornello; ha immediatamente arieggiato lo ambiente ormai saturo e quindi ha pregato la famiglia Vascotto che alloggia al piano superiore di far intervenire la CRI. Pochi minuti dopo un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto si è recata sul posto e il medico di turno dott. Bruno ha praticato alla Muscalin le prime cure, la respirazione artificiale e iniezioni di canfora, caffeina e lobelina. Quindi la Muscalin è stata trasportata all'Ospedale maggiore e qui accolta nel III reparto medico per intossicazione da gas illuminante; prognosi di 10 giorni.

L'incidente è stato determinato da cause fortuite; il cannello di gomma che collega il rubinetto del gas al fornello si era staccato senza che nessuno se ne fosse tempestivamente accorto e quindi il gas fuoruscendo copiosamente dalla valvola aveva in breve invaso il piccolo ambiente cogliendo di sorpresa la Muscalin che è stata salvata dalla morte silenziosa grazie all'intervento della figlia.

TRASGRESSORI AL DIVIETO DI POLIZIA

Scoppia tra le mani un razzo di fine d'anno

Diversi giovani infortunati con i petardi

In barba al divieto della Questura a migliaia sono esplosi ieri notte i petardi a salutare con i loro fragorosi scoppi la fine del '57 e l'avvento del '58. Maneggiare tali petardi e razzi rappresenta tuttavia sempre un'incognita e ne hanno fatto triste esperienza alcuni giovani che sono stati costretti a interrompere prima del tempo il gioioso (per loro) divertimento e ricorrere alle cure sanitarie.

Il macellaio Claudio Zoppolato di 17 anni abitante in via Mazzini 24 si è visto scoppiare un grosso razzo fra le mani mentre stava per lanciarlo in aria in largo Niccolini, di fronte alla caserma dei Vigili del Fuoco. Avendo riportato ustioni di primo e secondo grado al palmo delle mani è stato ricoverato nel reparto dermatologico dello Ospedale maggiore con prognosi di 10-20 giorni.

In analoghe circostanze è rimasto ferito, più gravemente, il meccanico Claudio Mosetti di 20 anni abitante a San Luigi 9. Assieme ad una allegra brigata di amici stava lanciando nel cielo di San Luigi numerosi petardi e razzi; uno di questi dopo aver preso fuoco all'apposita miccia non è salito in aria scoppiandogli tra le mani. Lo scoppio gli ha causato l'asportazione traumatica della terza falange del terzo dito della mano destra e inoltre, essendo caduto a terra per lo spavento ha riportato uno stato commozionale avendo battuto il capo su una grossa pietra. E' stato accolto all'Ospedale maggiore nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Ustioni per scoppi di petardi e razzi hanno riportato anche Aldo Dolenz, Severino De Biasi e Jolanda Baronelli; sono stati medicati all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto.

Lite a bordo tra giovani marinai

Alle 17.45 un'autolettiga della C. R. I. di piazza Vittorio Veneto è accorsa al Porto Nuovo per trasportare all'Ospedale maggiore un marinaio rimasto ferito durante una lite scoppiata a bordo del piroscafo inglese «Lykes». Si tratta di un giovane indiano, che ha dichiarato di chiamarsi Subramanium, di avere 20 anni e di avere la residenza a Bombay; le generalità sono state confermate da uno degli ufficiali di bordo che ha accompagnato il marinaio all'astanteria. Qui è stato medicato per una ferita da taglio alla fronte; gli è stato riscontrato uno stato di etilismo sub-acuto.

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Verdi prima di «Tristano e Isotta»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, in edizione originale, che, in serata di gala, avrà luogo sabato alle ore 20 precise, in turno di abbonamento A per la platea e i palchi e C per le gallerie e loggione.

Concertata e diretta dal maestro Rudolf Moralt, l'opera avrà per interperti principali Helene Werth, Hilde Rossl-Majdan, Bernd Aldenhoff, Edmond Hurshell, Friedrick Guthrie. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di August Schneider.

Prolusioni all'opera al C.C.A. e al C.M.M.

Domani sera alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo la sesta prolusione alle opere liriche della stagione 1957-58. Il maestro prof. Bruno Bidussi illustrerà l'opera «Tristano e Isotta» di Wagner che sarà presentata sabato ai Verdi. Il chiaro musicologo concittadino integrerà il suo commento storico-estetico, con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito. Ingresso libero.

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», questa sera alle 19 nella sala maggiore di via Rossini 6 sarà illustrata, a cura di Fabio Vidali, l'opera «Tristano e Isotta» di Wagner.

L'esposizione sarà corredata con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito.

Si replica al Nuovo la commedia di Betti

Oggi, giovedì, alle ore 21 per il turno di abbonamento H la Compagnia del Teatro Stabile di Trieste replicherà la divertente commedia in tre atti di Ugo Betti: «Una bella domenica di settembre». Prenotazioni e vendita posti al botteghino del teatro, telefono 24183.

Questo lavoro, ambientato in una cittadina di provincia verso il 1920, sta riscuotendo un lusinghiero successo presso il pubblico triestino, il quale ha accolto con favore la poetica trasposizione scenica di un tipico costume di una certa società italiana dell'epoca.

«Geografia della bontà» domani all'Auditorium

La nostra città avrà l'onore di dar vita prossimamente a una nuova trasmissione quindicinale organizzata dalla RAI e dedicata ai ragazzi, che s'intitola «La geografia della bontà». La prima tappa è a Trieste; altre 12 ne seguiranno.

Scopo principale della rubrica è quello di ritrovare i fanciulli che negli scorsi anni ricevettero dei premi per i loro atti di bontà e di presentarli al pubblico giovanile della Radio.

Si potrà così seguire la vita attuale di quei giovanetti che un gesto generoso fece tempo addietro protagonisti della cronaca. Il programma di Trieste sarà dedicato ad Olga Toso di Udine e a Maria Luisa Malalan di Trieste, ambedue protagoniste di commoventi atti di generosità e altruismo.

A rendere loro omaggio sarà allestita all'Auditorium di via del Teatro Romano, domani 3 gennaio p. v. con inizio alle ore 15.30, una manifestazione composta da vari numeri che avranno per protagonisti i ragazzi della nostra città.

Per assistere allo spettacolo basta munirsi dell'apposito invito che si potrà ritirare presso la sede triestina della RAI di piazza Oberdan 5, a partire dalle ore 8 di oggi, giovedì 2 gennaio.

Gli inviti verranno distribuiti fino al totale esaurimento dei posti disponibili.

Uno spettacolo al Nuovo degli alunni dei Ricreatori

Sabato alle ore 10 gli alunni dei Ricreatori cittadini, ospitati sul palcoscenico del Teatro Nuovo, si esibiranno in uno spettacolo d'arte varia. La prima manifestazione è dedicata alle autorità cittadine e a tutti i numerosi frequentanti dei ricreatori rionali. Sulla scena verranno presentati 42 numeri, sapientemente intervallati e divisi in due tempi, che offriranno agli spettatori un'accurata elaborazione scenica e musicale accoppiata alla bravura, spesso eccezionale, dei piccoli attori appartenenti ai nostri rioni più caratteristici della città. Durante i «matinée» del 12, 19, 26 gennaio e 2 febbraio seguiranno ulteriori spettacoli nei quali figureranno anche altri artisti in erba, tutti appartenenti agli undici attivi vivai delle sezioni filodrammatiche e corali dell'istituzione cittadina.

A queste manifestazioni verranno invitati a turno e gratuitamente, i familiari di tutti gli alunni frequentanti, ed i cittadini che, dopo l'esperienza degli anni scorsi, desidereranno trascorrere qualche ora lieta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Turno abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Turno abbonam. H. Prezzi: sett. A L. 600, sett. B 400; galleria 250. Prenotazione e vendita posti botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Belle, ma povere», con Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca, A. Parnasco e Memmo Carotenuto.
FENICE. 16: «L'arma della gloria», con Stewart Granger, Rhonda Fleming. Cinemascope-Metrocolor.
NAZIONALE. 16: «Colpo di mano a Creta», con Dirk Bogarde, Marius Goring. La più incredibile avventura di guerra.
ARCOBALENO. 15: Grande prima del film «La banda degli angeli» con Clark Gable, Yvonne De Carlo, Sidney Pottier in technicolor W. B.
SUPERCINEMA. 16: «Carovana verso il West», con F. Parker e Kathleen Crowley. Un grandioso western in technicolor e cinemascope, presentato da Walt Disney Seguirà: «Incanto di Samoa». Ore 21: TV.
GRATTACIELO. 16: Audrey Hepburn interpreta un film incantevole, sfarzoso, divertentissimo: «Cenerentola a Parigi». Technicolor Paramount Vistavision con K. Thomson, F. Astaire, M. Auclair. N.B.: Sospese tutte le tessere. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 15.15: Compagnia comica «La Triestina» nello spettacolo dell'allegria: «Donne, donne, eterni Dei!». Sullo schermo: «Prigionieri dell'Antartide», con Jack Mahoney e W. Reynolds.
CAPITOL. 16: «La diga sul Pacifico», un eccezionale film in technicolor - technirama con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet e R. Conte. Ore 21: TV.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del Warnerscope «Sì, signor generale», con Susan Hayward e Kirk Douglas. Ore 21: TV.
ASTRA (Rolano). 16: Mille risate con «Il conte Max». Travolgente interpretazione di A. Sordi e V. De Sica.
ALABARDA. 16: «Interludio». Un capolavoro superbo, suggestivo, che tocca il cuore, una meravigliosa storia d'amore, in cinemascope technicolor con June Allyson, Rossano Brazzi e Marianne Cook (Universal).
ALDEBARAN (aria condizionata). 16: «Bandido». La storia di un amore nato in un mondo saturo di odio. Cinemascope e technicolor con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland.
ARISTON. 16: «Kronos, conquistatore dell'universo». Una avventura straordinaria oltre i confini del tempo, in uno spettacolare cinemascope, con J. Morrow, B. Lawrence e J. Emery.
ARMONIA. 15: «Il mio amico Kelly». Technicolor cinemascope. P. Laurie, Van Johnson. A richiesta grande serata d'onore di Nino Donato.
AURORA. 16: Mario Lanza, Marisa Allasio e Renato Rascel nel divertentissimo cinemascope «Arrivederci Roma». Technicolor Titanus. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30: «Peppino, le modelle e chella llà», con Peppino De Filippo, Teddy Reno, Giulia Rubini. Il film più allegro per il 1958.
IDEALE. 16: «08/15 Kaputt» (III episodio), con O. E. Hasse, J. Fuchsberger, Peter Carsten.
IMPERO. 16.30: Mario Lanza, Marisa Allasio e Renato Rascel nel divertentissimo cinemascope «Arrivederci Roma». Technicolor Titanus. Sospesi tessere ed omaggi. Ore 21: TV.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Questo mio folle cuore». Sublime storia d'amore, con la bravissima Susan Hayward e Dana Andrews. Ore 21: TV.
SAVONA. 16: «Santiago», con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan. Un travolgente cinemascope in technicolor.
MODERNO. 16 (ultima 22): «La figlia dell'Ambasciatore», con Olivia De Havilland, Mirna Loy, John Forsythe e Adolphe Menjou. Una divertente commedia musicale in cinemascope technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO (Ponziana-Filobus 1): 16: «Fuga nel sole», cinemascope in Eastmancolor con Jean Marais, Delia Scala, Kerima. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Il più fantastico film di fantascienza in cinemascope, con W. Hopper, J. Taylor. Prima visione. Strepitoso successo.
V. VENETO. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Cornel Wilde, Debra Paget, Michael Rennie. Capolavoro Paramount Vistavistion technicolor.

AZZURRO. 16: «Serenata», con Mario Lanza, Joan Fontaine. Warnercolor. Schermo gigante. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Tre ragazzi del Texas», avventuroso technicolor Fox. Ore 21: TV.
LUMIERE. 17: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare», i film delle grandi cacce equatoriali, in technicolor.
MARCONI. 16: «Il grande matador». Cinemascope a colori con Maureen O'Hara, Anthony Quinn.
MASSIMO. 16: «Operazione... Fifa!». Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno. Il più bel regalo per Capodanno. Interpretato da Richard Attenborough e Dennis Price. Ore 21: TV.
NOVO CINE. 16: «Alla frontiera dei Dakotas», con Bill Williams e Coleen Gray.
ODEON. 16: Il più bel film di Gina Lollobrigida: «La romana», dal romanzo di Moravia. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La principessa Sissi». Storia d'amore alla Corte austriaca, con Romy Schneider. Technicolor.
SAN VITO. 18: «Il tesoro sommerso». Teleproiezione di «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.

PRIME VISIONI

«Cenerentola a Parigi»

Regia: Stanley Donen. Interpreti: Audrey Hepburn, Fred Astaire

Dopo il rugoso Gary Cooper di «Arianna» ecco per il fortunato visetto di Audrey Hepburn un altro «partner» che scricchiola: il davvero intramontabile Fred Astaire. Pretesto per il nuovo connubio un po' ibrido è la commedia «Funny face», cui Ira e George Gerswhin diedero un volto musicale. L'ha trasportata ora sullo schermo il regista Stanley Donen, adoperando in buon ordine tutte le esperienze del genere specifico maturate in tanti anni di film-rivista. In «Cenerentola a Parigi» c'è soltanto una sostituzione: abiti e moda al posto delle coreografie con corpo di ballo Gli elzeviri di tip-tap e simili sono qui infatti riservati quasi esclusivamente ai due interpreti principali, come dire all'accademico e all'allieva che impara e sillabare. Una Parigi quanto mai fotogenica si presta a integrare la favoletta con suggerimenti di indole turistica.

ma.

Imminente al NAZIONALE

UNA Parigina
TECHNICOLOR

CINE
BIANCO e NERO
COLORE

Ogni vostra esigenza per il servizio cine-fotografico delle nozze sarà soddisfatta da Giornalfoto

Una squadra di operatori collaudata da centinaia di servizi è all'origine dello «slogan» più diffuso: «Sposatevi con chi volete, ma fotografatevi da GIORNALFOTO»

IL MEDICO e lo stregone
CINESCOPE

OSSERVAZIONI COMPARATIVE SUL MERCATO DEL LAVORO

L'indice di disoccupazione è più alto nelle regioni adriatiche

Necessari provvedimenti atti a sollevarne l'economia al livello nazionale - Crescente assorbimento nei settori produttivi di Trieste

Come si desume dal Bollettino di statistica del Commissariato del Governo, uscito in questi giorni, alla fine dello scorso ottobre presso gli Uffici di collocamento del territorio di Trieste risultavano iscritti 17.097 lavoratori disoccupati; ciò significa che, rispetto al corrispondente mese del '54, malgrado l'aumento della popolazione (salita nel medesimo periodo di tempo da 296.727 a 309.415 abitanti, con un aumento di 12.688 anime, pari al 4 per cento), dovuto in gran parte all'afflusso dei profughi stabilitisi nella nostra città, il numero dei disoccupati è rimasto stazionario: nel '54 infatti essi erano 17.119. Rispetto all'ottobre '56, invece (quando gli iscritti agli Uffici di collocamento ammontavano a 19.176, quale conseguenza anche dell'iscrizione nei registri anagrafici di circa 4 mila profughi), quest'anno si riscontra una diminuzione di 2.079 unità, pari all'11 per cento. Dovrebbe quindi esser lecito dedurre che l'apparato economico locale è stato in grado di assorbire, inserendola nel processo produttivo, l'aumentata offerta di manodopera derivante dall'accresciuta popolazione.

Prima di proseguire, è doveroso spendere alcune parole per ricordare come gli studiosi di questa materia avanzino molteplici riserve in merito al valore delle statistiche sugli iscritti all'Ufficio di collocamento, ai fini della determinazione dell'effettivo volume della disoccupazione. Tali statistiche sono infatti soggette all'influenza di numerosi fattori contingenti, quali i cosiddetti «disoccupati fittizi», il problema delle «radiazioni» e delle successive reiscrizioni, ecc. Onde sovente si assiste, fra un mese e l'altro, a variazioni di dati, cui in effetti non corrispondono reali modificazioni nel volume della disoccupazione. Considerato tuttavia che l'incidenza di questi fattori è, sia pure in misura diversa, un fenomeno comune all'intero Paese, tali statistiche possono essere utilizzate per tracciare un panorama comparativo — con le dovute riserve — della disoccupazione nelle singole regioni e province italiane.

A tale scopo prenderemo come base di raffronto la media mensile dei disoccupati iscritti, nel periodo marzo 1956-febbraio '57, presso gli Uffici di collocamento delle diverse regioni e province, in rapporto alle rispettive popolazioni; limitando, sul piano provinciale, il confronto alle dodici province aventi come capoluoghi le città maggiori (quelle con oltre 250 mila abitanti). E' inoltre opportuno, per quanto concerne il territorio di Trieste, tener presente la sua particolare struttura, caratterizzata dalla limitata superficie e dal fatto che il 92 per cento della popolazione vive agglomerata nel centro urbano. Ciò premesso, osserveremo come soltanto in una delle dodici province considerate, quella di Bologna, la disoccupazione sia superiore (con una media di 6,7 disoccupati per cento abitanti) a quella riscontrabile nel nostro Territorio (6,2 per cento abitanti). Nelle rimanenti dieci province, il numero dei disoccupati risulta proporzionalmente inferiore, e precisamente: a Napoli, 6 iscritti per cento abitanti; a Catania, 5,2 per cento; Venezia, 4,4 per cento; Bari, 3,8; Palermo, 3,7; Torino 3,3; Milano, 2,6; Genova, 2,3; Firenze e Roma, 2,1.

Nel triennio ottobre 1954-ottobre '57, mentre nel complesso del Paese il numero dei disoccupati iscritti presso gli Uffici di collocamento segnava una diminuzione di quasi il 12 per cento, scendendo da oltre 2 milioni a circa 1 milione 800 mila unità, nel territorio di Trieste esso — come abbiamo visto in precedenza — restava stazionario. L'aumentato numero di posti di lavoro registrato in tale periodo ha, infatti, permesso esclusivamente l'assorbimento dell'accresciuta offerta di manodopera, presentatasi sul mercato del lavoro locale, in seguito tanto all'aumento della popolazione quanto alla regolarizzazione anagrafica dei profughi residenti nella nostra città. Tale constatazione trova una conferma nell'analisi dei dati relativi all'occupazione o, per essere più precisi, al numero degli occupati registrati presso l'Ufficio del Lavoro; a proposito dei quali, va osservato come non vi siano compresi i cosiddetti «indipendenti», professionisti, imprenditori, commercianti, lavoratori in proprio, ecc.

Tra l'ottobre '54 ed il corrispondente mese del '57, il numero di tali occupati è aumentato di 2.820 unità, pari a 3 per cento, essendo salito da 86.869 a 89.689. In effetti nei tre anni considerati, nel nostro Territorio si è verificato, per quanto concerne la manodopera occupata, un sensibile miglioramento strutturale, che i dati complessivi sulla disoccupazione non riflettono, e che trascende il lieve aumento del numero degli occupati. Tale miglioramento consiste precisamente nel passaggio di una notevole aliquota di lavoratori dai settori della pubblica amministrazione (i pubblici dipendenti sono scesi da 27.814 a 22.896 unità) e del «lavoro assistito» (SELAD e corsi di riqualificazione) ai settori produttivi veri e propri, i quali hanno visto il numero degli occupati salire complessivamente da 55.859 a 65.368 unità; il che equivale ad un aumento di 9.509 occupati, pari al 17 per cento. A determinare tale incremento hanno contribuito tutti i settori economici, fatta eccezione per i «marittimi», che hanno segnato una contrazione di circa 200 unità. Il settore che tuttavia ha realizzato l'aumento maggiore è stato quello industriale, nel quale gli occupati sono passati da 30.725 a 36.900, con un incremento di 6.175 unità, vale a dire del 20 per cento. Nel medesimo periodo, nel complesso del nostro Paese il numero dei dipendenti dell'industria ha registrato — secondo dati raccolti con un'indagine campionaria effettuata dal Ministero del Lavoro, comprendente circa il 55 per cento degli addetti alle industrie italiane — un incremento del 5 per cento, vale a dire sensibilmente inferiore a quello realizzato localmente.

Impegnato in questa opera di «ridimensionamento», l'apparato produttivo locale non è stato in grado di assorbire una aliquota di manodopera disoccupata proporzionata a quella registrata sul piano nazionale nel medesimo periodo, e tale da ridurre la disoccupazione locale ad un livello inferiore a quello dell'ottobre '54. Di conseguenza, nel nostro Territorio l'incidenza della disoccupazione risulta essere tra le più elevate riscontrabili nelle dodici province considerate, fatta eccezione per quella di Bologna.

Nell'ambito della nostra regione, la provincia di Gorizia presenta un indice della disoccupazione eguale a quello di Trieste: 6,2 disoccupati per 100 abitanti; mentre in quella di Udine la percentuale risulta in media del 50 per cento più bassa (3,1 iscritti per cento abitanti). Va però rilevato come, a causa della maggiore frequenza di lavoratori agricoli e di addetti alle costruzioni edilizie, nell'Udinese il volume della disoccupazione sia soggetto a forti sbalzi stagionali: nei dodici mesi in esame, per esempio, si è passati da una punta minima di 19.353 iscritti nel mese di agosto, a una massima di 33.566 in quello di marzo. La media regionale risulta pari a 4,2 disoccupati per cento abitanti; tale media, quasi eguale a quella nazionale (4,3), attribuisce al Friuli-Venezia Giulia il nono posto nella graduatoria delle regioni italiane. Le otto che la precedono appartengono tutte, fatta eccezione per l'Emilia, all'Italia meridionale e sono ufficialmente riconosciute quali «aree depresse»; si tratta precisamente — dopo l'Emilia, che occupa il primo posto, con un numero di disoccupati pari all'8 per cento della popolazione — delle Puglie (6,2 per cento), della Campania (5,8), della Calabria (5,4), della Sicilia e dell'Umbria (4,5) della Basilicata (4,4) e degli Abruzzi e Molise (4,3). Dopo la nostra regione, vengono il Veneto (4 per cento), le Marche e la Sardegna (3,6), la Toscana (3,4), il Trentino - Alto Adige (3,1), la Lombardia (29), la Liguria, il Piemonte ed il Lazio (2,8), e la Valle d'Aosta (1,7 per cento).

Qualora, infine, si considerino le regioni «adriatiche» (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia, Marche, Abruzzi e Puglie), si osserva che nel loro complesso la disoccupazione è più elevata, rispetto tanto alla media dell'intero territorio nazionale quanto a quella delle regioni tirreniche. Nelle regioni adriatiche, infatti, gli iscritti agli Uffici di collocamento rappresentano il 5,5 per cento dei rispettivi abitanti, contro il 4,3 per cento della media nazionale ed il 4,2 per cento delle regioni tirreniche. In altri termini, mentre gli abitanti delle regioni litoranee adriatiche costituiscono il 31 per cento della popolazione italiana, i disoccupati ivi iscritti raggiungono il 39 per cento del totale nazionale.

Se a questo fenomeno si aggiungono i vari elementi negativi che caratterizzano le regioni adriatiche, quali il minore incremento demografico registrato in questi ultimi decenni rispetto al complesso della nazione, e si tenga presente il fatto che industrialmente queste regioni appaiono «sottosviluppate» (anche per quanto concerne il settore della pesca si assiste ad un certo declino, rispetto alle altre regioni litoranee italiane), appare evidente l'assoluta ed inderogabile necessità di provvedimenti atti a risollevare la loro economia a un livello eguale a quello medio nazionale. Per quanto concerne, in particolare, il Territorio di Trieste, è auspicabile che le autorità competenti abbiano ad assicurare quanto prima possibile la realizzazione dei vari provvedimenti, del resto ripetutamente richiesti, atti a permettere il completamento del «consolidamento» strutturale in atto nell'apparato produttivo locale, onde consentire un sempre maggiore assorbimento di manodopera ed una crescente utilizzazione del potenziale umano qui esistente.

Giovanni Palladini

La situazione economica nella statistica di novembre

NOTEVOLE RISVEGLIO NEL CAMPO EDILIZIO E IMMOBILIARE

L'aumento della produzione industriale e dell'occupazione della mano d'opera da un lato ed una contrazione dei traffici marittimi dall'altro hanno caratterizzato lo andamento delle attività economiche locali nel corso del mese di novembre, che ha pure fatto registrare una situazione statica e piuttosto depressa nel settore commerciale, mentre notevole risveglio presentano le iniziative nel campo edilizio ed immobiliare.

I dati più significativi dele risultanze statistiche comunicate dalla Camera di commercio possono così riassumersi: l'indice della produzione industriale è salito a 180,5 nel mese di novembre (fatto 100 l'indice del 1938) dai 176,6 del precedente mese di ottobre. L'occupazione della mano d'opera presenta un incremento di 216 unità rispetto al mese precedente, con un totale di 89.905 occupati a fine novembre.

Interessanti sono i dati riguardanti il settore edilizio e immobiliare, con 270 operazioni di compravendita registrate nel mese di novembre, per un valore globale di 553 milioni e mezzo di lire (contro 204 operazioni, per 291 milioni, avvenute nello stesso periodo del 1956) e l'accensione di 82 mutui, per 551 milioni di lire, da parte di costruttori privati, (nel novembre del 1956 i mutui concessi furono 52 per un totale di 107 milioni). Va notato a questo proposito l'ancora esiguo stanziamento mensile del Piano Aldisio, limitato anche in novembre ad una trentina di milioni, che hanno potuto soddisfare l'attesa di solo undici «aldisiani».

Con 396 mila tonnellate il traffico marittimo ha fatto invece registrare un regresso del 15,8 per cento rispetto al mese di ottobre cui fa riscontro un aumento del 2 per cento per i traffici ferroviari (296 mila tonnellate tra arrivi e partenze nel mese).

Esami di abilitazione per segretario comunale

Il Ministro degli Interni ha firmato per i giorni 6, 7 e 8 marzo 1958 le prove scritte degli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale che si terranno presso alcune prefetture, fra le quali anche quella di Trieste. Le norme degli esami sono pubblicate presso l'albo della Prefettura.

Concorsi indetti dall'ONMI

La sede centrale dell'ONMI ha indetto pubblici concorsi di assistente sanitaria di III classe in prova, a 100 posti di economa di III classe in prova, a 80 posti di vigilatrice d'infanzia in prova, a 120 posti di puericultrice in prova e a 10 posti di addetta all'economato in prova. Per tutti i suddetti posti è esclusa la sede nella provincia di Trieste.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 febbraio 1958 direttamente alla sede centrale dell'ONMI - Roma - Lungotevere Ripa 1.

Prorogate le agevolazioni per le costruzioni edilizie

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato la legge 10 dicembre 1957 n. 1218 che proroga fino al 31 dicembre 1959 le agevolazioni fiscali a favore delle nuove costruzioni edilizie e delle opere di ricostruzione. Con questo provvedimento vengono pertanto mantenuti e prolungati i benefici che stavano altrimenti per cessare con la fine del 1957. L'atto di proroga darà certamente nuovo impulso alle attività edilizie, essendosi dimostrato indispensabile l'alleviamento dei carichi fiscali per poter costruire con costi accessibili ai piccoli risparmiatori.

LA SOCIETA' LOCALE DALLA FINE DEL '700 AGLI INIZI DELL'800

Una interpretazione razionale della formazione italiana di Trieste

Inserita nella storia europea la nascente cosmopoli adriatica
Attenta e documentata pubblicazione del concittadino Elio Apih

Rielaborando un materiale generalmente noto, e completandolo con il cospicuo apporto di un altro, inedito, pazientemente raccolto e collaudato all'Archivio di Stato, particolarmente nelle buste della Sezione politico-amministrativa, della C. R. Suprema Intendenza per la Provincia mercantile del Litorale, della direzione di Polizia e del C. R. Governo di Trieste, Elio Apih, qualificato esponente della nuova generazione storicistica locale, ha dato alle stampe il suo ultimo lavoro (editore Einaudi).

E' un vistoso panorama della società triestina dalla fine del '700 agli inizi dell'800. Penso che, nel caso concreto, parlare di società sia piuttosto generico. Infatti l'A. punta assiduamente sugli strati più bassi della comunità triestina dell'epoca, facchini, marinai, piccoli artigiani, contadini, servi, mendicanti, donne di fatica e donne di strada, in assoluta maggioranza infima plebe, ignorante, priva di diritti, e rassegnata, salvo qualche sporadico tumulto, lontanto comunque da qualsiasi conato rivoluzionario, quando non si sfrenava addirittura a fianco della classe padronale per tutelarne qualche conteso diritto di gabella. Su questo primo piano popolato da uomini icasticamente presentati, l'A. proietta di riflesso i riverberi quali scendevano dall'alto, patriziato prima, borghesia più tardi.. Casta dominante il patriziato, che regolava con poteri quasi assoluti la vita dei lavoratori in città e quella dei villici dell'agro e dell'altipiano, sugli schemi di una struttura economica medioevale. Un abisso separava gli uomini che stavano al vertice dagli altri che si aggrumavano miseramente nel sottosuolo. Ma pure in alto dovevano sorgere, col tempo, notevoli barriere a tenere discosta l'oligarchia patriziale dalla nuova borghesia, formatasi specialmente dopo la costruzione del Borgo delle Saline. Chiusi, da una parte, i patrizi nella superbia delle loro «casade» ancorchè immiserite, orgogliosi della loro tradizione umanistica, insensibili e sprezzanti delle attività commerciali; dall'altra parte gente spregiudicata, calata in città un po' da ogni parte alle sollecitazioni di Carlo VI e dei suoi successori,

Questa era la comunità triestina di allora. Patrizi colti, conservatori, altezzosi, rigorosamente osservanti delle pratiche religiose, e borghesia cosmopolita, mirante esclusivamente al lucro — e non importava troppo il modo di procurarselo — negata all'istruzione e alla cultura, agnostica in fatto di politica, sbrigativa nelle funzioni liturgiche della Chiesa, ignorante e analfabeta nei ranghi subalterni (e qui si intende parlare dei sensali) eguale al patriziato solamente nell'identica, ed alle volte meggiorativa disposizione verso i ceti inferiori e i poveri. Dall'illuminismo, che aveva fatto presa negli ambienti governativi di Vienna, scendevano anche a Trieste disposizioni e norme a favore altresì dei poveri, degli accattoni, degli ammalati sprovvisti. Si sollecitavano iniziative per la Pia Casa, per l'Ospedale, per il Monte di Pietà, per le scuole. Si ordinava la messa a disposizione di una ruota per i numerosi esposti che venivano solitamente abbandonati sulle soglie delle chiese. A queste esortazioni, norme e ordini, i censiti triestini prestavano e no orecchio, mai però in modo sufficiente. I bisogni crescevano ma gli aiuti erano sempre sproporzionati.

Tra queste contraddizioni lo antico Comune andava lentamente sommergendosi e nasceva una società nuova, la cosmopoli, che si faceva le ossa sfruttando la crescente decadenza della Repubblica veneta. Nasceva una cosmopoli pronta alle imprese commerciali anche arrischiate, esempio tipico la Compagnia Orientale messa in piedi con i fiorini forniti in maggioranza dalla nobiltà ungherese. La Compagnia trafficava su ogni settore, stabiliva contatti con l'estero, fabbricava battelli di legno, taluni dei quali, a sbarco del carico, veniva venduto come legname.

Arrivato alla fine del concettoso viaggio, l'A. ne compendia le tappe. Riallaccia l'abbondante casistica al nesso unitario della trama; analizza il clima nel quale i fatti si sono svolti, cercando di individuarne i protagonisti, siano soggetti singoli (ma sono pochi e presentati, forse intenzionalmente, data l'impostazione del tema, scarniti di biografia), siano masse amorfe, confuse nella pluralità della loro colorazione etnica e dei loro costumi; e indaga da ultimo sulle cause dei fatti, dalle lontane alle attuali, e sui loro effetti, secondo i sempre validi principi della causalità. Conclusa l'analisi, l'A. trasporta il tema sul piano dello storicismo che, secondo lui, porta a chiarire diversi problemi rimasti oscuri agli storiografi locali, dal Kandler al Tamaro. Perchè, superata la ondata di cosmopolitismo, la cultura italiana potè sopravvivere nella città del commercio? Come si spiega — e non si parli di miracoli dovuti all'umanesimo — che un comunello di 3000 abitanti abbia potuto italianizzare una massa di stranieri 7 od 8 volte superiore? Quale parte spetta all'Austria — e non fu la preminente — nella formazione della nuova comunità? A questi interrogativi fondamentali e ad altri minori lo storicismo risponde collocando il problema come periodo di storia europea, e valorizzando al tempo stesso ciò che si chiama azione, ciò che si realizza con opere concrete basate su idee ancorchè non messe sulla carta. Allora si scioglie l'irrigidito schema di una città contesa tra gli ideali ed il denaro, e si ha l'interpretazione razionale e dialettica di un fatto storico: la formazione di una nuova città italiana. Soggiunge in conclusione l'A. che soltanto l'esame delle dure contraddizioni attraverso le quali si realizza il progresso permette di delineare con precisione la natura dei vari elementi che vi hanno preso parte. Sappiamo ora che attraverso queste contraddizioni ebbe luogo a Trieste nel secolo XVIII un ampio tentativo di organizzare la società secondo i piani di un programma di origine mercantile e di orientamento liberale.

In appendice il volume reca un'ampia documentazione integrativa di quella che appare nel testo e un nutrito contributo dell'A. agli studi su Antonio de Giuliani.

Emilio Marcuzzi

SEGNALAZIONI

Un cittadino ci segnala questa lettera, a firma Sergio Solda, che è stata inviata da Trieste a un quotidiano, a commento di un servizio da un inviato speciale dalla nostra città, lettera che il quotidiano ha pubblicato: «Va bene che codesti inviati speciali vengano qui ad ammirarci muniti della loro esperienza, attribuendoci stati d'animo impossibili, rimpianti, nostalgie e che cerchino (e se non trovano, creino) situazioni assolutamente non vere, o episodiche e marginali. Ma quando si tira in ballo, come è stato fatto, il «gusto danubiano» mi sembra che ciò sia proprio di cattivo gusto. Di «popolo» che frequenti i «caffè viennesi dall'aria stantia e con i porta-giornali di legno», io, nato a Trieste nel 1926, non ne ho mai visto: a meno che per «popolo» non si voglia qui alludere a quelle persone che per provenienza di casato od educazione hanno formato l'élite in tempi passati e che ora, stanchi d'anni, rivanno col pensiero alle loro illusioni nella opaca cornice dei tre o quattro caffè viennesi (o pseudo tali) che ancora esistono (o meglio resistono). A Trieste siamo alla vigilia di un avvenimento importante: fra breve i giovani si presenteranno per indossare il grigioverde d'Italia. Si sentiranno dire che sono tedeschi, austriaci, slavi, «danubiani» insomma? Da quanto il vostro inviato vuol vedere nella «sopravvivenza del gusto danubiano» sembrerebbe che questi ragazzi ne portino le stimmate! Trieste è una città paragonabile all'uomo che ha passsto parte dei suoi giorni d'infanzia all'ospedale: e, caduto nuovamente in malattia, si cerchi di curarlo ricordandogli i giorni dell'infanzia. Metodo psicologico dirà qualcuno. Applicato alla rovescia dirà altri. Trieste è quella che è: fatta dalle circostanze e dalla storia. Lezioni di storia psicologica non le si confanno. Tanto meno quando nebulosamente si raccontano fatti avulsi dalla realtà. Si serve Trieste, lavorando in silenzio e proprio quando si deve parlare di lei bisogna parlare sommesso, perchè ogni parola gridata, o peggio, detta a sproposito, ferisce e fa sanguinare».

«Abito anch'io in viale XX Settembre e a proposito degli schiamazzi notturni che si verificano in questo viale e dell'assenza di vigili, vorrei aggiungere quanto segue: gli schiamazzi notturni non si verificano solo durante il periodo delle bancarelle, ma durante l'intero anno. Ogni notte, specialmente al sabato, ci sono dei gruppi di giovani che attraversano il viale o qualche via laterale, cantando a squarciagola oppure si fermano e discutono, sempre a voce ben alta, talvolta per delle intere mezze ore. Questi fatti, ripeto, si verificano innumerevoli volte, eppure non ho mai potuto avere la soddisfazione di vedere appioppare una meritata multa a questi giovinastri da qualche tutore dell'ordine. Luigi Berti». Eppure sarà necessario che una buona volta si provveda anche con la dovuta serietà ad assicurare ai cittadini il pieno godimento del loro diritto alla tranquillità e al riposo notturno. Non è possibile trasformare ogni sabato sera in una festa di San Silvestro e l'autorità dell'ordine pubblico non può permetterlo.

«Siamo un gruppo di degenti dell'Ospedale Maddalena, sezione tbc e vorremmo rispondere al chiarissimo professor Gottardo Laurini e al suo caro amico, per le sue considerazioni e ansia a riguardo del nuovo Sanatorio (tanto abnorme, secondo lui, e scenograficamente illuminato, mentre invece dovrebbe essere lasciato in ombra). Si metta il cuore in pace, perchè l'Acegat non gli farà pagare certamente una maggiorazione per la luce del nuovo Sanatorio e in quanto alle strade asfaltate, chi le ha ideate e costruite ha avuto certo più buon senso di lui. Che inoltre un ammalato di tbc, quando entra in un sanatorio od ospedale ha bisogno appunto che tutto sia confortevole per la vita che ancora gli rimane e che dovrà trascorrere tra quelle mura, è certo e giusto. Sappia anche il professore che con i contributi per la Previdenza sociale, un piccolo obolo ce lo ha messo, e continuerà a metterlo, volente o nolente, anche lui». Seguono cinque firme. Questa lettera ci è veramente dispiaciuta. Non ci sembrava, nè ci sembra, che le osservazioni del prof. Laurini giustificassero una così polemica presa di posizione; senza contare che esse non erano rivolte ai degenti, o futuri degenti, del Sanatorio, nè intendevano mancare del riconoscimento alle loro esigenze di confortevolezza o altro. L'illuminazione esterna dell'edificio, in particolare l'illuminazione di gala, non ci sembra sia necessariamente correlata alla struttura funzionale dello stesso, sulla quale, crediamo che egli non avesse inteso eccepire. In una stagione di varie difficoltà economiche e psicologiche per la nostra città, il prof. Laurini voleva soltanto, secondo il nostro parere, sintetizzare un aspetto, vero e alquanto diffuso, dello stato d'animo della popolazione; a parte una sua probabilmente scarsa informazione su certe questioni economiche, abbiamo creduto di comprendere nella sua lettera appunto la perplessità circa l'opportunità che una parte sia pur piccola dell'«obolo» ch'egli stesso e tutti gli altri cittadini danno all'Istituto sia spesa per un impianto di illuminazione di gala di un edificio che, per importante e nobile che sia, non è comunque un monumento nazionale. Le altre osservazioni del prof. Laurini sono, sempre a nostro avviso, una conseguenza dello stesso stato d'animo; anche se non sempre felici e chiare nella stesura della lettera.

MOSTRE D'ARTE

La tradizione triestina delle rassegne natalizie

L'uso di allestire mostre «natalizie» con lo scopo preciso di inserire anche il quadro di autore tra gli oggetti-regalo (o strenne) natalizi è a Trieste tradizione di antica data. Quest'anno alla galleria Casanuova abbiamo avuto le litografie di maestri europei, mentre alcuni tra i maggiori esponenti dell'arte moderna locale si sono dati convegno nei locali della libreria Cappelli. Così il compito di mettere insieme la «classica» natalizia è stato assunto quest'anno dalla galleria comunale (che, per l'esattezza cronistica è alla sua terza «natalizia») validamente fiancheggiata dalla galleria Lonza del Circolo artistico. Sparite questo anno le molte iniziative consimili e concorrenti saremmo inclini a credere che gli artisti e il pubblico degli eventuali compratori non abbiano tratto vantaggio. Certo le due non grandi gallerie riescono nella situazione presente piuttosto cariche anzichenò (quella del circolo artistico addirittura stipata per poter contenere le 86 opere che contiene). Ma dopotutto non è un affollamento tale (date le dimensioni per lo più modeste delle opere) che disturbi l'osservatore e gli impedisca di fare la propria scelta. E la concentrazione (quasi 90 pezzi, come s'è visto alla Lonza, più di 60 alla Comunale) facilita lo orientamento e i confronti. Veramente ce n'è per tutti i gusti e convien dire che ognuno degli espositori ha fatto del proprio meglio, presentando pezzi notevolmente più impegnativi, malgrado l'esiguità delle dimensioni, di fronte a quelli presentati gli anni passati.

Un'analisi delle due mostre? Impossibile stendere qualche cosa di simile ad un'analisi critica di centocinquanta pezzi di centocinquanta artisti: bisognerebbe scrivere un mezzo volume. E forse non è nemmeno questo che il pubblico desidera: perchè la sua scelta la vuol fare da solo. Noi possiamo solo assicurare che le opere esposte alla Comunale sono severamente selezionate e del miglior livello reperibile a Trieste e che anche al Circolo artistico espongono molti artisti di buona fama e di buon livello.

Vogliamo segnalare qualche nome così a titolo di orientamento? Alla Comunale espongono p. es. Brumatti, Bergagna, Tiziano Perizi, Sofianopulo (tra gli artisti della vecchia generazione) e poi Bastianutto, Samuel, Mirella Sbisà, Guacci (per chi ami una pittura più tranquilla e limpidamente e spiritosamente figurativa, e poi alcuni tra i nomi più rappresentativi del moderno (quali Nino Perizi o Spacal) e i più giovani tutti da Cerne a Titz a Coloni a Sormani a Manetti a Franca Luccardi. Così uno potrà fermarsi sulle armonie di toni fantasticamente illuminati di Lilian Caraian, ritrovando in esse un'ispirazione più francamente «natalizia» o preferirà fermarsi sulle preziose strutture coloristiche di Walcher o della Psacaropulo: o si orienterà a seconda del soggetto, chi per le suggestive e calibratissime composizioni di barche della Levi o di De Comelli, chi per i paesaggi di Rosignano o di Maria Lupieri, di Gianni Roma o Hansi Cominotti.

Ottima la prestazione degli scultori (Zuani, Zanini, Zol, Negrisin e alcuni altri): oggi però vogliamo segnalare l'opera di due espositori meno assidui Oreste Dequel (che tuttavia ha dato in questi giorni la misura delle sue possibilità, in un monumentale bassorilievo decorativo in una nuovissima «torrefazione») e Alfieri Seri, che espone anche alla galleria Lonza. Alla Lonza espone (un pezzo di soggetto un tantino pesantemente surrealista, ma dipinto con finezza e gusto del colore) anche Bussanutti, che alla Comunale ha presentato un paesaggino.

Delle settantaquattro opere di pittura presenti alla Lonza segnaleremo parimenti pochissime: i paesaggi di Alfeo Capra, di Irene Chiacigh, di Chiozza e di Nino Correr (nel gusto per intenderci di uno Springolo), il Crocifisso coloratissimo di Cimadori e i pezzi di De Alti, Silva Fonda, Mattuzzi, Maria Poggi, Quaranta, Maria Luisa Ruffo, Solero, Stracca, Stultus e Torelli.

Un posto a parte spetta alle diligentissime miniature di Rodolfo Scrignani.

Sono esposte altresì sculture di Bulfon, Calvelli, Rosy Calligaris (anch'essa come Seri presente anche alla Comunale), Landi, Puspan, Plisnier, Sappa e Spagnoli. Ma il pezzo forte è una scultura dell'anziano Rovan.

Decio Gioseffi

GLI ATTUALI LAVORI PARLAMENTARI

I provvedimenti legislativi a favore dei pensionati

Nei giorni scorsi la stampa ha parlato di due provvedimenti legislativi riguardanti rispettivamente «nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato» e «provvedimenti in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità ed i superstiti».

Il primo provvedimento, una armonica sintesi dell'Atto parlamentare n. 2855 (Medici-Zoli) e delle proposte d'iniziativa parlamentare (stampati nn. 96, 287, 519, 886, 1157), rispettivamente degli onorevoli Colitto, Cappugi, Pastore e Morelli, Scaglia, Dal Canton Maria Pia, Bontade e Titomanlio, Berlinguer, Pieraccini, Albizzati, Nenni Giuliana ed altri, nonchè dei progetti n. 2813 dell'on. Colitto, n. 2936 degli onorevoli Di Giacomo e Secreto e, presentato nel 1955 al Senato, del progetto n. 1096 dei senatori Benedetti e Piechele e fa onore a quanti vi hanno preso parte per l'umana comprensione che domina in esso. Si tratta di 19 articoli snodantisi in forma semplice e piana con dizione chiara e precisa, recanti miglioramenti sensibilissimi e nuovi criteri ed impostazioni lungamente attese in campo sindacale.

Vengono fissati i limiti di età per il mantenimento in servizio ora portato da sessantacinque anni per tutti gli impiegati e per i salariati a sessanta se uomini e cinquantacinque se donne; il limite minimo di servizio — per il diritto a pensione — è portato a 15 anni di fronte agli attuali 20; è regolamentato il riscatto di servizi fuori ruolo; è fatto obbligo di denunciare quelli eventualmente prestati in altre amministrazioni; viene precisata la gradualità progressiva negli anni per il computo della liquidazione della pensione tra il minimo ed il massimo degli anni di servizio. Sono fatti salvi i migliori trattamenti in atto per determinate categorie, fra queste i ferrovieri. Viene esteso il diritto a pensione alle vedove di sposati dopo il pensionamento del marito (diritto alla riversibilità), che la Camera aveva stabilito «qualora il matrimonio sia stato contratto almeno due anni prima della morte del pensionato e, comunque, non oltre il suo settantesimo anno di età» ed il Senato ha modificato portando a «settantadue» gli anni del marito e stabilendo «una differenza di età non superiore a venti anni fra i coniugi»; viene stabilita inoltre la riversibilità reciproca se ambo i coniugi addetti statali; viene esteso il trattamento di riversibilità ai figli legittimi, legittimati o naturali del dipendente, o della dipendente, civile deceduto, in qualunque tempo abbia contratto matrimonio, semprechè siano minorenni e le figlie minorenni siano, inoltre, nubili, equiparando ai predetti gli adottivi, gli affiliati, nonchè i figli naturali o nati da precedente matrimonio del coniuge. Nel caso di mancanza del coniuge e di figliuoli superstiti, la pensione va ai genitori superstiti di età superiore agli anni sessanta od inabili a lavoro proficuo se risultavano a carico del deceduto, equiparando ai genitori legittimi quelli naturali, gli adottanti, gli affiliandi, il patrigno e la matrigna. Tutti i provvedimenti vanno in vigore dal 1.o gennaio 1958; tutte le disposizioni riguardano anche i militari.

Nel testo di cui trattasi sono incluse una segnalata giustizia e due novità di alto valore e di seria importanza: 1) l'accolto sospirato «criterio» della liquidazione della pensione all'atto del collocamento a riposo, con consegna immediata e diretta del «Certificato di pensione», da parte del Capo dell'Ufficio di appartenenza, già lo stesso giorno della cessazione dal servizio (art. 10), mentre finora si doveva attendere mesi e mesi se non addirittura qualche anno; 2) il disposto «diritto» a riscatto degli anni di corso universitario per quanti dovettero e dovranno presentare per l'ammissione in impiego, una laurea; e «il ripristino» della pensione ai figli maggiorenni ed alle figlie nubili maggiorenni inabili a proficuo lavoro, con aggiunta dei non idonei per ragioni di età, «conviventi a carico del dipendente civile e che siano nullatenenti» (si considerano nullatenenti gli orfani che non fruiscano di un reddito superiore alle 240 mila annue).

Il secondo provvedimento, quello cioè riguardante la Previdenza Sociale, ha il pregio dell'assegnazione della pensione di riversibilità ai superstiti del pensionato che abbia liquidata la pensione con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1945; di una migliore distribuzione degli oneri, sia del Padronato che degli iscritti; del potenziamento dell'Opera nazionale pensionati di Italia con eque proporzionali contribuzioni; del disposto riscatto ai fini pensionistici, del periodo di servizio militare prestato come richiamato o trattenuto da inscritti al trattamento di invalidità, vecchiaia e superstiti; l'elevamento del 22 per cento delle pensioni superiori a lire diecimila annue, laddove ha elevati le pensioni minime rispettivamente da 3500 lire mensili a lire 5000 e da 5000 a 7000 a decorrere dal 1-1-1958 con successivo aumento a lire 6600 e 9500 a far tempo dall'1-1-1959.

L'insieme dei due provvedimenti legislativi e l'armonia generale degli stessi, ha però, nella loro importanza e benemerenza, un fatto che ne adombra il valore e la portata. Questo fatto è, per il primo provvedimento, il diniego alla estensione indiscriminata della pensione di riversibilità alle vedove; per il secondo il negato aumento a lire diecimila mensili degli attuali importi al disotto di tale cifra.

Per la riversibilità alle vedove, in molti Paesi esiste l'indiscriminazione totale sulla data del matrimonio.

Da noi nelle nuove province della Venezia Giulia e del Trentino, ci sono molti casi di vedove statali assunti sotto il cessato impero austro-ungarico. Questo consentiva la pensione alle vedove «se il marito all'epoca del matrimonio non aveva ancora oltrepassato il sessantesimo anno di età, oppure se il matrimonio, conchiuso dopo il sessantesimo anno di età del marito ha durato ancora quattro anni, o durante il matrimonio fu procreato un figlio» (raccolta leggi dell'impero dell'anno 1914, pag. 267, Ordinanza n. 21 del 25 gennaio detto anno, paragrafo 54, punto 3).

In quanto ai minimi della Previdenza Sociale, a Trieste la CCdL di via Duca d'Aosta in unione agli allora Sindacati Unici, chiese già nel 1948 al Governo Militare Alleato di quel tempo l'aumento di tali minimi a lire diecimila mensili, illustrandone la necessità, la bontà e la spesa con documentato memoriale che non venne respinto.

Recentemente alte personalità mediche hanno affermato che per il solo acquisto delle necessarie calorie per un ultrasessantenne pensionato, sono oggi indispensabili lire diecimila mensili.

Le Confederazioni nazionali (CISL, CGIL, UIL), nonchè la CISNAL, la Federazione pensionati di tutte le categorie di via Lucullo, Roma, ed il «Comitato nazionale di difesa Vedove ed Orfani», con sede a Firenze, si sono battuti, a mezzo dei loro parlamentari alla Camera ed al Senato. L'on. Cappugi della CISL, che ha il merito di esser riuscito al disgelamento della negativa posizione del Governo nel luglio alla Camera, si diceva soddisfatto, ma il Senato ha modificato seppure lievemente, e con cristiana comprensione vorrebbe migliorata del tutto. La cosa riaffiora alla Camera, assieme ai minimi per la Previdenza Sociale.

La cattiva digestione ostacola il vostro lavoro?

Prendete la «MAGNESIA BISURATA». Avrete un immediato sollievo e la digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità dello stomaco — che è la causa di bruciori, crampi e pesantezza dopo i pasti — si svolgerà meglio.

La «MAGNESIA BISURATA» elimina l'eccesso di acidità, normalizza la funzione dello stomaco e con la sua efficace azione vi riporta alla normalità. «MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

46 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: «Il detergente sovrano», radiocommedia di Hatton - 11.50: Musica sinfonica - 12.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Ceragioli - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 17: Programma per i ragazzi; La vetrina del libraio, a cura di Luzi - 17.30: Vita musicale in America, a cura di Vergara Caffarelli - 18.15: I monologhi di Shakespeare, a cura di Lorenzo e Ugo Bosco - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto della pianista Lanni - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo (Varietà musicale in miniatura) - 21.10: Dal Teatro dell'opera in Roma: Inaugurazione della stagione lirica: «Norma», di Bellini, diretta da Santini. Nell'intervallo: Posta aerea - Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con l'Orchestra diretta da Brigada - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Marini e il suo complesso - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Dall'Appennino alle Ande con Salviati - 15.10: Parata d'orchestre: Baxter, Hélian, Mercer - 16: Terza pagina: Panorami - Fiesta - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica, diretto da La Rosa Parodi - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: I concerti del Secondo Programma, direttore Zedda. Al termine: Ultime notizie - 21.15: «Mister Belvedere», di Davenport - 23 e 15: Il giornale delle scienze di Beretta.

III PROGRAMMA

19: Concerti della storiografia moderna - 19.30: La critica letteraria presso i Romani, a cura di Ronconi - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Storia di una Compagnia Comica, a cura di Liberatore - 22.40: La musica per violino dalle origini a Viotti, a cura di Pincherle - 23.10: Racconti.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 17.30: Concorso corale regionale «Antonio Illersberg» 1957 - Ottava trasmissione - Corale «G. Tartini» dell'Enal di Trieste - 17 e 55: Carnet di ballo - Nell'intervallo: 18.15: La televisione - Marisa Mantovani presenta «I casi della signora Tarquinia» di Aldo Nicolaj - 18.50: La posta dei dischi.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13.14: Motivi sulla tastiera: Spatti: Carnevale a Cuba; Autori Vari: Fantasia di motivi; Lewis: Honky Tonky train blues; Kendis: If I hand my way; Styne: Tre soldi nella fontana - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno di Milano: «Zurlì, mago del giovedì» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto, lezione di lingua inglese - 19.25: «Una risposta per voi» colloqui di Cutolo con gli spettatori - 19.40: Viaggi musicali, canzoni e ritmi di tutto il mondo - 20: La TV degli agricoltori - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da Bongiorno - 22: Lo Stato siamo noi: Il Parlamento, realizzazione di Sollima - 22.30: Ritratto d'attore: Gary Cooper, a cura di Fernando Di Giammateo - 22.50: Telegiornale.

La televisione presenta alle 22.30 nella rubrica «Ritratto di attore» un profilo del simpaticissimo Gary Cooper, a cura di Fernando di Giammateo. Si tratta d'uno degli attori di Hollywood tra i più umani e intelligenti, provvisto di un «curriculum» di interpretazioni che abbraccia un quarto di secolo.

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO: Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO: Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA DELUSIONE DELLA SQUADRA CAMPIONE

A fatica e irregolarmente il Milan alla fine pareggia con il Padova (1-1)

Segna l'inesorabile Hamrin e replica Schiaffino ma in fuori giuoco
La partita ostacolata dalla nebbia - Prevalenza dei rossoneri

Milano, 1

I campioni d'Italia del Milan, dopo il successo di domenica scorsa sulla Fiorentina, non sono riusciti oggi ad andare più in là di uno stentato pareggio. Eppure i rossoneri hanno attaccato a lungo per tutto il primo tempo e per parte della ripresa; il loro gioco contro un Padova, che non ha applicato oggi in senso assoluto l'abituale «catenaccio», non ha dato però quei risultati che era logico aspettarsi. Forse questo è avvenuto perchè la manovra dei milanisti si è persa in inutili fronzoli e non ha più quella continuità ben nota dello scorso campionato. Infortunatosi Zannier domenica scorsa, Viani è stato costretto a schierare Maldini al centro della mediana, facendo rientrare a terzino destro Zagatti.

RETI: Hamrin al 20', Schiaffino al 43' della ripresa. MILAN: Buffon; Zagatti, Beraldo; Liedholm, Maldini, Fontana; Galli, Schiaffino, Bean, Grillo, Cucchiaroni. PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Mari, Brighenti, Chiumento, Boscolo. ARBITRO: Bonetto di Torino. NOTE: Leggera foschia all'inizio, poi nebbia sempre più fitta: terreno ottimo. Spettatori 12 mila circa. Angoli 6-7 per il Padova.

Fin dalle prime battute il Milan scatta all'attacco e mette subito a dura prova i difensori padovani che si liberano sempre ottimamente e che giocano con le due mezze ali alquanto arretrate. Cucchiaroni è molto attivo e centra molti palloni che i compagni di linea non sanno però sfruttare. Bean a sua volta perde qualche occasione e Schiaffino non si dimostra nelle condizioni migliori.

Al 22' e al 24' Buffon è costretto a due difficili parate sui piedi prima di Boscolo poi di Brighenti, salvando la rete da due pericolose situazioni. Al 25 un fallaccio di Schiaffino su Chiumento suscita molti fischi all'indirizzo dell'uruguaiano; al 32', sempre con il Milan all'attacco, Bean perde un'occasione d'oro per voler cincischiare troppo in area. Il tempo termina con una parata di Pin su pericoloso tiro di Cucchiaroni.

Nella ripresa il primo tiro pericoloso è del Padova con Chiumento; una punizione di Cucchiaroni sibila a lato, di poco. Il gioco ha anche qualche pausa e ne approfittano gli attaccanti biancoscudati per lanciarsi all'attacco. In uno di questi rovesciamenti di fronte la palla viaggia da Pison a Hamrin, il quale di testa mette in rete, imparabilmente. Subito lo smacco, il Milan si getta disperatamente all'attacco, ma quasi sempre senza consisitenza tanto che il Padova, rinchiuso tutto in difesa, può sempre liberare, anche se qualche volta affannosamente.

Al 43' il Milan pareggia con Schiaffino. La rete a parere dei più è viziata da fuori giuoco. Su un calcio di punizione Galli e Schiaffino si portano in avanti, in posizione sospetta. Il primo si tuffa mancando la sfera, mentre Schiaffino riesce ad infilarla in rete toccandola in spaccata con la punta del piede.

Nella ripresa la nebbia era calata assai fitta sul campo, ostacolando notevolmente la visibilità.

La classifica

Juventus	14	10	1	3	28	18	21	0
Fiorentina	15	8	4	3	25	15	20	-2
Padova	15	8	4	3	25	16	20	-2
Napoli	15	8	3	4	33	19	19	-4
Roma	15	5	8	2	19	13	18	-5
Alessandria	15	6	5	4	19	14	17	-6
Inter	15	6	4	5	13	12	16	-6
Lanerossi	15	6	4	5	21	16	16	-7
Verona	15	6	3	6	22	25	15	-8
Bologna	15	5	4	6	22	24	14	-8
Torino	15	4	5	6	15	18	13	-9
Lazio	15	4	5	6	21	31	13	-9
Spal	15	6	5	6	15	23	13	-10
Sampdoria	14	2	8	4	17	21	12	-9
Milan	15	2	8	5	20	19	12	-11
Udinese	15	3	5	7	25	29	11	-11
Atalanta	15	2	5	8	10	27	9	-13
Genoa	15	2	5	8	20	30	9	-14

Atletico-Wiener 2-2

Madrid, 1

Ecco i risultati di alcune partite internazionali di Capodanno: a Madrid gli spagnoli dell'«Atletico de Madrid» hanno pareggiato 2-2 con i viennesi del «Wiener Sportklub» (primo tempo 1-1).

A Malta gli austriaci del «Semmering» hanno battuto per 3-0 una selezione di giocatori locali. A Cordoba (Spagna) gli austriaci del «F. K.» di Vienna hanno battuto il «Cordoba» 1-0.

DOMENICA IL COMO A VALMAURA

Alla prova d'appello gli attaccanti alabardati

Provvidenziale rientro di Petris

Domenica prossima la Triestina incontrerà allo Stadio di Valmaura la più giovane compagine della Serie B, quel Como che ha comandato per un certo tempo la graduatoria costituendo la maggiore e più gradita sorpresa della prima fase del torneo. Come è noto, due inaspettate sconfitte interne, subite a opera del Monza e subito dopo del Cagliari, hanno declassato la squadra del Lago la quale peraltro, poteva ben presto riassumere un ruolo primario sia per la claudicante andatura dei rivali che grazie alla sua franca vittoria conquistata sul campo di San Benedetto del Tronto. La affermazione degli azzurri è stata, a giudizio dei corrispondenti marchigiani, non solo delle più convincenti ma addirittura superiore alla già sufficiente eloquenza del punteggio (2-0).

Attualmente il Como sta nel gruppo incalzante, a pari punti con gli alabardati, seppure con una media inglese leggermente inferiore (meno 5 contro meno 4) ma con un quoziente reti lievemente migliore (14-7 contro 23-12). Il basso numero di reti incassate (di gran lunga il minore di tutte le 18 squadre) sta indicare la bravura del reparto difensivo, notoriamente agile affiatato e potente, benchè composto da giuocatori che la fama non ha ancora fiorato.

Alla Triestina, che domenica scorsa ha deluso anche gli spettatori meno esigenti, si offre la prova d'appello. Alla riabilitazione sono attesi specialmente i suoi attaccanti ai quali, questa volta non rimarrà l'attenuante dell'incompletezza poichè farà il suo rientro in squadra l'ala sinistra Petris, riconosciuto come il più insidioso e produttivo dei rossoalabardati. La Triestina si gioverà invece della sua ricostruita difesa che già contro il Novara ha dato una convincente prova di efficienza.

UNA IRRAGIONEVOLE RETROCESSIONE

La NBA classifica Loi appena al quarto posto

Raccomandato un confronto fra Eddie Machen e Zora Folley per designare lo sfidante di Patterson

Milwaukee, 1

Nelle classifiche di fine di anno, la National Boxing Association ha designato Carmen Basilio, campione mondiale dei medi, come il miglior pugile dell'anno. La N.B.A. raccomanda inoltre un confronto tra Eddie Machen e Zora Folley per designare lo «sfidante incontestato» di Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi.

Ecco le classifiche della NBA:

Massimi: campione Floyd Patterson, 1) Eddie Machen, 2) Zora Folley, 3) Roy Harris, 4) Willie Pastrano, 5) Nino Valdes (Cuba), 6) Pat Macmurtry, 7) Ingemar Johansson (Svezia), 8) Mike Dejohn, 9) Alex Miteff (Arg.), 10) Cleveland Williams.

Mediomassimi: campione Archie Moore, 1) Harold Johnson, 2) Yvon Durelle, 3) Tony Anthony, 4) Willi Hoemmer (Germ.), 5) Yolande Pompey (Trinidad), 6) Clarence Hinnant, 7) Chuck Spieser, 8) Eric Shoppner (Germ.), 9) Artemio Calvazara (It.), 10) Jimmy Slade.

Medi: campione Carmen Basilio; 1) Ray Robinson, 2) Gene Fullmer, 3) Joey Giardello, 4) Rory Calhoum, 5) Charles Humez, 6) Spider Webb, 7) Joey Giambra, 8) Neal Rivers, 9) Andre Selpa (Arg.), 10) Charlie Joseph.

Medioleggeri: titolo vacante, 1) Isaac Logart (Cuba), 2) Gil Turner, 3) Virgil Akins, 4) Vince Martinez, 5) Gaspar Ortega (Mess.), 6) Tony Demarco, 7) Kid Gavilan (Cuba), 8) Larry Baker, 9) Sugar Hart, 10) Billy Lynch.

Leggeri: campione Joe Brown; 1) Kenny Lane, 2) Ralph Dupas, 3) Duilio Loi (It.), 4) Willie Toweel (Afr. Sud), 5) Paolo Rosi (It.), 6) Johnny Busso, 7) Baby Vasquez (Mess.), 8) Al. Neverez (Mess.), 9) Joe Lopes, 10) Carlos Ortiz.

Piuma: campione Hogan Kid Bassey (Nigeria), 1) Cherif Hamia (Fr.), 2) Ricardo Moreno (Mess.), 3) Davey Moore, 4) Ike Chestnut, 5) Isidro Martinez (Panama), 6) Ricardo Gonzales (Arg.), 7) Shigeji Kaneko (Giapp.), 8) Paul Jorgensen, 9) Flash Elorde (Fil.), 10) Jose Cotero.

Gallo: campione Alphonse Halimi (Fr.), 1) Raul Macias (Mess.), 2) Leo Espinosa (Fil.), 3) Mario D'Agata (It.), 4) Al Asuncion (Fil.), 5) Jose Toluco Lopez (Mess.), 6) Dommy Ursua (Fil.), 7) Piero Rollo (It.), 8) Koji Ishibashi (Giappone), 9) Manuel Armenteros (Cuba), 10) Peter Keenan (G. B.).

Mosca: campione Pascual Perez (Arg.), 1) Young Martin (Sp.), 2) Ramon Arias (Venez.), 3) Pone Kinspetch (Tail.), 4) Masaji Iwamoto (Giapp.), 5) Nitoshi Misako (Giapp.), 6) Memo Diez (Mess.), 7) Ramon Galatayud (Venez.), 8) Danny Kid (Fil.), 9) Dennis Adams (Afr. Sud), 10) Carlos Miranda (Arg.).

I pugili di cui non è indicata la nazionalità sono statunitensi.

Salto a Garmisch

Primo un austriaco

Garmisch-Partenkirchen, 1

La seconda prova internazionale di salto disputata in occasione del torneo austro-tedesco di sci a Garmisch Partenkirchen è stata vinta dall'austriaco Willy Eggert, con p. 226.6, con due salti di 88 e 85 metri; 2) Nikolai Schaov (URSS) 223.2 (84+84.5); 3) Werner Lesser (Germ. Or.) 215.4 (81.5+81); 4) Walter Steinegger (Austria) 214.4 (81+81.5); 5) Nikolaie (URSS) 212.2 79+84); 6) Bolkart (Germ. Occ.) 210.1; 7) Bykov (URSS) 208.2. L'italiano Zandanel si è classificato decimo con p. 205 (80.5+79 metri).

Hockey su ghiaccio

Cortina - Bolzano 6-2

Cortina d'Ampezzo, 1

La partita di hockey su ghiaccio per il campionato nazionale Serie A ha dato il seguente risultato: Cortina batte Bolzano 6-2 (1-0, 3-1, 2-1). S. G. CORTINA: Alverà, Tucci, Darin G., Gaspari G., Alberti, Frison, Oberhammer, Benedetti, Darin A., Thraser, Gaspari P., Gerli, Darin L. H.C. BOLZANO: Ferraris, Battisti, Ludescher, Fedrizzi, De Gasperi, Claut, Frigo, Hudson, Pellegrini, Furlani, Gippone. ARBITRI: Saudati (Milano) e Gobbini (Ortisei).

Con una partita velocissima disputata cavallerescamente da ambo le parti, la squadra campione d'Italia si è imposta su un H. C. Bolzano che, pur praticando un giuoco tecnicamente pregevole, non ha mai trovato il necessario mordente per filtrare attraverso la difesa avversaria. Migliori in campo Darin G. e Thrasen per il Cortina; Ferraris, Hudson e Furlani per il Bolzano.

Benfica-Barcellona 2-0

Roma, 1

Numerosi incontri internazionali di calcio amichevoli sono stati disputati nel primo giorno del nuovo anno. Eccone, in rapida sintesi, i risultati più importanti: a Lisbona il Benfica ha battuto il Barcellona per 2 a 0. Le reti sono state segnate dai nazionali Coluna e Aguas. A Casablanca il Royal Standard di Liegi e la Stella Rossa di Belgrado hanno terminato alla pari col punteggio di 1 a 1. A Saarbrücken la squadra di Sofia, di cui molti giocatori formano la squadra nazionale bulgara, ha battuto una selezione della Saar per 2 a 1. A Oviedo la squadra locale ha battuto la formazione svedese di Gothenburg per 4 a 3.

Villoresi ritorna alle corse automobilistiche

Milano, 1

Gigi Villoresi il popolare corridore automobilista rimasto vittima lo scorso anno di un serio incidente al circuito di Castelfusano, ormai completamente ristabilito parteciperà al Rallye di Montecarlo che si disputerà dal 21 al 29 corrente. Il campione milanese sarà presente con una Lancia e avrà per compagno di corsa lo svizzero Carlo Basadonna.

Senttleben e Forlini vincono a Basilea

Basilea, 1

I francesi Senftleben e Forlini hanno vinto ieri sera la americana di San Silvestro al velodromo di Basilea, coprendo i km. 100 in 2.00'07". L'italiano De Rossi in coppia con lo svizzero Favre si è classificato al nono posto.

Lo svedese Ulf Schmidt ha vinto il singolare maschile dei campionati dell'India, battendo in finale l'indiano Ramanathan Krishnan per 6-3, 6-2, 4-6, 4-6, 6-3.

IL CAPODANNO SUGLI IPPODROMI

A MONTEBELLO MERANO RIPORTA IL PREMIO FORTUNA

L'annata ippica si è iniziata a Montebello con una buona affluenza di pubblico. La prova di centro era riservata ai velocisti che si sono prodigati al massimo delle loro possibilità. La partenza è stata velocissima. Vassallo si impossessava dello steccato e subiva un forte attacco di Dakota che lo sostituiva al comando dopo circa 600 metri. In terza posizione Merano. A 600 metri dal traguardo Dakota si scomponeva e Gufo ne approfittava per portarsi in testa. Merano però soverchiava in arrivo Gufo che doveva perdere anche il secondo posto.

Il dettaglio del Premio della Fortuna: 1) Merano (L. Bottoni) 22.7; 2) Walfrido 23.2; 3) Gufo 23.3; 4) Vassallo 24.3. 5 part. Tot.: 38; 19, 17, (52).

Altri vincitori: Tulipone, Mafra, Flinders, Genepy, Calitea, Selvaggia.

A Milano: Efeso

Milano, 1

Ai tre anni era riservato il ben dotato Premio Nuovo Anno, gara principale del convegno di trotto a San Siro. Solita fitta cortina di nebbia sulla pista e visibilità ridottissima. Efeso dominava il campo e vinceva con sicurezza su Londra, Zelinda ed Erculeo che finivano a larghi intervalli.

Premio Nuovo Anno, (lire 1.050.000, m. 1600): 1) Efeso (W. Baroncini) conte P. Orsi Mangelli, al km. 1.23.7; 2) Londra; 3) Zelinda; 4) Erculeo. Np.: Poggio, Lehar. Tot.: 12, 11, 11 (23).

Le altre corse sono state vinte da Perigord, Gardone, Dieda, Karapuz, Campiello, Amerinda.

A Bologna: Zeffiretta

Cologna, 1

Nebbia all'Arcoveggio per la riunione di fine d'anno. Il premio chiusura che imperniava il convegno è stato vinto da Zeffiretta. La scarsa visibilità impediva di seguire le varie fasi della gara.

Premio Chiusura (L. 440.000, m. 1.660): 1) Zeffiretta (An. Trivellato) scuderia S. Cristoforo, al km. 1.26.4; 2) Carneale; 3) Impulsiva; 4) Abate. N. p.: Elastico, Beiretta, Nijnsky, Sultano, Controverso, Big Ben, Nocetana. Tot.: 210, 24, 19, 19, (121).

Le altre corse sono state vinte da Tamberi Egisto, Brabante, Arbella, Good Luck, Desiderio, Baby Spencer, Andana, Profano.

A Livorno: Francoforte

Livorno, 1

Il premio Alberto Chantre, al centro dellodierna riunione di galoppo all'Ardenza, è stato disputato da due soli concorrenti. Francoforte non ha avuto difficoltà a regolare nettamente alla distanza Morbello.

Premio Alberto Chantre (lire 400.000, metri 1.500): 1) Francoforte (F. Jovine) scuderia Aurora; 2) Morbello. Lunghezze: 2 1/2, tot. 16.

Le altre corse sono state vinte da Alano, Normanna, Lorichetta, il Caravaggio, San dokan, Tibi, Dabo.

A Villa Glori: Capriccio

Roma, 1

La prima riunione dell'anno a Villa Glori era imperniata sul «milionari» premio di Capodanno sul miglio allungato. Dieci buoni performers si schieravano ai nastri di partenza. Du Plessis andava al comando incalzato da Cinci, Boccacio, Capricci e gli altri. Brigantino e Senio erano attardati da rotture. Sulla retta opposta Capriccio tentava di progredire all'esterno mentre Brigantino era squalificato. Du Plessis e Cinci ingaggiavano una sostenuta lotta. Seguivano Corso, Capriccio, Sultanina, Islero e gli altri. Ai 600 metri Capriccio di spunto passava in testa impegnato da Corso e Sultanina. Sull'ultima curva Corso sbagliava e Capriccio riusciva ad entrare così per primo in retta di arrivo pressato al largo da Sultanina. A 50 metri dal traguardo Sultanina superava Capriccio ma calava nelle ultime battute e Capriccio tornava coraggiosamente riuscendo sul palo ad avere la meglio. Buono il concorso del pubblico nonostante la giornata incerta.

Premio di Capodanno (L. 1 milione, m. 1.700): 1) Capriccio (Al. Cicognani) sig. S. Sonnino, al km. 1.20.2; 2) Sultanina, 3) Islero, 4) Du Plessis. N. P.: Cinci, Brigantino, Corso, Boccaccio, Senio, Reus. Tot. 33, 14, 24, 30 (254).

A Firenze: Petralia

Firenze, 1

La promettente Petralia si è aggiudicata la competizione di maggior rilievo della giornata di trotto alle Mulina. Premio Abruzzi (L. 420.000, m. 1660): 1) Petralia (A. Pongiluppi) scuderia Dragoni, al km. 1.25.4; 2) Omero; 3) Lince delle Vallicelle; 4) Iriola. N.P.: Britannia, Euriante, Infula, Nuova Fiamma, Eden. Tot.: 27, 14, 20, 18 (149).

Le altre corse sono state vinte da Offerta, Idrazzina, Bronte Hanover, Airolo, Rodney Hanover, Faruffina, Perugino.

L'omaggio di Miami alla salma di Selva

Miami, 1

Una folla valutata a 80 mila persone ha reso omaggio oggi alla salma del campione motonauta Ezio Selva, deceduto domenica scorsa mentre pilotava ad oltre 160 chilometri l'ora la sua imbarcazione nella corsa del Grand Prix «Bowl» di Miami. Dopo l'elogio funebre, la folla ha osservato dieci secondi di silenzio.

Rinviato per la nebbia l'incontro Monza-Bari

Monza, 1

Al primo sopraluogo effettuato sul campo, l'arbitro Obezi, di Novara, non è parso favorevole alla disputa su S. Gregorio di Monza dell'incontro Simmenthal Monza-Bari in calendario domenica 29. 12. ma posticipato ad oggi. Densa è infatti la nebbia.

Queste sono le formazioni annunciate: Simmenthal: Breviglieri; Copreni, Grassi; Dalio, Carminati, Pollini; Motta, Borghi, Fraschini, Danova, Mattavelli. Bari: Buttarelli; Tarabbia, Romano; Cappa, Seghedoni, Mazzoni, De Robertis, Baccalini, Erba, Novelli, Pretti.

Un rinvio della partita a domani non è stato preso in considerazione da entrambe le squadre, che domenica saranno nuovamente impegnate per la 15.a giornata di campionato: il Simmenthal Monza andrà a Palermo e il Bari a Parma. La Lega deciderà quindi la data del ricupero. La squadra locale è comunque scesa in campo per una seduta atletica, mentre la comitiva barese è partita subito alla volta di Salsomaggiore, dove in questi giorni si allenerà sul campo della cittadina termale.

ALLA CORSA BRASILIANA 293 CORRIDORI

Il portoghese Faria primo e il russo Kuts appena ottavo

Secondo l'argentino Suarez, terzo il belga Laenaert - A mezzanotte petardi e clackson - Mezzo milione di spettatori

San Paolo, 1

293 corridori hanno preso il via della trentatreesima edizione della corsa di San Silvestro, il cui svolgimento è stato trasmesso per radio da numerosissime stazioni sudamericane.

Alle 23.45 le sirene della «Gazeta Esportiva» danno il segnale di partenza e gli atleti si lanciano in gruppo compatto dal quale si stacca, dopo i primi cinquanta metri, un plotone composto dal sovietico Kuts, dal belga Laenaert, dall'inglese Heatley, dal portoghese Faria, dal brasiliano Oliveira e dallo argentino Suarez. Una lotta feroce si ingaggia tra Kuts e Suarez all'altezza del secondo chilometro: ciascuno dei due prende il comando, mentre Faria segue da vicino.

Tuttavia, allorchè il sovietico ha già una cinquantina di metri di vantaggio al terzo chilometro, Manuel Faria, approfittando di un tratto di percorso di «pave», che sembra danneggiare Kuts, riesce a passare al comando, seguito dall'americano Truex. Ha inizio a questo punto una lotta titanica tra questi tre atleti, sotto le ovazioni di una enorme folla ammassatasi lungo il percorso. Al quinto chilometro Truex assume il comando, seguito da Faria, Suarez e Kuts. Suona in questo momento la mezzanotte; la corsa si svolge ormai al suono dei clacson e all'esplosione dei petardi che salutano il nuovo anno.

Al sesto chilometro Manuel Faria comincia una rimonta sensazionale e prende la testa, riuscendo ad aumentare il vantaggio fino all'arrivo, dove risulterà di 150 metri sul secondo. Faria è accolto dalle acclamazioni deliranti di una grande folla; poi sale sul podio per ricevere la corona d'alloro.

Si calcola che circa mezzo milione di persone abbia assistito alla gara, svoltasi con condizioni atmosferiche ideali. Nella classifica a squadre l'argentina si è classificata prima, davanti all'Uruguay e al Paraguay.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Faria (Port.) che copre i m. 7400 in 21'37"4; 2) Suarez (Arg.) in 21'58"4; 3) Laenaert (Bel.) 22'4"4; 4) Sandowal (Arg.) 22'38"1; 5) Chiclet (Fr.) 22'40"1; 6) Posti (Finl.) 22'43"1; 7) Freire (Br.) 22'45"5; 8) Kuts (U.R.S.S.) 22'47"7; 9) Calixto (Br.) 22'48"; 10) Sandoval (Cile) 22'53". L'italiano Perrone è classificato al sedicesimo posto.

Amichevole di basket

Sabato a Trieste lo Spartak di Brno

Sabato sera si esibirà a Trieste lo Spartak di Brno, fresco reduce dal torneo di Bologna, da esso vinto dopo aver piegato nella serata conclusiva i bianconeri della Virtus. I bolognesi di Tracuzzi erano i più forti competitori del cecoslovacchi nella V Coppa Città di Bologna, ma hanno dovuto cedere sia pure di stretta misura alla maggiore positività degli ospiti, guidati dal capitano Mrazek in forma splendente. E' sfumata così per la Virtus la sua possibilità di riabilitarsi in campo internazionale dal grave smacco subito nell'incontro di campionato con il Simmenthal. Contro lo Spartak non c'era stato proprio nulla da fare, essendosi i boemi dimostrati affiatatissimi, precisi e ottimi per impostazione tecnica e intelligenza di gioco.

Questo Spartak, così brillante e positivo, sarà dunque l'avversario dei biancocelesti nella partita che avrà luogo a Montebello fra due giorni. La squadra di Brno è da parecchi anni assente da Trieste e sarà indubbiamente rivista con piacere dagli appassionati della pallacanestro. Si ricorderà che essa avrebbe dovuto giocare a Montebello due anni fa, ma che poi per una questione di visti non concessi tempestivamente essa dovette raggiungere direttamente Sanremo, dove era pure attesa quale partecipante al torneo di Capodanno.

I biancocelesti, che pure si trovano in ottima forma in questo periodo, come hanno dimostrato le partite con il Fenerbahche e lo Slavia, avranno un compito disperato. Non solo durante lo svolgimento della partita dovranno temere i loro avversari, ma anche durante l'esecuzione dei tiri liberi: basti pensare che nella partita decisiva con la Virtus lo Spartak ne ha messi a segno 23 su 25! Una percentuale di realizzazione che forse nessuna squadra al mondo è capace di uguagliare. La Stock comunque si presenterà con i migliori effettivi disponibili, da Bianco a Montgomery, Porcelli, Salich.

I cèchi vincono il torneo di Bari

Bari, 1

I cecoslovacchi dello Spartak di Brno hanno vinto la nona edizione del torneo cestistico internazionale «Fiera del Levante» battendo questa sera sul «parquet» della palestra della Gioventù Italiana, nell'incontro di finalissima, gli jugoslavi del Lokomotiv di Zagabria per 81 canestri a 55. I cechi hanno assunto le redini nella partita fin dall'inizio e già allo scadere del primo tempo erano riusciti ad assicurarsi un vantaggio difficilmente colmabile, nonostante i virtuosismi dello jugoslavo Novosein, il miglior realizzatore del Lokomotiv. Nel finale gli jugoslavi hanno tentato di rimontare, ma i cechi hanno accelerato il ritmo del loro gioco concludendo vittoriosi.

Al terzo posto si è classificata la Pallacanestro Bari che ha saputo imporsi agli abruzzesi della Rosetana. Gli ospiti, che conducevano la gara alla fine del primo tempo, sono stati raggiunti e superati nella ripresa e sul finale hanno dovuto subire il «serrate» deciso dei padroni di casa.

Ecco i risultati tecnici:

Spartak di Brno batte Lokomotiv di Zagabria 81-55 (39-18). SPARTAK: Konekny 8, Mrazek 19, Meian 1, Merkl 5, Pokorny 21, Nebukla 2, Kurda 2, Kummer 2, Konvicka 21. LOKOMOTIV: Lalic 12, Ritig, Kocijan 8, Gojanovic 3, Kcacic, Popovic 3, Kainic, Sinkocic, Novosein (17), Znidarec 10, Kifer 2. ARBITRI: Fasano di Bari e Tortorella di Grumo. Tiri liberi realizzati: Spartak 17 su 21; Lokmotiv 11 su 26. Fuori campo per cinque falli: Pokorny e Konekny dello Spartak e Popovic del Lokmotiv.

Pallacanestro Bari batte Rosetana di Roseto degli Abruzzi 76-69 (30-36). BARI: Ronca, Petruzzelli 21, Bonerba 2, Del Conte 7, Rotondo 10, Colaci 14, Montanari 4, Minervini 18, Loconsole, Cinotti. ROSETANA: Angelini 4, Manzoni, Pela, Bruscia 18, Bacchetta, Ferrigni, Bacci 5, Di Blasio, Mongia 8, Maggetti 34. ARBITRI: Caldarulo e Del Console di Bari. Tiri liberi realizzati: Pall. Bari 18 su 35; Rosetana 9 su 22. Fuori campo per cinque falli: Angelini, Bruscia, Bacci e Di Blasio della Rosetana.

Pro Vercelli-Reggiana interrotta e rinviata

Vercelli, 1

Ancora una volta la nebbia ha impedito lo svolgimento dell'incontro tra la Pro Vercelli e la Reggiana. La partita iniziata quando già alcune folate di caligine avevano invaso il campo, ha avuto un primo tempo equilibrato, tecnicamente mediocre, senza alcuna fase degna di particolare rilievo. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 33' grazie a un calcio di punizione dal limite per un fallo di Toneguttí: il centromediano Grei ha calciato con violenza la palla che, sfiorata la barriera, è terminata in rete.

Negli ultimi minuti del primo tempo la nebbia si è decisamente infittita, e quando le squadre sono entrate in campo dopo il riposo, la visibilità era pressochè nulla. Dopo quindici minuti di gioco si è avuta l'interruzione dell'incontro.

Juventus - Casale 6-1

Torino, 1

La Juventus ha sostenuto oggi a formazione completa un incontro amichevole con la squadra del Casale, che milita in quarta serie. La partita, abbastanza piacevole nel primo tempo si è conclusa per 6-1 per la Juventus. Buona prova ha fornito l'attacco juventino, dove tuttavia il rientrante Sivori ha dimostrato di non essere ancora a punto. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Boniperti all'8', da Charles al 13' e al 44'. Nella ripresa hanno segnato Nicolè al 9', Boniperti al 15' e Stacchini al 23' e al 36' l'ala destra del Casale Mancini.

Juventus: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

L'AUSTRIA AL CAMPIONATO MONDIALE

Argauer vuole Ocwirk ma pone una condizione

Vienna, 1

Il terzo posto conquistato ai campionati mondiali del 1954 è una grossa responsabilità e l'Austria è convinta del pesante compito che le è imposto per ben figurare nel campionati del 1958. Già oggi, sei mesi prima del torneo che si svolgerà in Svezia, il pensiero dei responsabili è rivolto a un solo fine: mettere assieme una squadra che sia in grado di lottare a fondo tentando di ripetere l'affermazione ottenuta nel precedente torneo.

Putroppo la situazione è ben diversa da allora. Nel 1954, per ogni ruolo c'era una larga schiera di giocatori di classe sì che la preoccupazione maggiore era di scegliere gli uomini più in forma e di maggiore rendimento. Oggi l'Austria possiede due soli giocatori di vera classe internazionale: il difensore Happel, da molti discusso, e l'attaccante Hanappi, da tutti riconosciuto. Un terzo, il cui valore non è messo in discussione, è Ocwirk che, attualmente in Italia, è il «numero uno» della Sampdoria, ma che difficilmente potrà essere utilizzato dall'Austria.

Giocatori che sfiorano la classe internazionale sono il portiere Schmied, la mezz'ala Koller e l'interno sinistro Koerner II. E' opinione generale, che l'Austria con sei campioni in squadra potrebbe difendere il suo terzo posto, con cinque sì, no. Il sesto campione dovrebbe essere Ocwirk. Poichè attualmente difettano gli attaccanti, bene inteso, egli verrebbe impiegato qualche attaccante.

Ocwirk stesso avrebbe espresso il desiderio di far parte della rappresentativa austriaca ai campionati mondiali: questo suo desiderio faciliterebbe il compito delle autorità austriache ma non appianerebbe del tutto le difficoltà esistenti.

Su questo argomento, il signor Argauer, selezionatore e responsabile della squadra nazionale, si è espresso nei seguenti termini: «Alle condizioni attuali, posso rinunciare ad Ocwirk solo se non è possibile riportarlo a Vienna. Quello che però devo esigere, nel caso affermativo, è che Ocwirk sia a mia disposizione sia per le partite di prova che negli allenamenti collegiali».

Con questo si è, come si dice, al punto di partenza. Il contratto di Ocwirk con la Sampdoria scade alla fine di giugno: la preparazione della squadra austriaca comincia in marzo con la partita contro l'Italia. Da allora Ocwirk dovrebbe essere a disposizione di Argauer. Successivamente dovrebbe giocare contro l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia per essere compreso nella formazione da inviarsi in Svezia.

Ma l'opinione di Argauer non è condivisa dalla maggioranza. Ci sono degli esperti che dichiarano chiaro ed esplicito che Ocwirk è un giocatore di tale classe da non rendersi necessario un lungo periodo di allenamento collegiale tanto più che i suoi futuri compagni di squadra lo conoscono molto bene senza bisogno di ulteriore affiatamento. Anche Happel e Hanappi hanno espresso l'opinione che si dovrebbe in tutti i modi far ricorso ad Ocwirk, considerata l'attuale carenza di giocatori di classe. Quello che non si sa ancora è se la Federazione italiana è disposta a dargli il suo nulla osta, se la Sampdoria è disposta a concederlo, con quali garanzie e a quali condizioni. Inoltre non si sa se Ocwirk dopo due anni di permanenza in Italia non abbia assimilato talmente il sistema di gioco italiano da rendere problematica l'utilità del suo impiego in una squadra austriaca.

Il mio punto di vista è che l'utilizzazione di Ocwirk è indispensabile per l'Austria. E penso che non ci sia alcuna difficoltà che non possa essere superata.

Le partite di domenica nella Venezia Giulia

Campionato nazionale dilettanti: Muggesana-Edera, campo Muggia, ore 14.30; Crda-Romans, campo S. Giovanni, ore 14.30; Sant'Anna-Cava Romana, campo via Flavia, ore 14.30; Istria-Ronchi, campo Fonziana, ore 14.30.

Campionato 1.a Divisione: Acegat-Tergestina, campo San Giovanni, ore 9.30; Aurisina - S. Giacomo, campo Aurisina, ore 14.30; Opicina - Cremcaffè, campo militare Opicina, ore 14.30; Esperia-Audace, campo San Luigi, ore 9; Libertas Muggia-Juventus, campo Muggia, ore 9.30.

Campionato riserve: Muggesana B - Fortitudo B, campo Muggia, ore 11.30.

Il torneo di Wimbledon considerato come il campionato del mondo dilettanti di tennis sarà disputato quest'anno dal 23 giugno al 5 luglio.

Rasoi REMINGTON Super 60 con AZIONE ROLLER
in vendita a condizioni straordinarie presso la UNIVERSALTECNICA Corso Garibaldi 4 Tel. 41-243 - 50-486

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLARMANTI E CONTRADDITTORIE NOTIZIE DA CARACAS

UNA RIVOLTA IN VENEZUELA CAPEGGIATA DALL'AVIAZIONE

Secondo il Governo la situazione è perfettamente controllata ma gli aerei ribelli hanno più volte sorvolato la capitale

New York, 1

Secondo informazioni pervenute da Caracas, l'Aeronautica venezolana ha iniziato una rivolta generale contro il regime del Presidente Marcos Perez Jimenez. Forti movimenti di truppe sarebbero in corso nelle strade di Caracas, dove il traffico civile sarebbe virtualmente fermo.

Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che non vi è stata alcuna interruzione nelle comunicazioni con l'Ambasciata americana a Caracas. Il portavoce ha aggiunto che i funzionari del Dipartimento considerano la situazione «seria», ma che è ancora troppo presto per valutarne la piena portata. Il problema fondamentale è se l'Aviazione possa essere in grado di controllare il paese senza l'appoggio del resto delle Forze armate. Non si sa ancora con esattezza se i partiti politici che si oppongono al regime di Jimenez stiano incitando la popolazione civile a insorgere contro questo regime militare.

Il corrispondente dell'agenzia stampa olandese da Curacao informa che il «comando supremo delle forze di liberazione» trasmette messaggi da Radio Maracay, che sembra sia in mano agli insorti. In questi messaggi, intercettati a Curacao, un alto ufficiale dei paracadutisti ha dichiarato che la rivolta è stata iniziata non solo dalle Forze armate, ma che interessa in effetti tutto il popolo del Venezuela, affinchè venga eliminata la dittatura.

La Radio nazionale venezolana ha annunciato che il Governo ha deciso di lanciare un attacco, sotto il comando dello stesso Presidente, contro le truppe ribelli a Maracay. La radio dei ribelli ha da parte sua avvertito la popolazione di Caracas di sgomberare per un tratto di almeno 400 metri attorno alle zone occupate dalle guarnigioni. Sembra che i ribelli di Maracay intendano bombardare le truppe di Caracas, fedeli al Governo. Non sono però ancora segnalati combattimenti. La radio dei ribelli ha anche fatto appello alla popolazione di Caracas e di altri grandi centri, e specialmente agli studenti, perchè si uniscano ai rivoltosi e scendano nelle strade. La radio dei ribelli ha dichiarato: «Non lasciatevi impressionare dalle menzogne: l'intera Aviazione e la Marina si sono unite alle forze di liberazione».

Le notizie sono tuttavia molto contrastanti. Tutte le emittenti della Radio venezolana hanno annunciato che la rivolta della guarnigione di Maracay non ha avuto alcun seguito e che il gen. Marcos Jimenez, Presidente della Repubblica venezolana, si rivolgerà tra breve direttamente alla popolazione attraverso la radio nazionale.

Un comunicato del Ministero dell'Interno venezolano annuncia questa sera che nelle prime ore di questa mattina è scoppiato un sollevamento militare, che viene definito di modeste proporzioni, limitato alle caserme e all'aeroporto della città di Maracay. In effetti, dalle ore sette di questa mattina, salvo una breve pausa verso mezzogiorno, caccia a reazione, ricognitori e bombardieri ribelli hanno ripetutamente sorvolato Caracas, compiendo sporadiche azioni contro apprestamenti militari e provocando una vivace reazione della artiglieria antiaerea. Un comunicato del Governo diffuso per radio invita la popolazione alla calma, affermando che in tutto il resto del paese regna la calma.

Alle ore 14.15 locali la Radio di Caracas ha rivolto un appello alla cittadinanza di Maracay, invitandola a porsi al sicuro, dato che le forze regolari scateneranno un attacco in grande stile se le forze ribelli non si arrenderanno. Alle ore 15 locali, aerei ribelli hanno compiuto una nuova azione su Caracas. Sembra che un bombardiere «Canberra» sia rimasto colpito dalla artiglieria antiaerea.

«Viaggio della speranza» di un bimbo catanese

Catania, 1

Un bambino catanese, affetto da tumore cerebrale che gli ha provocato la perdita della vista e la paralisi degli arti inferiori per la mancanza di cure, ha intrapreso oggi il «viaggio della speranza» verso Torino, dove pare che potranno essere lenite le conseguenze del terribile male.

Il piccolo malato è Innocenzo Giannello. Egli compie il viaggio per la solidarietà di tutta la cittadinanza catanese che, venuta a conoscenza soltanto a Natale del pietoso caso attraverso un quotidiano locale, ha fatto pervenire alla famiglia del bambino numerose offerte in denaro. Dal canto suo, l'assessore comunale alla beneficenza si è messo in contatto telegrafico con il direttore della clinica chirurgica di Torino, prof. Dogliotti, chiedendone il pronto intervento.

Così questa mattina Innocenzo Giannello è partito in treno alla volta di Torino insieme al fratello e con due lettere. Una è del medico curante e contiene un'accurata relazione del male che affligge il piccino; l'altra, a firma del Sindaco di Catania, avv. Ferlita, è diretta al prof. Dogliotti. «Il gesto dell'Amministrazione civica catanese — scrive il Sindaco — può essere completato solo dalla sua comprensione e dal suo intervento operatorio. E' alla sua dottrina e al suo cuore di scienziato che affidiamo la vita di questo giovanissimo concittadino. Da parte mia e dell'amministrazione che ho l'onore di presiedere assicuro la più ampia e concreta solidarietà purchè sia tentato tutto il possibile e sia compiuto ogni sforzo in suo favore».

Innocenzo arriverà a Torino alle 10.10 di domani con la speranza di guarire. Infatti, secondo il parere di alcuni medici, l'intervento chirurgico ha considerevoli probabilità, oltre che di arrestare la paralisi progressiva, di far riacquistare la vista al piccino.

Mikhail Menchikov sostituirà Zarubin all'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Washington

Il gen. Norstad a Cannobio

Cannobio, 1

Il comandante generale delle forze della NATO, gen. Norstad, giunto a Cannobio lunedì sera ha trascorso il Capodanno in compagnia del sindaco del paese, ing. Givanola, e della sua signora. In mattinata il generale si è recato nel borgo, dove ha fatto alcuni acquisti di cartoline e ricordi. Egli si è detto molto soddisfatto del suo soggiorno sul Lago Maggiore, soprattutto per il tempo splendido e la temperatura mite.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI originali persiani. Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 28640 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 71325 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere domestiche prestaservizi buonissimo trattamento cerco. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 28643 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 71325 B

C Richieste d'impiego L. 10

GEOMETRA 28.enne, pratica decennale, progetti, cantiere e contabilità, offresi seria ditta. Cassetta 28617 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA media età esperta negozio residente Muggia cercasi, posto stabile di fiducia. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 51872 D UPI.

COMMESSA giovane intelligente bella presenza pratica negozio di tintoria, cercasi. Cassetta 3273 D UPI.

GOVERNANTE stabile per bambina di 2 anni cercasi. Telefonare 37115, ore 10-12.30 e 16-18. 51907 D

USCIERE anche con mansioni cameriere cercasi. Telefonare 37115, ore 10-12.30 e 16-18. 51907 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata e camerino mobiliato affittansi presso sola. Telefono 91126. 51889 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 28642 F

G Istruzione L. 25

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Telef. 36735. 71266 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFARONE - Appartamento casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, bellissima entrata, riscaldamento, affittasi 30.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 71322 I

APPARTAMENTO tre camere cucina camerino centro affittasi 20.000, 200.000 spese. Telefono 50323. 28644 I

APPARTAMENTO (signorile) bistanze bagno ripostiglio cucina affittasi 20.000 mensili senza spese. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 51925 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», cucine legna, gas, elettriche. Fornelli modelli recentissimi. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Frigoriferi, aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 71327 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A RATE enciclopedie adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3001 M

GATTINI siamesi razza pura vendonsi. Telefonare 25379. 71316 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini Märklin, bambole infrangibili, prezzi assoluta concorrenza. Negozio, Coroneo 1. 28620 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000 - 66.000 - 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51901 M

MACCHINE per ufficio nuove e d'occasione. Riparazioni, accessori, presso «Standard». Piazza Tommaseo 2, tel. 37993. 51915 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, cucine mobili singoli, soprammobili, salotti, quadri, lampadari. Telefonare 28-551 oppure 39518. 14856 NN

A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 51893 NN

A.A.A. COMPERO mobili, stanze letto, pranzo, cucine, pezzi singoli, soprammobili, tappeti, quadri. Tommaso, via Bosco 34, telef. 50556. 51890 NN

A. COMPERO stanze letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli. Tel. 38196. 51900 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, componibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso. facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 25 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 51783 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 58 O

T Villeggiature L. 50

SANREMO Albergo Bellaria vicino passeggiata Imperatrice tranquillo, confortevole, ottimo trattamento 6488 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117. Roma 5124 U

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE A VALLE AGLI SCALATORI DEL CIVETTA

105 ore è durata la lotta con la montagna

«Ancora un bivacco e non ce l'avremmo fatta; le forze erano allo stremo» Modestia e disinteresse dei due giovani tedeschi dopo la grande impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belluno, 1

Si è potuto parlare con i due giovani scalatori di Norimberga che hanno effettuato per la prima volta nella storia dell'alpinismo la scalata invernale per la «direttissima» della parete nord-ovest della Torre Valgrande (m. 2752) del gruppo del Civetta che presenta difficoltà di sesto grado superiore. I due audaci arrampicatori — Herbert Baumgaertner di 20 anni e Georg Ekmann di 18 anni — come è noto, hanno vinto la inviolata montagna dopo cinque giornate di sforzi inauditi, dopo avere trascorso quattro notti all'addiaccio ad una temperatura di venti gradi sotto lo zero.

Per telefono con voce gutturale ed emozionata Georg Ekmann ha assicurato la riuscita dell'impresa tanto dal punto di vista agonistico, quanto da quello dello stato di salute. Il dott. C. Malavolta, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Alleghe e della sezione locale del gruppo di soccorso alpino del CAI, così si è complimentato: «Ho il piacere di porgere a voi le più vive congratulazioni per l'eccezionale impresa, nonchè l'augurio di un favorevole e proficuo anno nuovo». «Danke» ha risposto Ekmann.

In mattinata i due ormai celebri conquistatori «primi» della vetta invernale ripartivano da Pecol, attraverso Zoldo e Belluno, per raggiungere Alleghe, ove li attendeva una massa ragguardevole di giornalisti e fotografi entro la cornice del pubblico entusiasta.

Alle 15 giungevano intanto nel graziosissimo centro dell'Alto Agordino i membri della spedizione di ricupero. Con loro, stanchi ma soddisfatti della vittoria dei compagni, erano Richard Weiss e Peter Santner, uno di 20, l'altro di 19 anni, pure di Norimberga. Weiss zoppicava un po'. Il medico gli ha annunciato che per una settimana dovrà stare fermo. Lo abbiamo interrogato ed ha risposto soltanto una frase: «Sono contento tanto».

Giosuè Da Pian, capo della spedizione di ricupero, ha fornito altre notizie interessanti. Ha precisato che i due alpinisti dopo raggiunta la cima, hanno effettuato una seconda impresa: la discesa a corda doppia per la via comune, partendo alle 17 e arrivando a Pecol alle 23. «Certo — ha concluso Da Pian — è stata una gran bella scalata. Hanno giovato i cinquanta chiodi, di cui trenta rimasti in parete, i 120 metri di corda, ma soprattutto hanno giovato forza d'animo ed energia eccezionali».

Alle 17 circa, finalmente anche i vincitori del Civetta sono arrivati, fatti segno ad una accoglienza estremamente festosa. Sottratti all'affettuoso saluto della folla, i due hanno rilasciato alcune dichiarazioni. Le hanno rese con tono semplice e dimesso, come dimessa per la fatica era l'espressione del loro volto.

«Stanchezza?» abbiamo domandato.

«Ancora un bivacco e non ce l'avremmo più fatta. Le nostre forze erano allo stremo». E' Baumgärtner che parla, un modestissimo falegname, non nuovo al fascino delle nostre Dolomiti.

«E la salute?».

«Tutto bene — continua Ekmann — soltanto le mani ci sembrano diventate un pezzo di ghiaccio simile a quello che abbiamo percorso per ore e ore».

«Le maggiori difficoltà, dove le avete trovate?», abbiamo insistito.

«Esattamente prima di iniziare il sesto grado superiore. E' stato in quel momento che la vetta ci è sembrata più lontana che mai. Arrivati al "tetto", abbiamo capito che ce l'avremmo fatta».

Un'ultima domanda, ancora a Ekmann, il meccanico di una officina di Norimberga. «Vi sembra di aver compiuto una impresa veramente degna di essere esaltata?».

«No» è la risposta concorde. «Abbiamo voluto scalare per passione, per bisogno spirituale. Non chiediamo pubblicità, perchè la vittoria per se stessa è la nostra maggiore ricompensa».

Il dialogo di questi audaci con la roccia invernale, fredda oltre ogni limite e minacciosa, è durato 105 ore. Nella buona stagione sarebbero state sufficienti 14 o, al massimo, 15 ore.

Un'altra audace impresa alpinistica è stata iniziata nel Trentino, ove da ieri all'alba due audaci alpinisti, il dott. Giulio Gabrielli di Trento e lo istruttore nazionale di roccia Sandri di Firenze, stanno tentando di compiere la scalata invernale del Cimon della Pala per la via Andrich, la quale presenta difficoltà di quinto grado superiore.

Ieri sera, dopo dodici ore di arrampicata, i due rocciatori avevano superato i primi duecento metri di parete: la loro impresa si è dimostrata più difficile del previsto, perchè lungo il percorso hanno trovato numerose placche di «vetrato». Alle ore 19, il dott. Gabrielli e il «secondo» di cordata, mediante segnalazioni luminose, hanno comunicato agli amici in attesa a San Martino di Castrozza che avrebbero bivaccato in parete. Il bivacco, del resto, era previsto, poichè i due scalatori si erano perfettamente attrezzati per affrontare la rigida temperatura notturna.

Le guide alpine di San Martino ritengono però che nemmeno stasera il dott. Gabrielli e Sandri riusciranno a raggiungere la vetta, dalla quale sono ancora separati da ben 400 metri di strapiombante parete. Non è pertanto da escludere un secondo bivacco notturno. Centinaia di turisti e di valligiani, approfittando della perfetta visibilità, hanno potuto seguire ieri con l'ausilio di cannocchiali le prime fasi dell'audace impresa alpinistica.

B. R.

Rapina a mano armata in una stazione ferroviaria

Agrigento, 1

Una rapina è stata commessa ieri sera verso le 21 alla stazione ferroviaria di Cianciana lungo la linea secondaria di Magazzolo. Tre uomini mascherati hanno costretto, sotto la minaccia delle armi, l'assuntore ad aprire la cassaforte dalla quale hanno tolto il denaro in essa contenuto: mezzo milione circa. Al momento della rapina nella stazione si trovava, oltre all'assuntore, soltanto un manovale che è stato tenuto a bada dai tre malviventi. Agenti della Questura di Agrigento e carabinieri stanno effettuando battute a vasto raggio nella zona per rintracciare i responsabili della rapina. Le indagini sono ostacolate dal ritardo con cui la notizia dell'accaduto è pervenuta alle autorità competenti.

VIAGGIO DI 26 MILA KM. COMPIUTO DA TRE FRANCESI

Parigi-Cina e ritorno con un'automobile e una moto

Fermati sulla strada di Pechino dal freddo e da ostacoli «diplomatici»

Parigi, 1

Tre francesi hanno compiuto un lunghissimo viaggio che li ha portati, lungo un percorso di 26 mila chilometri, dalla Francia alla Cina e ritorno in due mesi e mezzo. Sino in Cina il gruppo ha viaggiato a bordo di due mezzi: un'automobile e una motocicletta; nella provincia dello Yunnan il motociclista ha però dovuto abbandonare il suo mezzo per avarie.

I tre viaggiatori, il giornalista Antoine Boulon, di 44 anni, l'ingegnere commerciale Dassonville, di 22 anni, e il commerciante Jean Pierre Gilette, di 23, hanno dichiarato al loro arrivo a Parigi che solo difficoltà di ordine diplomatico e un freddo di oltre 40 gradi sotto zero hanno impedito il proseguimento del loro singolare viaggio sino a Pekino.

Per poter festeggiare il primo dell'anno in famiglia, i tre hanno viaggiato notte e giorno da Istanbul a Parigi senza mai fermarsi. Ieri sera, infatti, essi sono giunti sugli Champs Elisées con l'automobile impolverata e vestiti con il costume tipico dei contadini persiani: un lungo giubotto di pelle di montone.

AUTO INVESTITA a un passaggio a livello

Verona, 1

La giornata di Capodanno, che era trascorsa nel complesso tranquilla e senza incidenti, è stata funestata, stasera, da un incidente al passaggio a livello del ponte Crenacano, sulla linea ferroviaria che collega Verona a Domegliara. Un convoglio diretto a Verona procedeva a velocità ridotta e con frequenti segnalazioni acustiche a causa del fitto nebbione allorchè ad un passaggio a livello il conducente si avvedeva che la linea era impedita da un ostacolo. Dato mano ai freni egli non è riuscito, però, ad evitare di investire una macchina americana il cui autista si era accinto ad attraversare il binario senza accorgersi del sopraggiungere del treno.

La vettura è stata scaraventata contro una casa vicina. Dai rottami veniva estratto un maresciallo della SETAF in gravi condizioni per ferite al viso e alla testa in seguito alle quali i medici si sono riservata la prognosi. Il traffico sulla linea ferroviaria è rimasto interrotto per oltre due ore.

Misteriosa morte di una stiratrice

Torino, 1

La polizia ha aperto un'indagine sulla morte, avvenuta oggi poco dopo mezzogiorno, di una giovane stiratrice, rinvenuta cadavere nel suo alloggio di via Pisa dove vive con il fratello. Rientrando verso le 14.30, questi ha trovato la sorella, Giovanna Actis Dato, di 23 anni, ormai esanime nella cucina. I sanitari dell'ospedale Maria Adelaida non hanno potuto far altro che constatarne il decesso per cause ignote. Dalle prime risultanze parrebbe da escludere l'ipotesi del suicidio, in quanto non ne sussisterebbero le ragioni. Nella cucina, infine, il gas è stato trovato regolarmente acceso. Mentre prosegue l'inchiesta, la salma della Actis Dato è stata trasportata all'obitorio, dove domani verrà fatta l'autopsia.

Dopo il furto dei gioielli

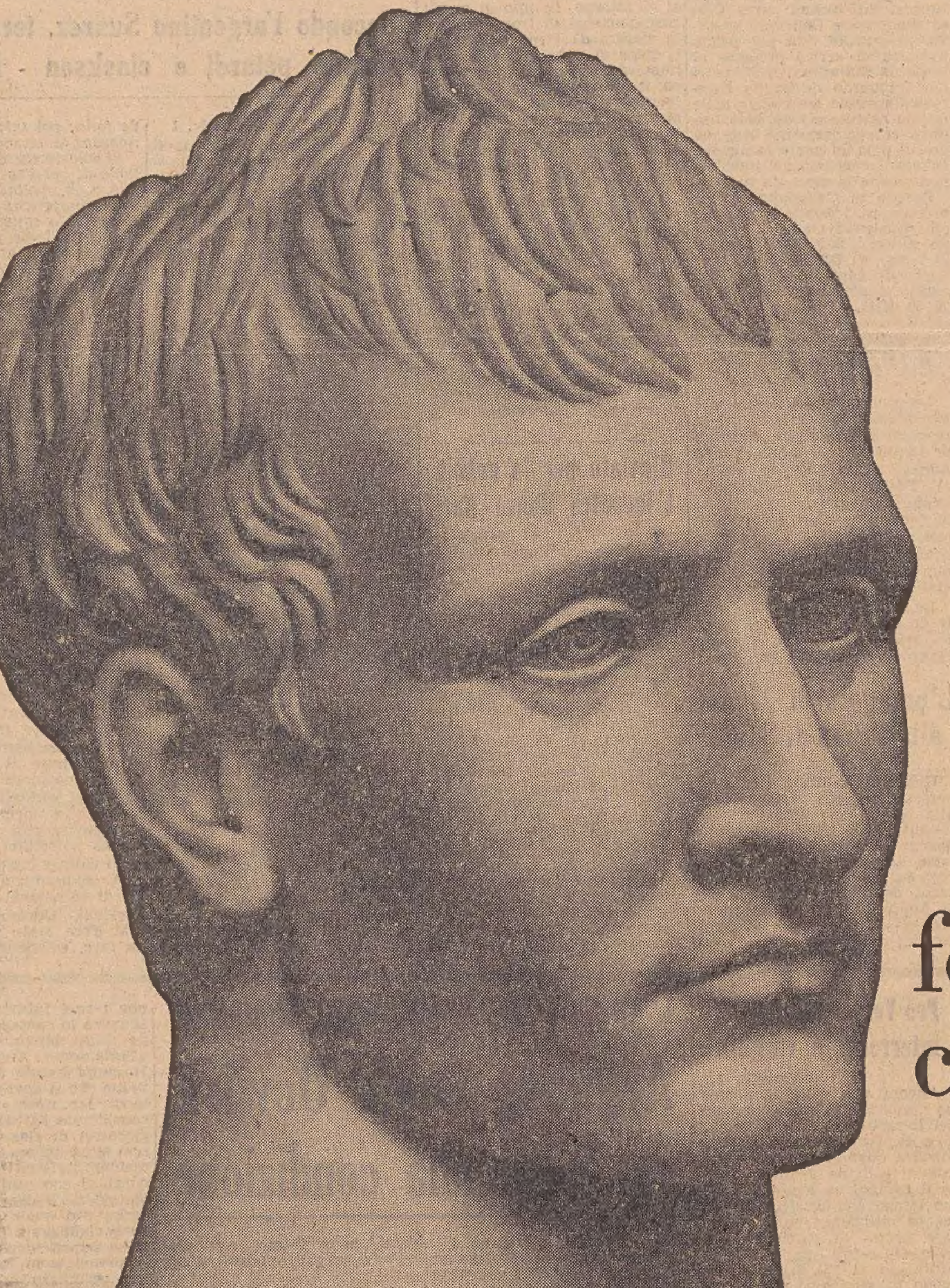
Zellerbach in Svizzera non interrompe le vacanze

Roma, 1

Mentre proseguono intense a Roma le indagini per il furto di Villa Taverna, l'Ambasciatore Zellerbach trascorre un periodo di vacanze in Svizzera, a Saint Moritz. Egli è stato avvicinato dai giornalisti, i quali gli hanno chiesto notizie sui gioielli rubati alla moglie, e gli hanno domandato se il furto in qualche modo apporterà delle variazioni ai suoi programmi.

Il diplomatico americano si è detto dispiaciuto del furto effettuato nella sua residenza privata, ma non per questo anticiperà il suo ritorno a Roma. Anche se i gioielli non saranno ritrovati egli vuole godersi il periodo di riposo.

Il lavoro degli investigatori, che sino all'altro ieri era costituito solo dagli interrogatori del personale di Villa Taverna, ora verte sulle segnalazioni che pervengono al signor Edmondo Person, fiduciario della compagnia americana presso la quale sono stati assicurati i gioielli della signora Zellerbach. Il premio di due milioni, offerto dalla compagnia assicuratrice a chi fornirà notizie atte a recuperare i preziosi, ha fatto piovere, come era da attendersi, diecine di lettere e di telefonate nello studio del signor Person, in via dell'Acqua Traversa 218.



forte e calmo

Forte e calmo. Così appare l'eroe antico raffigurato dai più grandi artisti: la forza e la calma sono infatti le virtù più ammirate in ogni tempo.

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è l'aperitivo per l'uomo di oggi che, rispettando il proprio fisico, valorizza le sue doti con la forza e la calma.

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA